...AMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Est...
; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; ...
...o in proporzione. — Pagamenti anticipati — L'abbonamento può com...
...que giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonam...
...n Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia
...azione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. —
...mi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono ...

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 80-41

Anno 45 — Uffici: Redazione Via S. Pellico 6, I. Amministrazione II p. Inserzioni e oggetmento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 — Centesimi 25 — Trieste, Martedì 1 Gennaio 1929 - Anno VII — Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-63; Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 2822

...gi e domani

...nno che questa notte s'è ..., VI del Regime, ha visto ...ersi grandi cose ed opere ... In occasione dell'anniver... della Rivoluzione, il Duce, ...essaggio alle Camicie Nere, ...onò ben 2882 opere pubbli... che in quei giorni venivano ...rate, a testimonio per i se... ...nturi della nostra forza, del ... lavoro, della nostra fede ...re più nuova; contempora...ente, altre opere di vastissi... ...ortata si sviluppavano o pren...no l'avvio sotto l'impulso del ...uttore infaticato.

... ci sono alcuni fatti che ca...rizzano specificamente il 1928. ...ordine economico, ricordere... ...a vittoria senza dubbio più il..., cioè quella della definitiva ...mazione monetaria; ma, do... essa, merita particolare rilie... resurrezione dell'agricoltura, ...e un complesso di provviden... d'iniziative che costituiscono ...dei fenomeni più grandiosi dei ...i moderni. Parlando ai Veliti ...rano, il Duce disse: «La bo... integrale del territorio na...le è un'iniziativa il cui com...nto basterà da solo a rendere ...osa nei secoli la Rivoluzione ... Camicie Nere.» E di fatti il ... predisposto per la trasforma... del territorio nazionale me...te la bonifica integrale, forma, ...me coi provvedimenti pel cre... agrario, il rimboschimento, ...ne e l'assistenza rurale alle ...pagne, uno spettacolo tale di ...alità e di ardimento da porre ...o VI fra i privilegiati del Re... A cotesto piano inoltre si ...ga una delle più sante batta...che il Regime si sia mai pro...: quella del disurbanamento ...ll'incremento demografico, a ...di potenziare numericamente, ...nicamente, economicamente, ...fine, moralmente la Nazione. ...este provvidenze sono cagione ...bile orgoglio e di vanto in con...to di noi stessi, e di tutti gli popoli.

...Fra dieci anni — ha detto an... il Duce — l'Italia, la nostra ...a sarà irriconoscibile a se ...a e agli stranieri.» Sarà, per ...ndersi, una nuova potenza e ...nuova armonia — cioè una ...onalità storica originale e in...ondibile.

...e basi di cotesto fatale destino ... state poste, anch'esse, nel ...orso dell'anno che testè s'è ...so. Esse vanno dai provvedi...ti per l'applicazione della Car... del Lavoro a quelli che hanno, ...ntemente, perfezionato gli or...mi sindacali; dall'istituzione ... Magistratura del Lavoro alla ...rma della legge elettorale che ...ama al Governo dello Stato le ...sse lavoratrici; e il tutto culmi...nella legge fondamentale che ...risce nella Costituzione l'orga... eccelso della Rivoluzione, il ...n Consiglio, garanzia suprema ...durata e di stabilità dello Stato ...ista.

...erve dunque la più gagliarda ...a ed urge, nell'àmbito della vi... interna; e preannunzia i gene... frutti del futuro. Ma anche nei ...porti della vita internazionale, ...posizione dell'Italia è di quelle ...cui prestigio sempre più s'eleva ...i afferma.

...isolto secondo il nostro pieno ...o il problema di Tangeri, con... numerosi patti di arbitrato, ...conciliazione, di neutralità o di ...icizia — e ricorderemo partico...mente quelli con gli Stati Uni... la Turchia, l'Ungheria, la Fin...dia, la Grecia —; ottenuta la ...ifica jugoslava e salvaguardata ... il futuro l'indipendenza alba...se dopo la creazione della mo...rchia con Zogu I sovrano; rin...vati parecchi accordi doganali e ...ri trattati di commercio, l'Ita... fascista può andar lieta di se ...ssa e può segnare il 1928 fra gli ...ni suoi più felici. Anche perchè, ... i segni premonitori non mènto... la cordialità sviluppatasi tra ...ato e Chiesa avvia alla prepa...ione favorevole di un accordo ...nitivo.

Il 1929 si apre dunque sotto gli ...spici più lieti: giacchè si cammina sicuramente su linee maestre segnate con mano vigorosa. E sarà, questo che incomincia, un anno grande anch'esso, secondo l'annunzio categorico del Capo. Egli ha detto che l'anno VII «vedrà eventi importanti ed opere gigantesche». Così sarà. Ed ogni cittadino tenda lo spirito ai còmpiti che lo attendono, affinchè superiore Italia «laboriosa, silenziosa, tenace» che il Duce vuole e che «sta sorgendo».

Un "Te Deum,, a Torino
alla presenza del Principe di Piemonte

TORINO, 31

Nella chiesa metropolitana, in occasione della fine dell'anno, è stato cantato un solenne «Te Deum» di ringraziamento al quale hanno assistito S. A. R. il Principe di Piemonte, che era accompagnato dal generale Clerici suo aiutante di campo, S. A. R. il Duca di Pistoia con la Duchessa, la Principessa Bona col marito Principe Conrad, la Principessa Iolanda col marito conte Calvi di Bergolo, la Principessa Maria Adelaide, S. A. R. il Duca di Bergamo, tutte le autorità della città con a capo il prefetto S. E. Maggioni, il commissario al Comune Ricci, il segretario federale Basile. Erano presenti inoltre i cavalieri dell'Ordine Militare di Malta e dell'Ordine Gerosolimitano del Santo Sepolcro, i quali sono stati poi ricevuti dal Principe di Piemonte al Palazzo Reale. Ha officiato S. E. il cardinale arcivescovo Gamba. L'Ordine militare di Malta si è quindi recato dai Duchi di Pistoia e alla Duchessa ha presentato, in segno di devozione, le insegne dell'Ordine stesso.

Il saluto dei giornalisti
a S. E. Casertano

ROMA, 31

Stamane i giornalisti del Sindacato parlamentare si sono recati in massa a porgere il rituale saluto al Presidente della Camera, che non era stato possibile dargli nell'ultima solenne seduta dell'assemblea. S. E. Casertano e i membri della presidenza, S. E. Acerbo, i questori Tosti e Renda, il segretario Miari, il segretario generale comm. Alberti, il direttore generale ing. Turola, il segretario particolare di S. E. il Presidente, comm. Petilli, hanno ricevuto il numeroso gruppo dei giornalisti. Al saluto affettuoso rivoltogli dal decano dei giornalisti, ing. Giovanni Biadene, ha risposto il Presidente S. E. Casertano, rilevando i vincoli di simpatia e di fraternità che hanno legato la presidenza e la stampa durante l'intera Legislatura.

Il Partito assicura contro gli infortuni
tutte le Piccole e Giovani Italiane

ROMA, 31

L'Ufficio stampa del Partito comunica:

La Direzione del Partito in data odierna ha assicurato presso la società «Assicurazione d'Italia» contro gli infortuni tutte le Piccole e le Giovani Italiane. La formula di assicurazione è stata stabilita nei seguenti termini:

Assicurazione contro gli infortuni con garanzia integrale e cioè comunque e dovunque gli infortuni avvengano sia quando le Piccole Italiane e le Giovani Italiane si trovano raggruppate sotto la direzione, controllo e sorveglianza degli organi del P.N.F. per le manifestazioni patriottiche e di educazione civile e fisica, che in qualunque momento della loro vita privata, compreso il rischio dell'esercizio degli sports ufficialmente ammessi e sviluppati dal P.N.F. La garanzia presentata dalle Assicurazioni d'Italia riflette i casi di morte o di invalidità permanente (totale o parziale) e di invalidità temporanea, conseguenza unica e diretta d'infortuni.

Per il caso di invalidità permanente (totale o parziale) le Assicurazioni d'Italia corrisponderanno le indennità dovute allorchè la infortunata (Piccola o Giovane Italiana) avrà raggiunto il 21.o anno di età, salvo gli eventuali svincoli che potessero essere concessi dall'autorità giudiziaria. Nella garanzia sono compresi gli eventuali infortuni subiti in dipendenza dell'uso di tutti gli ordinari mezzi di trasporto in servizio pubblico, esclusi gli aerei e subacquei.

Le somme assicurate per ciascuna Piccola Italiana sono: per il caso di morte lire 6000, per il caso di invalidità permanente totale lire 20.000, per il caso di invalidità temporanea lire sette giornaliere fino al massimo di giorni 40. Le somme assicurate per ciascuna Giovane Italiana sono: per il caso di morte lire 8000, per il caso di infermità permanente totale lire 25.000, per il caso di invalidità temporanea lire sette giornaliere fino al massimo di giorni 40.

Il premio a carico del Partito è stabilito in lire 0.50 per ogni Piccola Italiana e per ogni Giovane Italiana. Ogni Piccola Italiana ed ogni Giovane Italiana usufruirà del beneficio dell'assicurazione concorrendo al pagamento del premio con la somma di lire 0.10 all'anno.

Le fanciulle iscritte alle organizzazioni femminili fasciste riporteranno la sensazione esatta dell'interessamento del Partito al loro riguardo ed inoltre si abitueranno per tempo a comprendere l'alto valore di questa forma di previdenza sociale alla quale il Governo fascista ha dato tanto impulso.

Il Sovrano offrirà un pranzo
ai rappresentanti il Senato e la Camera

ROMA, 31

Il *Giornale d'Italia* informa che il giorno 12 del prossimo mese il Sovrano offrirà al Quirinale un pranzo ai rappresentanti dei due rami del Parlamento.

Esercitazioni belliche all'Asmara
con ufficiali e sottufficiali in congedo

ASMARA, 31

Stamane sulle aspre pendici dei Sahari orientali, a sud est dell'Asmara, si è svolta la prima esercitazione di attacco con truppe quale manovra coi quadri precedenti effettuata con concorso degli ufficiali del Presidio dell'Asmara e di sottufficiali in congedo, delle forze armate del nuovo gruppo dell'Eritrea. Partecipavano all'esercitazione un battaglione di ascari, gli elementi di un gruppo di due batterie, un reparto di telegrafisti del Genio; le altre truppe erano sparse.

L'esercitazione svoltasi in modo perfetto con la partecipazione e vivo interessamento di 80 ufficiali in congedo, ha dimostrato l'alto grado della preparazione professionale dei quadri e dell'addestramento raggiunto dalle truppe indigene. Cessata la manovra il colonnello Cona comandante del R. Corpo e direttore della manovra, ne ha riassunto le fasi, traendo le deduzioni di ammaestramento. Il governatore S. E. Zoli, presente a tutte le esercitazioni, ha rivolto un breve e fervido appello alla preparazione tecnica e morale di tutti gli ufficiali.

La nuova Legislatura
si inizierà il 20 aprile

ROMA, 31

Si conferma che il decreto di scioglimento della Camera sarà pubblicato nei primi giorni del mese di gennaio: assai probabilmente il giorno 10: certo non dopo il 13. Verso la fine di gennaio, o ai primi di febbraio, le Confederazioni nazionali terranno i loro congressi o consigli nazionali per la designazione loro spettante dei candidati, e verso la fine del mese di febbraio sarà convocato il Gran Consiglio per la scelta, tra i 1000 designati, dei 400 nomi per i deputati, che saranno subito poi pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*. Le elezioni plebiscitarie avranno luogo il giorno 23 marzo, anniversario della forza combattiva. L'apertura della nuova Legislatura avrà luogo il 20 aprile, cadendo il 21 aprile di domenica.

Una funzione religiosa a Palermo
in memoria di don Caravadossi

PALERMO, 31

Stamane, nella basilica di San Giuseppe, parata a lutto, alla presenza del fratello, di tutte le autorità militari, civili e di gran folla, è stata celebrata una funzione in memoria di don Cesare Caravadossi, assassinato in Francia.

Le condizioni di Re Giorgio

LONDRA, 31

Il bollettino medico emesso oggi a mezzogiorno, recante la firma di cinque dottori, dice che S. M. Re Giorgio ha trascorso una nottata alquanto agitata. Le condizioni generali dell'Augusto infermo si mantengono buone, quantunque, come era stato già precedentemente notato, lo stato di esaurimento presenti tuttora un problema difficile. E' stata rilevata nell'infermo una più accentuata disposizione nel prendere il nutrimento. Le condizioni locali vanno migliorando.

Il bollettino di stasera dice che nessun mutamento degno di nota si è avuto nelle condizioni del Sovrano. L'esame batteriologico ha mostrato che l'estensione e la potenza dell'infezione locale sono diminuite. Si spera che quest'ultima constatazione sia indice dei benefici effetti della nuova cura alla quale il Re è stato sottoposto. Desta però sempre una viva inquietudine lo stato di prostrazione nel quale egli versa.

Situazione migliorata nell' Afganistan
I traffici ripresi a Cabul

PESHAVAR, 31

Dalle ultime notizie da Cabul si assicura che ormai la rivolta non desta più preoccupazioni e che anche i traffici sono stati ripresi nella capitale, in modo pressochè normale. Il Re e la famiglia reale si ritengono non più minacciati. Anche a Jalalabad la situazione si sarebbe completamente ristabilita in favore del Governo e si dice che il Re Aman Ullah, forte delle recenti gravi perdite inflitte ai ribelli, i quali sembrano ormai decisi a ritirarsi dalla lotta divenuta impari dopo l'arrivo di ronforzi di truppe fedeli, avrebbe iniziato delle trattative con i mullah, cioè con i capi religiosi, che, in nome delle tradizioni violate hanno incitato alla insurrezione contro il Re modernista. *(Radio Stefani).*

Un anno di vita corporativa
Il bilancio delle realizzazioni

ROMA, 31

Il nuovo ordinamento sindacale chiude il bilancio di questa annata di intensa vita corporativa.

Le ragioni tecniche del provvedimento furono già illustrate dal comunicato dell'ufficio stampa del Capo del Governo; quelle politiche le ha enunciate il Duce con cristallina chiarezza nel discorso di chiusura della 27.a Legislatura.

Un binomio assurdo

Su queste ultime si sofferma particolarmente il *Lavoro Fascista* spiegandone la portata.

Il problema dell'organizzazione sindacale in Regime fascista viene trasportato dal piano della fredda tecnica organizzativa ad una sfera superiore dove non sono più le necessità della pratica sindacale che comandano, ma sono le direttive ideali e generali della concezione e della politica sociale fascista ad esercitare una diretta supremazia sul problema organizzativo.

L'unità della massa operaia era forse concepibile in un sistema sociale quale è quello corporativo, che nega e spezza ogni distinzione tra classe sociale e in special modo respinge il mostruoso binomio «borghesia-proletarismo», base storica e psicologica della «lotta di classe». Era forse possibile che questa differenziazione potesse prodursi attraverso un'organizzazione sindacale che annulla ogni distinzione pratica tra le categorie produttive, amalgamandole e coalizzandole in due uniche masse omogene ed unitarie, quella dei datori di lavoro e quella dei lavoratori?

Ecco che il problema dell'organizzazione sindacale si collega direttamente con la base della concezione fascista dello Stato e nelle sue linee generali apparisce come una premessa essenziale per la realizzazione teorica e pratica dello Stato corporativo, ispirata alla «unità morale politica ed economica» (Carta del Lavoro) di tutta la collettività nazionale.

Metodi che il Regime ha respinto

Nè deve trarre in inganno il fatto che la legge vuole la distinzione netta tra le organizzazioni dei datori di lavoro e le organizzazioni dei lavoratori; non bisogna dimenticare infatti che il sistema sindacale fascista non si esaurisce nell'organizzazione «sindacale» ma si completa nell'organizzazione «corporativa» per cui i datori di lavoro ed i lavoratori, differenziati nei Sindacati, vengono poi ad avere nelle Corporazioni una organizzazione assolutamente unitaria, antitetica con ogni idea di classe.

L'organizzazione sindacale propriamente detta non è che una tappa per l'organizzazione corporativa. Ecco perchè il Capo del Governo ha presentato il nuovo assetto degli organismi operai come un passo decisivo verso il funzionamento dello Stato corporativo.

Tutta la storia del movimento sindacale è dominata dal presupposto di una distinzione e di una contrapposizione tra la classe borghese e la classe proletaria. E questo presupposto ispira i metodi universalmente seguiti dai Sindacati nella tutela dei reciproci interessi. Questi metodi invece il Fascismo ha respinto: cominciando addirittura col togliere all'azione sindacale la possibilità di ricorrere a qualsiasi strumento ed atto coercitivo sostituito dalla coazione giuridica di emanazione statale.

Il Fascismo ha trasformato il contratto collettivo che in regime di sindacalismo classista rappresenta la consacrazione formale della vittoria di una classe su un'altra, in uno strumento che intanto ha valore e tutela in quanto non la sopraffazione, ma il contemperamento degli opposti interessi realizzati e la loro subordinazione agli interessi superiori della Nazione.

Una interessante sentenza
in tema di controversie individuali

ROMA, 31

Il *Lavoro Fascista* da notizia d'una sentenza, la prima del genere emessa dalla Corte d'Appello di Roma in funzione di Magistrato di lavoro in tema di controversie individuali. La decisione riguarda la causa Chimenti-Società Viscosa, e contiene alcune affermazioni di principio di notevole rilievo. In primo luogo la Corte ha respinto una eccezione pregiudiziale con la quale la Società tendeva a far sospendere il giudizio sulla domanda di liquidazione della indennità di licenziamento proposta dal Chimenti fino alla definizione d'una certa lite tra il Chimenti e la Società. In secondo luogo la Corte ha riconosciuto nell'imprenditore il diritto di variare l'incombenza affidata al prestatore di opera, purchè concorrano le seguenti condizioni: 1) che non vi siano mutazioni sostanziali; 2) che si verifichi uno stato di necessità; 3) che non vi sia un sovraccarico di lavoro e di rischi o di responsabilità pel prestatore d'opera. Infine, in merito alla determinazione dell'indennità di licenziamento, la Corte ha stabilito che le prestazioni in natura sotto forma di alloggio, combustibile, luce elettrica, costituiscono parte dello stipendio e quindi del loro valore deve essere tenuto conto nelle determinazioni succennate.

Lo sviluppo delle ferrovie italiane
durante l'esercizio 1927-28

ROMA, 31

L'*Agenzia di Roma* pubblica alcuni importanti dati riassuntivi sui risultati dell'Amministrazione delle Ferrovie italiane nell'esercizio 1927-28, i quali si sono conclusi, come già è stato annunziato, con un avanzo netto di 110 milioni di lire nel bilancio delle Ferrovie, nonostante la difficile annata economica.

Seicento milioni di nuovi impianti

La rete ferroviaria ha avuto durante l'ultimo esercizio un nuovo sviluppo. Complessivamente essa è passata da 16.499 chilometri (30 giugno 1927) a 16.534 chilometri (30 giugno 1928).

Anche la trazione elettrica segna un notevole progresso, essendo passata da 1060 chilometri a 1251 chilometri, mentre altri 883 km. erano in corso di trasformazione al 30 giugno u. s. La percorrenza dei treni elettrici è passata dall'undici al 12 percento della percorrenza totale della rete. Per i nuovi impianti, compresi quelli di elettrificazione, sono stati spesi nel decorso esercizio ben 600 milioni di lire in conto patrimoniale, con un aumento di 100 milioni di lire rispetto alla somma spesa nel precedente esercizio.

Nonostante le forti riduzioni già apportate nella compagine del personale ferroviario, si è potuto procedere ad una nuova diminuzione di ben 3600 agenti, riducendo, così il quantitativo totale degli agenti ferroviari da 169.930 a 166.294.

Nel nuovo esercizio entrarono in funzione 92 nuove locomotive, 276 nuove carrozze, 90 bagagliai e 8146 carri, contemporaneamente, però, furono ritirati dalla circolazione numerosi rotabili corrispondenti, cosicchè in definitiva il numero delle locomotive a vapore fu ridotto di 52, passando da 6330 a 6278: il numero delle carrozze fu ridotto di 98, passando da 8982 a 8884: il numero dei bagagliai fu ridotto il 17, passando da 4036 a 4019.

L'opera del Ministero delle Comunicazioni

Invece, la dotazione delle locomotive elettriche è aumentata di 22 unità, salendo da 583 a 605. Ma la diminuzione nella dotazione complessiva delle locomotive, delle carrozze e dei bagagliai, è stata largamente compensata da una migliore loro utilizzazione e da un più redditizio servizio delle riparazioni, cosicchè il numero dei rotabili atti effettivamente al servizio, è notevolmente aumentato dal penultimo all'ultimo esercizio ed il materiale disponibile è risultato più che sufficiente ai bisogni.

Frattanto, nell'esercizio 1927-28 sono state passate nuove ordinazioni per nuovo materiale riguardanti 130 locomotive, 590 carrozze, 580 bagagliai e 2500 carri. Queste poche cifre fondamentali bastano a dimostrare l'ininterrotta attività del Ministero delle Comunicazioni anche per la parte che riguarda le Ferrovie e che rappresentano degli aspetti veramente più tipici della politica ricostruttrice del Regime.

In seguito a interruzioni telefoniche ci è venuta a mancare parte dei nostri servizi.

I rapporti italo-jugoslavi
e le frettolose interpretazioni del "Times,,

ROMA, 31

Il corrispondente del *Times* da Belgrado ha inviato al suo giornale notizie piuttosto singolari sui rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia.

Il patto di amicizia

Egli dice di essere informato che venerdì scorso avendo il ministro del regno S. H. S., signor Rakic, domandato se l'Italia fosse disposta a rinnovare il patto di Roma, l'on. Mussolini gli avrebbe risposto esprimendo la sua persuasione che sarebbe preferibile sostituire a questo patto un nuovo trattato il quale dovrebbe specificatamente riferirsi alle questioni che riguardano direttamente gli interessi dei due paesi così da costituire una vera base per i loro rapporti amichevoli e la loro cooperazione per l'avvenire.

Il signor Rakic, aggiunge il corrispondente del *Times*, si sarebbe dichiarato sicuro che il Governo di Belgrado avrebbe bene accolto questo suggerimento e allora l'on. Mussolini lo avrebbe senz'altro invitato ad aprire formalmente delle trattative sull'argomento.

Il *Giornale d'Italia* scrive che queste informazioni peccano di eccessivo ottimismo e di eccessiva fretta:

«Possiamo anche aggiungere — scrive testualmente il *Giornale d'Italia* — senza tradire il ben naturale dovere del silenzio, che esse tendono a presentare l'impostazione delle asserite trattative tra l'Italia e la Jugoslavia in forma alquanto inesatta. E' naturale che il Governo di Belgrado si preoccupi della sorte del patto di amicizia concluso a Roma con l'Italia. Questo patto deve scadere nel prossimo gennaio e gli uomini politici responsabili jugoslavi che più sanno apprezzare il valore dell'amicizia italiana vorrebbero che esso si riconfermasse e si consolidasse in un nuovo patto. Un tale desiderio è stato portato certamente a conoscenza di Mussolini. Mussolini esamina dunque ora questa domanda jugoslava e con essa i problemi generali e particolari che costituiscono il tessuto dei rapporti tra Roma e Belgrado e più direttamente si connettono con un patto di amicizia tra l'Italia e la Jugoslavia.

Problemi numerosi e complessi

Non occorre dire che questi problemi sono molto complessi e che i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia devono essere considerati con particolare attenzione e tranquillità. La politica italiana, dopo le molte manifestazioni date, non può certo, neppure nei riguardi della Jugoslavia essere sospetta di intemperanze, di intransigenze inutili o di aggressività. Ma non può dissociarsi nelle sue relazioni e nei suoi impegni dalla constatazione dei fatti, dalle tendenze internazionali e da uno specifico bisogno di chiarezza e di eliminazione degli elementi meno sicuri.

Le informazioni del *Times* sono perciò, allo stato attuale dei fatti, solo delle interpretazioni: e queste interpretazioni ci appaiono, l'abbiamo già detto, troppo ottimistiche e troppo affrettate. Non bisogna correre: c'è ancora tempo e materia per discutere e per concludere.

La conclusione dell'istruttoria
per la strage alla Scupcina

BELGRADO, 31

Oggi è stata portata a termine la istruttoria contro l'attentatore alla Scupcina, Punisa Racic e i suoi complici Toma Popovic e Dragutin Jovanovic. E' stato compilato anche l'atto d'accusa. Punisa Racic è accusato di assassinio premeditato, Toma Popovic e Jovanovic di complicità nell'assassinio. Si crede che fra breve verrà fissato il giorno del processo.

Nessuno sviluppo della crisi jugoslava
Si attende la guarigione di Re Alessandro

BELGRADO, 31

Esaminando la crisi di Governo jugoslava si deve constatare stasera che essa non ha fatto alcun progresso, anzi, come è detto nel comunicato ufficiale di ieri, il Sovrano non ha accettato nè respinto le dimissioni del Governo. Oggi non ebbero luogo udienze di sorta e, come detto, le consultazioni potranno iniziarsi soltanto nei prossimi giorni.

Coalizione dei tre partiti?

A causa della malattia di Re Alessandro però non si è avuta ancora una decisione sulla sorte del Governo di don Korosec. Si crede che il Sovrano fra qualche giorno sarà ristabilito al punto da poter iniziare le consultazioni con i capi-partito. Circolano però anche altre versioni, che cioè non si avranno le consultazioni e che subito dopo l'accettazione delle dimissioni verrà formato il nuovo Governo, il quale si baserà sulla coalizione dei tre partiti, e cioè il partito radicale, quello dei clericali sloveni e dei musulmani della Bosnia. E' certo però che non si tralascerà di intraprendere gli ultimi tentativi per avvicinare il partito democratico di Davidovic che con le sue richieste di un avvicinamento a Zagabria aveva provocata l'odierna crisi. Ma la più probabile soluzione della crisi sembra quella poggiante sulla coalizione dei tre partiti, nel qual caso il «leader» del partito radicale ed ex presidente del Consiglio, Vukicevic, assumerebbe l'incarico della formazione del nuovo Governo, mentre l'attuale Presidente del Consiglio, Korosec, andrebbe agli Esteri. Altri ritengono invece non essere escluso che l'attuale Governo rimanga in carica con lievi mutamenti nei singoli Ministeri. Si prospetta anche un'altra possibilità di soluzione della crisi, la quale significherebbe anche un avvicinamento fra Belgrado e Zagabria. Ciò sarebbe possibile se si procedesse alla formazione di un Governo più o meno neutrale il quale andrebbe incontro ai desideri dell'opposizione almeno per quanto riguarda le nuove elezioni.

A Belgrado si è però dell'opinione che questa possibilità di soluzione della crisi non debba essere presa in considerazione finchè da parte di Zagabria non si avranno date promesse impegnative che la tanto desiderata «detente» fra Zagabria e Belgrado possa avere inizio con la rinuncia dell'intransigenza da ambo le parti. Non si può neanche lontanamente pensare ad una coalizione fra l'attuale opposizione e gli attuali partiti governativi.

Scetticismo a Zagabria

A Zagabria la situazione viene giudicata con molto scetticismo perchè si afferma che l'odierna crisi governativa è una crisi che ha investito in pieno i partiti governativi, quindi si tratta di una crisi interna. Ma poi a Zagabria si sostiene anche che Belgrado non pensa affatto di tentare un riavvicinamento a Zagabria. Vi sono però anche a Belgrado dei circoli molto ottimisti i quali affermano che l'odierna crisi di Governo è dovuta a influenze specialmente estere e in questi circoli si rilevano in ispecie gli inviti della stampa inglese e francese, che in questi ultimi tempi ha raccomandato a Belgrado di trovare una soluzione pacifica con Zagabria.

Al riguardo si sottolinea anche la visita del ministro d'Inghilterra Kenard a Zagabria, il quale ha avuto dei colloqui con i due capi dell'opposizione demo-rurale, mentre, quando fu di ritorno a Belgrado, fu ricevuto dal Presidente del Consiglio Korosec e persino in udienza da Re Alessandro. Questi fatti importanti vengono messi in relazione con la crisi governativa. Le opinioni sono però divise anche a Zagabria. Vi sono anche degli uomini politici che ammoniscono di non prestar fede alla sincerità dei partiti di Belgrado. La mossa di Davidovic, secondo taluni, avrebbe mirato anche ad evitare un inasprimento del conflitto fra Belgrado e Zagabria. I democratici non vogliono assumersi la responsabilità di questo inasprimento e desiderano di favorire il riavvicinamento fra i due campi in lotta. Negli stessi circoli si crede che il Sovrano accetterà le dimissioni di Korosec e chiamerà in udienza a Belgrado tutti i capi-partito, quindi anche i capi demo-rurali.

Ad un consimile invito Macek e Pribicevic si recherebbero dal Sovrano a Belgrado. Ma essi rinnoverebbero le richieste dell'opposizione demo-rurale che furono precisate dopo il tragico attentato alla Scupcina del 20 giugno: immediato scioglimento del Parlamento, allontanamento dal Governo di tutti i partiti che erano rappresentati nel Governo che era in carica il 20 giugno, la formazione di un Governo che se anche non fosse formato dai membri dell'attuale opposizione come è avvenuto recentemente in Romania, nel caso Maniu, dovesse comprendere personalità neutrali, eventualmente con a capo una personalità militare.

«Questione interna dei quattro partiti»

Questo Governo dovrebbe avere il compito di indire le nuove elezioni le quali dovrebbero svolgersi in perfetta libertà. Subito dopo convocato il nuovo Parlamento, si dovrebbe procedere alla revisione della costituzione. L'opposizione sostiene il punto di vista che essa non può precisare le sue richieste riguardo la revisione della costituzione finchè non è chiarita la questione chi sia chiamato a parlare in nome della vecchia Serbia, perchè l'opposizione demo-rurale dichiara oggi, come per il passato che l'attuale Parlamento è uscito da elezioni fatte con la violenza e che quindi esso non rappresenta la vera volontà del popolo della vecchia Serbia. L'opposizione è convinta che se le elezioni venissero fatte dai partiti dell'attuale opposizione esse darebbero un analogo risultato come quello che si è avuto recentemente nelle elezioni in Romania.

A Belgrado si è in questo momento assai riservati. La stampa di Belgrado, vicina al Governo, definisce la crisi una questione interna dei quattro partiti coalizzati, dovuta al fatto che il «leader» dei democratici serbi, Davidovic, si è opposto al piano degli altri partiti della coalizione di addottare rigorose misure nei confronti di Zagabria. Non ci si nasconde però il timore che una continuazione dell'attuale politica non potrebbe altro che inasprire ancor più il conflitto fra Belgrado e Zagabria. Oltre a ciò un Governo formato dai partiti della nuova coalizione non avrebbe nemmeno la maggioranza assoluta alla Scupcina e potrebbe sostenersi soltanto per il fatto che i deputati dell'opposizione da sei mesi non partecipano più ai lavori parlamentari.

Le possibilità di soluzione della crisi

Incertezza

sono quindi molteplici e, nel momento attuale, non si hanno nemmeno indizi sicuri sul modo come essa possa essere risulta. Ma passeranno certo due o tre giorni senza che la crisi faccia qualche passo innanzi. Certo è che finora non si sono avuti degli approcci fra i partiti governativi e l'opposizione demo-rurale anzi da parte dell'opposizione si smentisce recisamente che vi siano dei mediatori all'opera.

Alle 19.30 ha avuto luogo un convegno dei capi dei partiti governativi, ad eccezione di quelli del partito democratico. Quantunque a questo convegno dei capi del partito radicale dei clericali sloveni e dei bosniaci non sia stato possibile apprendere nessuna indiscrezione, tuttavia si crede che il Presidente del Consiglio stia preparando il terreno per raggiungere la coalizione dei tre partiti con l'esclusione dei democratici. Malgrado la calma ostentata dai partiti governativi, nel loro campo regna grande nervosismo. Il nuovo Governo, se venisse formato, avrebbe il compito di approvare i bilanci. Dopo di che, creatasi una nuova situazione, si potrebbero forse iniziare trattative con l'opposizione demo-rurale.

Rilievi della stampa francese

PARIGI, 31

La crisi del Gabinetto jugoslavo non è giunta in Francia come una sorpresa e molti anzi si meravigliano che abbia tardato tanto a scoppiare. Ad ogni modo essa ha destato egualmente emozione, perchè non si vede qui come possano aver fine le lotte intestine che travagliano il Regno uno e trino.

Il *Temps* reca sulla questione un importante articolo:

«Da anni si gira in Jugoslavia nello stesso circolo vizioso: l'intesa fra i partiti serbi e l'applicazione di una larga politica nazionale per metter fine alle mene separatiste degli elementi croati più avanzati. Si son viste repressioni violente e le compiacenze; mandare Radic in prigione e poi chiamarlo al Governo. All'indomani della scomparsa di Radic dalla scena politica i capi dei partiti che non avevano l'autorità personale dell'ex «leader» radicale, furono in preda alle stesse esitazioni e alle stesse tergiversazioni. Ce ne potemmo render conto nel momento in cui il ministro Marinkovic decise di presentare alla Scupcina il progetto di legge per la ratifica degli accordi italo-jugoslavi di Nettuno. Occorse tutta la volontà del Governo di Belgrado di andare fino alla fine di una sana politica di «entente» con l'Italia per non cedere alle pressioni d'un'agitazione interna, le cui ripercussioni si rivelano più profonde di quanto si supponesse al primo momento. Sciagura volle che la tragedia della Scupcina venne presto a complicare irrimediabilmente le cose e la fine tragica di Stefano Radic servì a rendere più ostinato il partito croato nel suo rifiuto formale di collaborare col Gabinetto attuale.

Per quanto concerne la soluzione della crisi, si tratta ora di avere un Governo che sia in grado di parlare alla Nazione con tutta l'autorità desiderabile, poichè il signor Mussolini si mostra disposto a concludere con la Jugoslavia un trattato che liquiderebbe tutti i malintesi che sono sorti fra i due paesi. Una tale prospettiva ha bisogno di mezzi pacifici all'interno, esigendo soprattutto la rinuncia allo spirito di pace. Il Regno dei serbo-croati-sloveni giunge a una svolta importante della sua storia e non può che ricorrere a un Gabinetto di affari e di funzionari per uscire dal vicolo cieco in cui si trova.

L'opera dei sobillatori comunisti
al Congresso dei rappresentanti dell'India

CALCUTTA, 31

In occasione del grande congresso di tutti i rappresentanti dell'India, che si tiene in questi giorni a Calcutta, la stampa protesta contro l'ingerenza di americani e di europei nelle competizioni interne dell'India, e accusa gli organizzatori stranieri di voler fomentare ad arte il malcontento ed il disordine fra le masse più povere. Certo è che l'atmosfera nella quale il congresso si svolge, non è delle più piacevoli, in quanto che 50 mila disoccupati hanno inscenato oggi una manifestazione ostile dinanzi alla sede di esso e nella stessa assemblea si è verificato più di qualche tumulto, che si dice provocato da sobillazioni comuniste. Decine di migliaia di stampati di propaganda comunista sono stati sequestrati prima che potessero essere recapitati ai membri del congresso e distribuiti all'assemblea stessa. Anche numerose pubblicazioni sovversive, che si vuole provengano dalla Germania e dalla Russia, sono state distribuite in tutta l'India. *(Radio Stefani).*

L'ambizione della falsa contessa Della Torre

Da servetta a gran dama di Corte

GRAZ, dicembre

Il consigliere di Stato dott. U. Tartaruga rievoca sulla *Tagespost* la vita di una delle più celebri avventuriere che mai siano vissute al mondo, in occasione del 25.o anniversario della sua morte: si tratta di Emma Bellomo, falsa contessa Della Torre.

Figlia di contadini

Figlia di poveri contadini — scrive il dott. Tartaruga — Emma Bellomo inizia la sua carriera quale servetta a Sanremo. A quattordici anni è già magnificamente sviluppata e ha un viso che innamora. Compie il suo lavoro di malavoglia e sogna un principe fiabesco che la porterà nel suo castello. L'acerba bellezza della giovinetta innamora uno scalpellino di Apricale, Battista Pisani, il quale le offre cuore e mano. Solo per non fare più la serva, la Bellomo, appena quindicenne, accetta l'offerta del Pisani e lo sposa.

Il matrimonio è però fin da principio infelice. La tendenza della giovane al lusso è invincibile. Ella è lunatica, civetta, tutta presa dalle mode, e il povero marito, che l'ama, s'accorge con terrore di non riuscire con i suoi onesti guadagni a soddisfare neppure la metà delle pretese della giovanissima moglie. Sempre con l'incubo di perdere la donna, il Pisani diventa falsificatore di monete. La donna sa da che fonte provvengano gli aumentati guadagni del marito; ma non se ne cura, se non per scialare. Ciò mette sull'attenti le autorità di polizia e Battista Pisani deve un bel giorno fuggire. Ripara prima a Tunisi, dove viene ospitato dai genitori della moglie, da lungo emigrati in Africa; ma viene scoperto e deve scappare anche di là e, dopo lunghe peregrinazioni, raggiungere l'America. La moglie continua a mantenere con lui un'attiva corrispondenza, quasi gli conservasse intatta la fedeltà di moglie. In realtà la fuga del Pisani è salutata da lei come una fortuna, giacchè le offre la possibilità di gettarsi liberamente all'avventura.

Spia dello zar

Non ha ancora sedici anni quando si reca a Nizza e s'incontra con il quarantenne conte Della Torre e gli si getta subito nelle braccia. Ella sa così bene abbindolarlo, che il conte vuol farla sua sposa legittima. La fa perciò educare, la presenta come propria moglie e la introduce nei più alti circoli, nominandola inoltre, quando poco di poi viene a morire, erede universale della sua notevole sostanza. Essa passa ormai, senz'esserlo, per contessa, e la ricchissima giovane vedova si vede aprire le case più severe di Roma e di Parigi. La sua ambizione però non le dà pace. Si reca quindi a Pietroburgo, dove viene accolta con gli onori di una gran dama.

Milionari, alti ufficiali e impiegati, ministri e persino principi si gettano ai suoi piedi e lei si diverte a innamorare e a rendere scemi tutti questi suoi adoratori. Essa è di una freddezza e di un'abilità incredibili e passa da un amore all'altro. La polizia segreta russa mette gli occhi su questa donna eccezionale e lei non le nega i suoi servigi.

Da Roma e da Parigi la polizia ha notizia che un'alta personalità, di fiducia dello zar, era coinvolta in un complotto, e si rivolge alla Bellomo per averne la prova. Lei accetta, felice dell'occasione che le si offre per essere ammessa a Corte.

Si finge ammalata e parte per Roma, dove, entrata in contatto con i circoli nichilisti, dei quali riesce a guadagnarsi la fiducia, riesce a sapere quanto le occorre. Per non destare sospetti, da Roma va a Londra, quindi a Parigi e, infine, ritorna a Roma, dove riesce a venire in possesso di lettere compromettenti assai importanti, destinate all'uomo che doveva denunciare e al quale le avrebbe dovute consegnare ritornando a Pietroburgo.

Qui giunta, riesce a conquistarsi la fiducia e l'amore del sospettato, che è un giovane ufficiale. Quando gli consegna le lettere ed egli le nasconde nei suoi stivali, va dallo zar e lo prega di chiamare subito a sè il giovane conte aggiungendo: «Osservi bene Vostra Maestà l'ufficiale quando mi vedrà seduta al vostro fianco.»

Brevi comparse a Vienna

Il giovane arriva. Vede la falsa contessa, impallidisce e vorrebbe fuggire. Ma non è più in tempo di distruggere i documenti compromettenti. E' visitato, le carte sono scoperte e la sua sorte è decisa: la relegazione a vita in Siberia. Il giorno stesso la vittima s'uccideva nella fortezza di Pietro-Paolo.

Questa e altre imprese simili conquistarono all'audace avventuriera la fiducia dello zar e dei suoi fedeli. La donna, entrata in questa pericolosa attività, non si nascondeva i pericoli a cui s'esponeva e, per ogni eventualità, portava sempre con sè una bottiglietta di veleno, decisa a uccidersi, se dovesse cadere in mano dei suoi nemici. Per incarico della Corte russa e del Governo essa compì anche numerose missioni segrete e fu inviata persino a Port Arthur.

La sua casa era un museo. Essa conteneva veri tesori, ma specialmente fotografie con firme autografe di altissimi personaggi.

La Bellomo fu più volte anche a Vienna, tuttavia qui — dice il consigliere di Stato Tartaruga — non ebbe troppi successi, grazie all'ottima sorveglianza della polizia. Lo stesso Tartaruga ha avuto una volta occasione d'incontrarsi con lei per formalità d'ufficio. Ella ebbe la sensazione — dice — ch'io tramassi qualche cosa contro di lei, giacchè, con sulle labbra un seducente sorriso, mi fissò con i suoi occhi neri quasi volesse leggermi nel cuore. Poco dopo lasciò Vienna. Io — conclude questo ricordo personale, il Tartaruga — non potrei dire che fosse una bellezza; ma in ogni caso era una signora affascinante, che si presentava in modo perfetto, capace di conquistare con uno sguardo un uomo galante o facile a innamorarsi.

La triste fine

La donna è ora al colmo della sua rapida ascesa, e pensa di liberarsi dalla catena che la legava a Battista Pisani, sognando forse nozze principesche.

Ritiene di poter indurre con denaro il marito al divorzio, e mette in opera tutte le sue potenti influenze per ottenere il suo rimpatrio. Vi riesce e lo attende ad Apricale, dove intanto s'era fatta costruire una villa suntuosa. Il marito, sempre innamorato, quando ritorna e sa dell'avventurosa vita condotta dall'infedele, cieco di gelosia, l'uccide con un colpo di martello alla testa e fugge.

La Bellomo, nelle sue peregrinazioni non tenne fede a nessuno. Da un libretto in cui annotava tutto, sono risultate non solo le somme enormi da lei incassate per i suoi servigi alla Russia e ad altri paesi, ma persino che a Port Arthur s'era accordata con Makarow per un dispaccio, pagato a 100 franchi la parola, ch'ella inviò al Giappone poco prima d'essere assassinata.

Da quasi venticinque anni — così conclude l'avventuroso racconto il dott. Tartaruga — la falsa contessa Della Torre riposa sotto le zolle di Apricale, da dove iniziò la sua carriera senza esempio quale donna di servizio.

Grammofono e radio ucciderranno l'orchestra?

PARIGI, 31

Entro breve tempo films parlate e audizioni radiofoniche vibreranno alla musica orchestrale un colpo mortale. Questa almeno è l'opinione di un uomo che ne dovrebbe saper qualche cosa. «Attorno al musicista professionista — ha detto mr. Miller — si viene stringendo sempre più un laccio al quale egli finirà per impiccarsi».

Miller non è un semplice suonatore o un semplice compositore di «foxtrott»: egli è il nume di tutti coloro che in America vivono dell'arte o col commercio della musica: è insomma, il presidente della Società americana dei compositori, autori ed editori, un uomo che, per il mondo musicale, è ciò che Will Hays e per il mondo cinematografico. Miller è di passaggio per Parigi donde prosegue per Budapest, scelta a sede del congresso internazionale dei musicisti.

La situazione dei musicisti

«Il Congresso di Budapest viene considerato nei circoli musicali come avvenimento di altissima, vitale importanza. La situazione dei musicisti si è assai peggiorata in seguito all'enorme sviluppo delle trasmissioni radiofoniche e lo sarà anche di più quando il cinematografo parlato avrà fatto il suo ingresso, immancabilmente trionfale, in tutte le sale di proiezione del mondo.

D'importanza speciale per i musicisti è proprio la film parlata per i suoi stretti rapporti con la musica. Ma anche la questione delle riproduzioni meccaniche non è davvero piccola. Dobbiamo assolutamente trovare il modo di adattare le varie leggi sul «copyright» alla nuova situazione. Giacchè questo è il punto delicato e il più minaccioso pericolo. Bisogna infatti riflettere che tutte le disposizioni relative al «copyright» sono antecedenti alle nuove invenzioni e alle loro applicazioni pratiche.

Si tratta di difendere i musicisti ed impedire che perdano il coraggio. Questo è già di per sè un problema difficilissimo. Poi c'è quello della vendita della musica, una branca del nostro commercio che va molto, molto male. Nei periodi precedenti, un pezzo che avesse fatto breccia nel favore del pubblico, si poteva reggere tre ed anche quattro anni. Oggi, dopo tre o tutto al più quattro mesi, la radiofonia e il grammofono col loro sfruttamento intensivo, ti ammazzano un pezzo proprio nel momento in cui dovrebbe cominciar a vivere.

Queste constatazioni ci procurano grossi grattacapi. I Governi di numerose Nazioni si tengono attaccati al «copyright» e non cedono: bisogna dunque girare la posizione: cercare cioè di obbligare al pagamento di percentuali le società radiofoniche e le fabbriche di films che adoperano il materiale musicale. In quanto ai fabbricanti di apparecchi musicali, essi non tireranno fuori un soldo prima di esserci obbligati, sebbene le nostre pretese siano tutt'altro che esagerate. Noi pensiamo soltanto che tanto il compositore quanto gli esecutori abbiano pieno diritto ad una «tantième» sulla vendita di un articolo prodotto con la loro fatica.

Indennizzare compositori ed esecutori

Non c'è più tempo da perdere per salvaguardare i nostri interessi — ha proseguito mr. Miller. — Fra dieci anni, almeno l'80 per cento di coloro che oggi vivono esercitando la professione di musicista, saranno senza lavoro.

Il mondo musicale sarà dominato dall'orchestra meccanica, dal pianista o dal cantante meccanico. E' infatti poco probabile che un direttore di teatro scritturerà un'orchestra quando ci sarà una macchina che costerà molto di meno e darà un identico rendimento. Bisogna dunque trovar il modo di indennizzare compositori ed esecutori della grave perdita e di metterli possibilmente al riparo della minaccia che si profila sul loro non roseo orizzonte. Trovare una via pratica per assicurar loro del denaro attingendolo a nuove fonti: ecco lo scopo del prossimo Congresso.

Secondo Mr. Miller, le conseguenze di ciò che egli teme si fanno già sentire. Con la diffusione sempre più grande delle orchestre meccaniche, nella sola New York 1500 musicisti sono privi di scritture.

La situazione odierna — conclude Mr. Mille— ricorda quella verificatasi alcuni anni fa con la introduzione della «dynotype» nella stampa dei giornali. Si può calcolare che ogni macchina togliesse il pane dalla bocca a 20 operai. Il colpo fu doloroso per la classe dei tipografi, ma la macchina rendeva mirabilmente ed è rimasta. Il destino del musicista rassomiglia molto a quello del tipografo di allora. In molti casi egli non potrà fare che una cosa: cambiar mestiere. *(United Press)*.

I preparativi di cinque nazioni per la Coppa Schneider

ROMA, 31

I preparativi internazionali per la partecipazione alla Coppa Schneider stanno diventando febbrili. Come è noto, oltre alla Germania si è iscritta alla gara la Francia che vinse la prima prova nel 1913 alla velocità di 73.078 chilometri all'ora.

Dal 1924, dopo l'insuccesso di Monaco, la Francia non si è più presentata all'importante competizione e lo farà quest'anno quando gli italiani e gli inglesi sono riusciti a fissare come limite base della velocità per idrovolanti i 500 chilometri all'ora.

Non è facile fare previsioni in tema di preparativi perchè ogni nazione circonda del più completo segreto le prove dei propri motori e dei propri apparecchi. Tuttavia qualche indiscrezione trapela lo stesso. Sorge subito la domanda: La Germania userà un apparecchio Dornier con motore Maybach? Sembra che esso abbia dato buoni risultati al tunnel. Si è data notizia di una velocità di 575 km. orari. Ma forse si tratta di una misura precauzionale di un ben escogitato mezzo per conoscere qualche cosa di più sulla velocità degli altri apparecchi.

Gli Stati Uniti avranno a Solen i «Curtiss» con i motori «Curtiss» o «Packard»? La lotta tra le due case costruttrici di motori ad alta potenza e ad altisismo rendimento, è in pieno sviluppo. C'è però chi azzarda l'opinione che il Wright avrà ragione su tutti.

L'Inghilterra si prepara a questa nuova prova con mezzi formidabili: le case «Supermarine» e «Gloster» per gli apparecchi — si è risaputo che un progettista avrebbe anche presentato al Ministero dell'aria un proprio tipo di apparecchio idro per grandi velocità, il cui modello al tunnel avrebbe dato ottimi risultati: detto apparecchio sarebbe in costruzione per conto del Ministero dell'Aria inglese presso la «Supermarine» — e la «Napier Lyon» per i motori, hanno già conseguito nel campo della costruzione e nelle prove relative dei materiali impiegati, risultati soddisfacenti. Non è stata pertanto decisa ancora la scelta del tipo o dei due tipi di apparecchi che dovranno in definitiva partecipare alla gara.

La Francia parteciperà alla gara come ha annunciato ufficialmente, con tre apparecchi. Non si conoscono le case che forniranno gli apparecchi per la gara; ma d'altra parte risulta che la casa Farman, la Lorraine-Dietrich e la Hispano-Suiza hanno in istudio i motori che dovranno essere montati sugli apparecchi che parteciperanno alla prova.

Per l'Italia si potrebbe dir molto: ma è invece bene tacere. Si può rilevare soltanto che si lavora e molto e seriamente.

Un amico del Negus

La vita del nuovo Imperatore d'Abissinia

ROMA, dicembre

(Franca Guidi) E' viva l'eco delle cerimonie svoltesi in Adis Abeba per l'intronizzazione di Ras Tafari Makonnen ad imperatore di Abissinia, mentre ora sono di attualità le accoglienze festose che quel nuovo sovrano ha reso al Duca degli Abruzzi, che si è recato a fargli visita.

Io ricordo molto bene la simpatica figura del nuovo imperatore d'Abissinia quando fu a Roma, or non è molto, e le parole gentili che volle esprimermi nei riguardi della stampa italiana. Ma in quel tempo io non sapevo su di lui le interessantissime cose che ho appreso ora, nè sapevo che, in fondo, il principe abissino fosse un... collega.

Lo «zio» bianco

Il nuovo imperatore d'Abissinia è imparentato con un distinto funzionario inglese, il quale, recentemente, ha condotto con sè in Inghilterra (dove vive con la moglie, zia di Tafari Makonnen) la figlia maggiore del nuovo imperatore, per farla studiare in un grande collegio femminile vicino Londra, frequentato da molte principesse orientali, specialmente indiane, e da signorine dell'aristocrazia britannica. Addetto alla Corte abissina ed amico intimo dello «zio» bianco è il sig. Clarcke, il quale fa la spola fra l'Africa e l'Europa. Ed appunto il sig. Clarcke ha fatto delle interessantissime dichiarazioni sulla vita di Corte di questo paese.

L'Abissinia ha qui a Roma il suo istituto secolare ed i suoi viventi rappresentanti: l'istituto è la Chiesa ed il collegio abissino, posto alle spalle di San Pietro, nel quieto recesso delle fondamenta, ed i suoi rappresentanti sono un gruppo di studenti di teologia, che portano un abito nero con una fascia bianca.

L'imperatrice nana

Quando morì Menelik II, il «Leone della tribù di Giuda», nel 1910, per quanto già da qualche anno fosse materialmente morto, una specie di congiura di Corte portò sul trono dell'Abissinia un vero e proprio ragazzaccio: Ligg Ieasu, che aveva appena tredici anni, ma che era figlio del più potente ras di quel tempo, ras Mikael, sovrano dei Galla, e di Saia Rega, figlia di Menelik II. I capi mussulmani abissini speravano così di governare attraverso il piccolo sovrano, ma questi, che a dodici anni si era già sposato con la piccola Romana Uorek di... 7 anni d'età (era nipote dell'imperatore Giovanni), cominciò a farne di tutti i colori. La sposina fu confinata in una gabbia d'oro con le sue bambolette e Ligg Ieasu si diede a bere liquori e «champagne», istituendo nel palazzo imperiale un vero «harem», nel quale non mancavano nemmeno delle bellezze... parigine!

Ma, col crescere negli anni, le pazzie e le sregolatezze di Ligg Ieasu cominciarono a diventare pericolose ed un giorno, nel 1916, fu detronizzato e mandato in esilio in un piccolo paese, dove in una grande villa è libero di divertirsi con un certo numero di donne di tutti i colori e con vini e liquori di tutte le specie: ha trentun anni, ora, ma ne mostra più di cinquanta.

Il suo posto era preso da una donna: l'imperatrice Giuditta, o Zenditu, figlia di primo letto di Menelik II. La sua elezione non ebbe opposizioni di sorta.

E l'impero fu governato da una donna alta poco più di un metro!

Una corte singolare

Dopo la famosa imperatrice Taitù ch'era famosa per la sua grassezza (pesava oltre un quintale!), ecco una imperatrice che non scopre mai il suo volto e che non si fa vedere mai in piedi. I ricevimenti di Zenditu sono fatti sempre coll'imperatrice in alto, su di un monte di guanciali, dietro una tenda. Di lei non si vedono che gli occhi e qualche cernecchio di capelli, che cominciano ad essere grigi, perchè la sovrana ha cinquantadue anni compiuti. Eppure Zenditu non è stata trascurata dagli uomini, per quanto l'essere stata figlia di Menelik era una buona ragione perchè la sua mano fosse ambita. Ella ha avuto tre mariti. Ras Area Selassiè, figlio del negus Giovanni, che visse con lei due anni e morì nel 1888; il «degiac» Ubiè, dal quale si divorziò, e Ras Gugsa (fratello di Taitù), l'attuale marito. Ma da nessuno ha avuto figli.

La vita di questa imperatrice è strana e misteriosa. Anche ai ricevimenti dei ministri stranieri essa non parla, e parla in vece sua Ras Tafari Makonnen, nei ricevimenti ufficiali, od il segretario Wolde Maskal, nei privati. Religiosissima, ella di tanto in tanto lascia la capitale e, a cavallo di un muletto bianco, seguita da una numerosa Corte e da molti soldati, si reca in qualche tempio famoso od in qualche luogo di pellegrinaggio. I suoi sudditi ignorano la sua voce, ignorano se ella sappia leggere o scrivere, per gli stessi suoi tre mariti ella è stata un mistero e qualcuno dice che i mariti dell'imperatrice non siano stati mai i compagni del suo talamo.

Un progressista

Dati questi precedenti e dato che Ras Tafari Makonnen era già stato dichiarato reggente ed erede al trono, la sua nomina ad imperatore, coronata dalla stessa imperatrice, pone fine ad una situazione poco chiara e pone di nuovo in un'ombra dorata l'imperatrice Zenditu, che in verità non aveva mai fatto nulla per uscire da quell'ombra.

L'attuale imperatore, invece, è uno spirito attivo ed irrequieto.

Egli aveva, nel 1912, sposato la buona Menen, sorella dell'allora imperatore Ligg Ieasu. Menen ha qualche anno più di Makonnen, ma il matrimonio era comunque un'ottima alleanza dinastica e Makonnen discendeva da una buona famiglia di diplomatici, fra cui il padre, provato amico dell'Italia, che oggi riconosce questa vecchia amicizia col conferire al nuovo imperatore la decorazione di S.S. Annunziata.

L'apparizione della prima automobile ad Harrar fece scappare tutti. Ma con quest'automobile, a piccole tappe, facendo spianare od addirittura costruire la strada innanzi a lui, Ras Makonnen si recò ad Adis-Abeba. Gli abissini conoscevano la ferrovia (la capitale è congiunta per ferrovia al mare, sulla costa francese dei Somali, per un tratto di circa 800 chilometri), ma l'automobile era una grande sorpresa per loro. Poco dopo, però, tutti i capi ne volevano avere una: essere «chauffeur» in Abissinia significava fare la propria fortuna: molte macchine italiane furono vendute, ma i veri affari li fece la Francia, che da Gibuti inoltrava nell'Abissinia le proprie automobili, vendendole a prezzi favolosi.

Il primo giornale etiopico

Ras Makonnen comprese, inoltre, che una nazione veramente civile ha bisogno di una stampa cosciente che ne guidi la pubblica opinione, e così fu fondato il primo giornale etiopico, l'«Aimro», di cui per qualche tempo il futuro imperatore era il redattore quasi unico.

«Ras Makonnen correggeva personalmente i suoi articoli e leggeva quelli degli altri, seguendo attentamente quanto scrivevano i giornali stranieri sull'Abissinia» — ha detto il nostro cortese informatore.

Dal suo ritorno dall'Europa il ras portò moltissimi libri, specialmente illustrati, e tutti i giornali che parlavano di lui, cosicchè egli oggi possiede l'unica biblioteca moderna abissina, giacchè in alcune chiese copte, come in quella di Gondar, vi sono preziose raccolte di antichi manoscritti abissini, specialmente illustrati e quasi tutti di soggetto religioso o storico.

L'attuale nuovo imperatore di Abissinia ha avuto dal padre una educazione esclusivamente militare, ma egli si è istruito da sè ed è oggi il giurista più esperto dell'impero, giacchè presiedere i tribunali non è cosa per lui solita. Naturalmente esistono ancora in Abissinia i tribunali consolari e quelli misti, ma fino a ieri il supremo tribunale etiopico era sotto la presidenza dell'attuale imperatore.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Il Capodanno sportivo a Trieste

A. S. P. E.-Fanfulla di Lodi. Sul campo sportivo di San Giovanni si svolgerà oggi il preannunciato match amichevole di calcio fra l'A. S. Ponziana-Edera e il Fanfulla di Lodi, «leader» del girone B di Prima Divisione. L'importante incontro si inizierà alle 14.30 e sarà preceduto da una partita di riserve.

Roiano-San Giusto. Alle 13 avrà inizio sul campo di Sant'Andrea un interessante incontro calcistico Roiano-San Giusto, per la disputa della Coppa di Capodanno. Seguirà un match del campionato uliciano di I categoria Ponzianini Erranti-C. S. Robur.

Riunione del Club Ippico Triestino. Nel maneggio di via Rossetti, avrà luogo, dalle 10 in poi, la riunione di Capodanno del Club Ippico Triestino, che comprenderà una manovra equestre e un'interessante gara di salti. Avrà pure inizio la gara di frequentazione ippica per i soci del Club Ippico Triestino, concorrenti al premio della Fondazione Oscar Gentilomo.

Fusione di Società sportive triestine
G. S. Pasubio - C. E. Vesuvio

Presa visione degli intendimenti dell'O. N. D., della F.I.E. e dell'E.S.N.F. il «Gruppo sportivo Pasubio» assimila il «Circolo Escursionistico Vesuvio», creando così un unico ente di proporzioni ben più ampie delle primiere. Rimangono per tanto al nuovo sodalizio gli scopi di ambidue i gruppi fusi; infatti, oltre ad una fiorente sezione escursionismo, alla nota e attiva sezione grotte, si aprono altre tre sezioni

Queste due sezioni svolgeranno la loro attività nella palestra Umberto Gaspardis, gentilmente concessa dal Comune. La sezione esigua di palla al presto la farà emergere nelle competizione atletica. Una sezione che promette molto è la calcistica che quest'anno per la prima volta affronta nel campionato uliciano le sorelle già temprate, ma che certo non la sopravvanzano in ardore e volontà di piazzamento. Basti accennare l'esito lusinghiero dei primi incontri.

Infine la Direzione rende noto ai soci e simpatizzanti che tutte le tessere emesse singolarmente dai due gruppi cessano di valere a tutti gli effetti dello statuto sociale, e comunica che momentaneamente la sede è sita in via Gatteri 31, ove seralmente dalle 20 alle 22 si può rivolgersi per qualsiasi schiarimento ed informazione.

Tutti coloro poi che sono in possesso della tessera dell'O. N. D. sono invitati a portarla in sede unita alla tassa annuale di lire 5 entro il 15 corr. Si accolgono nuove richieste di tesseramento da parte dei soci.

Corsa campestre per dopolavoristi
lo ippodromo di Montebello 6 corr.

La Direzione tecnica per l'educazione fisica e lo sport del Dopolavoro Provinciale indice ed organizza, per domenica 6 gennaio 1929, una gara di corsa campestre aperta a tutti i dopolavoristi che sono in possesso della tessera per l'anno 1929 e che non abbiano mai appartenuto alla F. I. D. A. L.

Il percorso sarà di circa 3000 metri e verrà tracciato sul prato dell'ippodromo di Montebello, gentilmente concesso.

I concorrenti dovranno seguire scrupolosamente il percorso che verrà segnato visibilmente sul terreno mediante bandierine e fettuccie.

Le iscrizioni, fissate in lire 1, si ricevono, sino alle 20 di sabato 5 gennaio, presso il Dopolavoro Provinciale (via Paduina 4). Il ritrovo dei concorrenti resta fissato per le 13.30 all'ippodromo di Montebello e la partenza verrà data alle 14 precise.

Saranno in palio i seguenti premi: I arrivato), medaglia «vermeil» 30 mm., con castone d'argento; II) medaglia «vermeil» 26 mm. con castone d'argento; III) medaglia «vermeil» 26 mm. con castone di bronzo; IV) medaglia «vermeil» 26 mm.; V) medaglia argento 26 mm.; VII-X) medaglia argento 20 mm.; XI-XX) medaglia bronzo 26 mm. A tutti gli arrivati medaglia bronzo ricordo. Alla società con il maggior numero di arrivati medaglione di bronzo dorato. Fra tutti gli arrivati in tempo massimo, che resta fissato in 5 minuti dopo il primo arrivato, verrà estratto a sorte un paio di scarpette da corsa. Per quanto non contemplato vige il regolamento tecnico della F. I. D. A. L.

La "Sei giorni" milanese

MILANO, 31

Nell'odierno pomeriggio i concorrenti alla «Sei giorni», pur mantenendo una viva andatura, si sono evidentemente risparmiati per la conquista dei traguardi della serata. Un premio di 200 lire è stato vinto da Bresciani. Negrini ha tentato una fuga che è stata però sventata dal gruppo di testa. Alle 17.30 non si è avuto alcun mutamento in classifica. Alle 23 la coppia di testa aveva percorso chilometri 2705.800, ad una media di km. 22.300.

I giurati sono venuti nella determinazione di togliere di gara le coppie Fossati-Giacobbe, Belanger-Bergamini Mario e Bergamini Luciano-Thysman, perchè troppo in ritardo sul gruppo di testa. Venne pure multata la coppia Bossi e Oliveri, per troppo favoritismo nelle volate.

Le volate delle 23 si sono svolte regolarissime. Dopo di esse la classifica risultava la seguente: 1) Girardengo-Linari, punti 577; 2) Tonani-Boucheron, punti 498; 3) Binda-Belloni, punti 427; 4) Negrini-Blanchonnet, punti 116; 5) Choury-Fabre, punti 114; ad un giro: 6) Piemontesi-de Wolff, punti 131; 7) Carli-Zucchetti, punti 130; a due giri: 8) Fochaud-Dhuez, punti 241; 9) Bossi-Oliveri, punti 233; 10) Piano-Bresciani, punti 226; 11) Urago-Binda Albino, punti 78; seguono gli altri a più giri.

Jack Sharkey incontrerà Stribling prima d'incontrare Leagne

NEW YORK, 31

Come già annunciato, s'incontrerà il 27 febbraio a Miami Jack Sharkey sulla Florida con Young Stribling. Il match avrà come risultato di designare quello dei due che avrà il diritto di disputare il titolo di campione dei pesi massimi. Prima di quest'incontro Stribling ne dovrà sostenere un altro a Kansas City, domani notte, con Jack Leagne, campione del Texas. (Radio Stefani).

O. N. D. Pisino - Grion B 3 - 3

PISINO, 31

Sul nostro campo sportivo si sono incontrate le squadre della sezione calcistica del Dopolavoro di Pisino e quella del Grion B. di Pola per la disputa del Campionato istriano dell'Ulic.

La squadra polese, scesa in campo al completo, ha trovato nella veloce squadra locale un'avversaria degna di tutto il plauso; benchè mancante di tre elementi, sostituiti all'ultimo momento, essa ha giocato una partita veloce e ricca di fasi, che hanno sconvolto il poderoso team polese.

Lo stato del campo, quasi impraticabile per le recenti piogge, ha tolto la possibilità alle squadre di dimostrare tutto il valore e la tecnica del gioco, e, benchè la contesa sia stata movimentatissima, è difficile pronunciarsi definitivamente sul valore delle due squadre.

L'undici locale, sceso in campo deciso a difendere la propria rete ad ogni costo, nei primi venti minuti di gioco si è trovato a disagio per il fatto che tre elementi erano nuovi alla contesa; in seguito, però, ha intessuto dei bei passaggi e ricami, che hanno sconcertato la squadra polese, scesa in campo sicura della vittoria.

I nero-stellati, più massicci dei nostri, hanno svolto un giuoco tecnico notevole e solo nel secondo tempo hanno calato la loro attività per la pesantezza del terreno.

La formazione della squadra dopolavoristica, fatta con criterio ed esperienza, ha messo in luce un ottimo elemento attaccante: il giovane Marchi-Matcovich, che ha svolto un bel giuoco, veloce e sicuro, segnando due punti per la nostra squadra.

Nel primo tempo il Grion ha segnato due punti, Pisino uno; nella ripresa le squadre hanno pareggiato con 3 goals a 3. Il terzo punto per la nostra squadra fu segnato da Pavesi.

All'incontro, arbitrato ottimamente dal sig. Privileggi di Pola, ha assistito un pubblico numeroso, corretto e disciplinato.

Le belle prove fornite dalla nostra squadra, che in una partita ha riportato una netta vittoria e nelle altre due ha pareggiato, sono frutto della istruzione del direttore sportivo signor Alfredo Bartolozzi, sotto la cui guida risorgono le sorti del foot-ball locale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 31

Situazione barica: Vasto regime depressionario sull'Europa centrale con due centri (744 Francia occidentale, 746 Austria e alto Adriatico) alta pressione sul nordovest dell'Europa (765 Islanda).

Probabilità: Maltempo generale con venti più o meno forti occidentali. Precipitazioni alquanto copiose sull'alta e media Italia, piuttosto scarse sulle isole. Neve nelle stazioni alpine e appenniniche. Temperatura in lieve discesa sulle regioni settentrionali, quasi stazionaria altrove, mare agitato.

...ncaré ritira le dimissioni
...attende la riapertura della Camera

PARIGI, 31

...caré stamane ha offerto le sue ...oni, ma dinanzi all'insistenza dei ...lleghi ha deciso di rimanere al ... e di accettare le interpellanze ...litica generale del Gabinetto che ... svolgeranno il 10 gennaio pros-

Il comunicato ufficiale

... in proposito, la nota ufficiale ...ta alla fine del Consiglio dei mi... durato stamane quasi 3 ore: ...onsiglio ha proceduto stamane al... della situazione politica. Il si... ...imondo Poincaré ha esposto ai ...leghi che, costituendo il Mini... ...dell'11 novembre, egli aveva avuto ...siero di non ritardare col prolun... della crisi la discussione sul voto ...ancio. Ma oggi che si è evitato ... terza volta l'esercizio provviso... ...ho la stabilizzazione ha dato pro... stabilità, egli considerava il suo ...o assolto e si proponeva di ras... ...e le dimissioni al Presidente del... ...pubblica. Dallo scambio di vedute ... è seguito unanime, i membri del ...etto si sono trovati d'accordo nel ...re che malgrado l'importanza dei ...ti conseguiti rimane da assolvere ... nel campo internazionale quanto ...llo interno un compito dal quale ...e il consolidamento di questi ri..., e che la presenza del signor ...ndo Poincaré alla testa del Go... rimane indispensabile per il suc... del suo compito. Il Presidente del ...glio si è reso conto delle pressioni ... argomentazioni dell'unanimità dei ...ollaboratori e il Consiglio ha su... ...roceduto all'esame delle questioni ...aranno dibattute alla riapertura ...Camera. Il Governo, convinto che ...tamento della prossima sessione ...minerà l'avvenire della legislatura, ...a gli uffici della Camera saranno ...niti accetterà un'interpellanza sul... ...itica generale. Il Governo porterà ...te questo dibattito un programma ...lizzazione immediata sul quale in... la camera a pronunziarsi. Questo ...mma si ispirerà alle idee espo... ...il capo del Governo all'inizio del... ...islatura e, con l'approvazione del... ...mera, riceverà poi un'esecuzione ...ale».

...iti interventi presso Poincaré

... dunque Poincaré rimane. Pare ...i siano stati altissimi interventi, ...resso di lui perchè non desse corso ...o desiderio di ritirarsi, sia presso ... colleghi, i quali, invece di favo... ...uesta sua aspirazione, come talu... ...rebbe potuto essere tentato di fare, ...l'avrebbero invece lasciato partire ...ebbero dovuto insistere, come è av... ...o, perchè rimanesse.

... bisogna affrontare la battaglia ...Camera, dove il socialista Frossard ...ardinale Meyer, per i loro rispet... ...partiti, hanno già presentato due ...pellanze sulla politica generale. An... ...questa battaglia sarà guadagnata, ...tuazione ministeriale resterà sem... ...ncerta sia perchè i radicali voglio... ...prendere il potere, sia perchè, come ...erma, certi membri dell'attuale Ga... ...to sarebbero disposti a far loro po... ...infine poichè il signor Poincaré ne ...bbastanza e non potrà resistere a ... dinanzi agli intoppi che incontre... ... suo stesso Governo e alla Camera. ...*Intransigeant* infatti scrive «che ...isi sia momentaneamente scongiu... ...vogliamo congratularcene, ma è ...nto una questione rimandata. Il ...r Poincaré ha riflettuto saggiamen... ...lla confusione in cui si troverebbe ...esidente della Repubblica se doves... ...omani costituire un Gabinetto sen... ... indicazioni che sono date da una ...ssione parlamentare in regola. Ma ...residente del Consiglio, dopo l'inci... ... di stamane, non è sempre deciso ...tirsene con questo correttivo? Egli ...ò fare attenderà la riapertura ...Camere.

...che il *Journal des Débats* dice che ...rancia così guadagna qualche gior... ...Il tempo è galantuomo. Quando al... ...rtura delle Camere la discussione ...mincierà, i parlamentari avranno ... settimana per meditare.

... Parlamento ha approvato defini... ...mente il bilancio. Le entrate si ele... ...o a 45 miliardi e 430 milioni con ... eccedenza di 64 milioni.

...ignora Hanau e i 200.000 franchi
rifiutati dal «Journal»

PARIGI, 31

... *Journal* oggi trionfa dopo l'esito ...confronto generale di ieri nel Gabi... ...o del giudice istruttore, allorchè ...no dimostrate le menzogne della si... ...ra Hanau e si vide il suo mandata... ...Amard prendere le vie della prigio... ...Amard fu dichiarato in arresto ieri ... giudice istruttore con l'accusa di ...ttazione di fondi rubati. Non è ...so però che le accuse contro di lui ...ebbano provare.

Un passato misterioso

...gli si diceva banchiere ma in verità ... possiede nessuna banca. Il suo pas... ... è veramente avvolto nel mistero ...va affittato una villa ammobiliata ... doveva diventare la sede della *Ga...e du Franc*. Anzi fu lui che da ...po, quantunque la signora Hanau ...sse un palazzo propio, era interve... ... per farle comprare la casa dove ...va l'ufficio e che poi fu trasformata ...pletamento. Egli era appunto in li... ...con la signora Hanau perchè questa ... gli aveva ancora pagata la provvi... ...ne per léacquisto fatto. Ciò però non ...va impedito all'Amard di rimanere ...co della signora Hanau. Ora il giu... ... vuol veder chiaro in queste due co... ...La signora Hanau dice di aver con... ...nato all'Amard due pacchi da cen... ...biglietti da mille ciascuna per con... ...narli al *Journal*. Si sa che il *Jour...l* ha respinto questa offerta e ciò ...tato ammesso dallo stesso Amard, il ... aggiuge di non esser venuto in ...sso della somma in contanti ma di ...vuto dalla signora uno chèque.

Il denaro fu o no consegnato? Di un'altra cosa la signora Hanau non vuole ancora render conto al giudice. Poco prima dell'arresto essa si era fatta drae un milione dal suo notaio. Arriverà il giudice a far luce anche su questo? Oggi una perquisizione nella camera mobiliata e nell'ufficio dell'Amard avrebbe portato ad interessanti scoperte. L'ex sottosegretario all'Educazione Fisica, Vidal, che era il capo dei servizi sportivi del *Journal*, era stato pregato di mettere l'Amard in relazione col redattore capo del *Journal*. Il Vidal che si trovava a Nizza, telegrafò ieri al giudice che sarebbe arrivato a Parigi oggi nel pomeriggio. Al giudice egli ha confermato quanto aveva già dichiarato il redattore capo del *Journal*. L'ex sottosegretario è un eroi della grande guerra e ha undici citazioni per altrettanti atti di valore.

Dumay sempre in libertà

La *Liberté* torna ad insistere sulla necessità di mettere in prigione il Dumay. Essa dice che la sola spiegazione del fatto che egli è lasciato tuttora in libertà, è questa: Dumay ha fatto sapere che aveva messo in luogo sicuro certi documenti, la cui pubblicazione metterebbe in particolare imbarazzo certe persone influenti e contribuirebbe a gettare un discredito più grande — se la cosa è possibile — non sulla Repubblica, ma sul personale dirigente della Repubblica.

Il giornale mette poi in evidenza la frase proferita ieri dalla signora Hanau: «Ho taciuto fin qui e non ho messo in causa nessuno, ma se tutti mi abbandonano, dirò tutto. Attenti allo scandalo che non fa che cominciare!». La *Liberté* commenta: «Tanto meglio se la signora parla. Che ella accusi e citi dei nomi e rechi delle prove e si spieghi sui sessantuno conti cifrati trovati sui suoi libri. Se i politicanti sono innocenti, che cosa temono? Lo scandalo vero non consiste nel denunciare i colpevoli, ma nel coprirli».

Mosca propone alla Polonia e alla Lituania
l'applicazione immediata del Patto Kellogg

MOSCA, 31

Litvinoff ha ricevuto il ministro polacco Patek, al quale ha consegnato una nota del Governo sovietico nella quale questi propone alla Polonia, nella sua qualità di partecipante al Patto Kellogg, di firmare un protocollo speciale, conformemente al quale il Patto Kellogg entrerebbe in vigore fra la U. R. S. S. e la Polonia subito dopo la sua ratifica da parte delle due potenze, indipendentemente dal momento in cui il Patto Kellogg stesso entrerebbe in vigore.

Una proposta analoga è stata fatta al Governo di Lituania per il tramite di Baltrouchaitis, ministro di Lituania a Mosca. Litvinoff, per il tramite dell'ambasciatore francese Herbette ha portato queste proposte a conoscenza del Governo francese, nella sua qualità di intermediario fra la U. R. S. S. e gli Stati Uniti per l'adesione della U. R. S. S. al Patto Kellogg, e a conoscenza del Governo degli Stati Uniti per il tramite del Governo francese.

Anno nuovo, politica nuova
Propositi del conte Bethlen

BUDAPEST, 31

A quanto comunica il *Magyarorszag*, il Presidente del Consiglio, conte Bethlen, avrebbe l'intenzione di iniziare nuove direttive politiche nel nuovo anno, e specialmente nel campo economico. Il bilancio dello Stato ungherese verrà posto su nuove basi. Con l'adozione di opportune riforme verranno diminuite le entrate e il ministro delle Finanze cercherà di ridurre in proporzione anche le spese. Inoltre, si afferma nei circoli governativi che avverranno dei mutamenti nei dicasteri finanziari ed economici.

Propaganda in Slovacchia per un'intesa
ungaro-cecoslovacca

PRAGA, 31

Il *Pragay Magyar Hirlap* annuncia che l'editore dell'*A Nap* di Bratislava, il conte Cay, fa propaganda nella Slovacchia per un partito ungherese attivista il quale dovrebbe collaborare col Governo di Praga nell'interesse della minoranza ungherese. Il Cay ha l'appoggio di parecchi altri influenti ungheresi.

Il visto sui passaporti ungheresi
non è stato soppresso

BUDAPEST, 31

Da fonte competente si dichiara poco fondata la notizia, pubblicata oggi da un giornale di Budapest, secondo la quale sarebbe stata presa dal Ministero degli Esteri un'importante decisione concernente la soppressione del visto sui passaporti. Da questa fronte competente si aggiunge invece che nella riunione che ha avuto luogo ieri al Ministero degli Esteri, la questione del visto sui passaporti non è stata affatto trattata. *(Radio Stefani).*

Il libero commercio delle divise estere
ammesso in Cecoslovacchia

PRAGA, 31

Da domani viene introdotta in Cecoslovacchia la libertà del commercio delle divise estere. E' sospeso l'obbligo della cessione alle banche delle valute di esportazione. Cessano tutte le restrizioni per il commercio che finora era riservato ad alcune banche ed istituti bancari.

Le vacanze del Parlamento romeno

BUCAREST, 31

La Camera e il Senato hanno preso le vacanze fino al 15 gennaio.

Il bilancio del Governatorato di Roma

ROMA, 31

Dopo un'accurata revisione nella situazione finanziaria del Governatorato di Roma, S. E. il Principe Boncompagni Ludovisi ha formato il bilancio di previsione del Governatorato per l'anno 1929. Oggi il bilancio, accompagnato da una relazione illustrativa, è stato personalmente consegnato da S. E. il Governatore a S. E. Bianchi, sottosegretario di Stato per l'Interno, per essere presentato a S. E. il Capo del Governo e poi sottoposto all'esame della Commissione interministeriale, prevista dal regolamento legislativo del Governatorato, approvato con decreto 29 luglio 1928. Così, in conformità delle direttive del Governo in materia di pubblica amministraazione e di finanza locale, anche il bilancio del Governatorato di Roma potrà essere regolarmente reso esecutivo dall'inizio della gestione 1929.

La proroga del "modus-vivendi„
italo-francese

ROMA, 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo delle note che prorogano al 1.o aprile 1929, il «modus vivendi» di stabilimento italo-francese del 3 dicembre 1927. Tali note sono state scambiate a Parigi in data 29 dicembre 1928-VII, fra l'ambasciatore d'Italia conte Manzoni ed il ministro francese degli Esteri, Briand.

I Segretari comunali della provincia di Pisa
al Capo del Governo

ROMA, 31

E' pervenuto da Pisa a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: «Oggi sono convenuti nel mio ufficio i segretari comunali dell'intera Provincia per esprimere i loro sensi di omaggio e di devozione al Governo fascista, che li volle, con legge di imminente attuazione, sottrarre alle influenze locali e considerarli funzionari dello Stato. Gli intervenuti soprattutto mi pregarono di rendermi interprete presso V. E. della profonda loro gratitudine per averne esaudito le antiche e ripetute aspirazioni. Pref. Terzi».

Il compiacimento dell'on. Mussolini
per la sistemazione del Palazzo della Farnesina

ROMA, 31

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Provveditore dello Stato, gr. uff. Bartolini, il quale gli ha riferito su varie questioni riguardanti i beni patrimoniali dello Stato ed i lavori in corso per la sistemazione relativa, con particolare accenno agli uffici statali di Milano e agli edifici in Roma, rispettivamente destinati ad ospitare i servizi statistici ed il grande archivio di Stato. S. E. il Capo del Governo ha approvato le varie opere in corso e si è particolarmente compiaciuto del rapido progredire della sistemazione del Palazzo della Farnesina che potrà così ospitare l'Accademia d'Italia alla data prefissata

L'attività parlamentare nel 1928
in Italia e all'estero

ROMA, 31

E' uscito il terzo numero del *Bollettino Parlamentare*, ultimo della seconda annata. Esso si apre con il testo del discorso pronunciato dal Capo del Governo nell'ultima seduta della Camera. Segue un ampio resoconto dei lavori compiuti dalla Camera e dal Senato nei mesi di novembre e dicembre.

Le leggi fondamentali del Regime

Nella rubrica destinata ad illustrare, attraverso le relazioni, i documenti e le discussioni parlamentari sulle leggi fondamentali del Regime fascista, sono comprese la legge sul Gran Consiglio del Fascismo, quella per la completa attuazione della Carta del Lavoro, sull'aumento delle pensioni operaie, per la bonifica integrale, per il conferimento ai prefetti della facoltà di emanare ordinanze per limitare l'eccessivo aumento della popolazione urbana, le riforme di carattere amministrativo dell'Amministrazione provinciale e della Giunta provinciale amministrativa e quella relativa allo stato giuridico ed economico dei segretari comunali, le modificazioni all'ordinamento del Governatorato di Roma, le norme di modificazione della composizione dell'Alta Corte del Senato del Regno, le tre leggi di carattere finanziario relative al raddoppiamento dell'imposta sui crediti, alle penalità in l' imposta sui celibi, alle penalità in materia di imposte dirette e alla repressione della violazione delle leggi finanziarie.

La rubrica si chiude con la legge riguardante l'istituzione della Reale Accademia d'Italia. Prosegue l'esposizione dei dati sulla finanza di alcuni Stati di Europa e d'America, riservata in questo numero al Brasile, alla Romania e alla Spagna. Ampiezza anche maggiore del consueto, ha la rubrica relativa ai cenni di legislazione straniera, che comprende l'illustrazione di circa 40 provvedimenti legislativi dei più vari paesi del mondo, tra i quali ricorderemo, per l'Inghilterra, i discorsi di chiusura e di apertura delle recenti sessioni parlamentari, le nuove proposte per la riforma della Camera dei Lords, l'aggiornamento delle discussioni relative alla legge sul credito agrario e sulla stabilizzazione della Pasqua, la proposta di legge per la tutela della vita infantile, quella per la determinazione dei gradi di attività entro i quali è consentito il matrimonio, la legge sulla determinazione dei tipi e l'adozione del marchio dei prodotti agricoli e quella per reprimere l'adulterazione dei prodotti alimentari, delle droghe e delle sostanze medicinali.

All'estero

Per la Germania il progetto di legge per l'esame della costituzionalità di norme del diritto del Reich, quello sulla protezione degli impiegati anziani e quella sui reddituari. Per la Francia la legge che stabilisce un programma di costruzioni di abitazioni a buon mercato, la legge che tende a garantire il buon esito delle esportazioni effettuate a favore di amministrazioni e servizi pubblici esteri, quella che crea un servizio di studi per la ferrovia transahariana. Per la Spagna il decreto legge sulla riorganizzazione dei dipendenti ministeriali.

Per la Svizzera il progetto di Codice Penale e il progetto che modifica le disposizioni relative ai rapporti tra i tre supremi Consigli dello Stato. Per la Turchia la legge relativa all'adozione del nuovo alfabeto e il discorso-programma di Ismet Pascià. Per il Belgio il progetto per l'istituzione della Regia dei Telegrafi e dei Telefoni e quello per la creazione di un fondo nazionale di difesa familiare contro le conseguenze dell'astensione dal lavoro dei tubercolosi. Per la Grecia la riforma del Senato. Per l'Austria il progetto per la proibizione di premi nella vendita di merci, quello che stabilisce le norme per l'espulsione ed il rimpatrio da uno Stato del Bund ad un altro. Per l'Argentina la proposta di legge per il contratto di lavoro degli artisti teatrali.

Per la Bulgaria il discorso della Corona. Per la Columbia la legge per l'incremento dell'agricoltura e di limitazione. Per Cuba la riforma della costituzione. Per la Lituania la costituzione dello Stato. Per il Messico la riforma della costituzione. Per la Norvegia la legge sull'approvvigionamento dei cereali. Per la Polonia i decreti concernenti la legge sulla stampa.

Per il Portogallo il decreto che vieta in tutto il territorio della Repubblica le corride con uccisione di tori, infine per l'Uraguay la proposta di legge sulla repressione della pornografia. Seguono le consuete rubriche che elencano, divisi per materia, gli scritti contenuti nelle pubblicazioni periodiche possedute dalla biblioteca della Camera e i volumi acquisiti alla biblioteca stessa negli ultimi sei mesi e i prospetti degli atti e documenti parlamentari per il periodo medesimo. Questo numero del *Bollettino Parlamentare* consta di 810 pagine.

Un messaggio di Turati
alla rivista «Primavera»

ROMA, 31

L'on. Augusto Turati ha indirizzato alla rivista *Primavera*, pubblicata dalla Libreria del Littorio, il seguente messaggio:

«Nel pullulare di molte — credo troppe — riviste e rassegne, questa *Primavera*, dedicata alle fanciulle d'Italia vuol avere, se il primo numero è una promessa di cose migliori, una sua funzione ed un suo posto. Il problema della cultura e della preparazione morale delle giovani donne è, per il Regime, più vasto ed importante di quello che non possa apparire. Certo, scrivere per le giovani e parlare alle giovani è più difficile di ciò che non appaia. Bisogna interessare e non eccitare troppo le vivide fantasie; bisogna educare, ma non annoiare. *Primavera*, fremere di ansie, canzone di grazia e di giovinezza, primavera della vita in una manifesta, impetuosa e sana primavera della Patria, poesia del focolare e della casa, cioè serenità della vita buona: ecco un poema che può avere i suoi cantori».

Il distintivo per i padri dei Caduti

ROMA, 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge 6 dicembre 1928, N. 2893, che riserve all'Associazione madri, vedove e famiglie dei Caduti e dispesi in guerra (eretta in ente morale con R. D. del 7 febbraio 1924) l'esclusività della fabbricazione e della vendita dello speciale distintivo istituito per i padri autorizzati a fregiarsi, in mancanza della vedova o della madre, delle decorazioni concesse ai figli caduti combattendo o periti in seguito a ferite. Il prezzo di vendita di detto distintivo, consistente in un piccolo scudo sannitico di metallo smaltato in nero, fasciato dal nastrino tricolore nazionale, non potrà essere superiore a lire 4.

La medaglia d'oro al Podestà di Udine

UDINE, 31

Con cerimonia intima, stamane, tutti i dipendenti del Comune, offrirono al capo della città on. conte di Caporiacco la medaglia di carica di podestà.

La cerimonia si svolse alle 11.30 nel gabinetto del lavoro. Si rese interprete dei sentimenti di tutti gli impiegati il segretario capo comm. Gardi e a lui commosso rispose, ringraziando, il Podestà.

L'„Azione“ di Pola
si trasforma in «Corriere Istriano»

POLA, 31

Il giornale l'*Azione* quotidiano fascista dell'Istria cambia con domani titolo per assumere quello di *Corriere Istriano*.

A capo redattore del quotidiano è stato chiamato il collega Ruggero Pascucci. Nel dare notizia del cambiamento redazionale il *Corriere Istriano* pubblicherà domattina la seguente nota:

«Con l'assunzione dell'amico, camerata e carissimo collega Ruggero Pascucci, squadrista della vigilia, al *Corriere Istriano* in qualità di redattore capo il nostro quotidiano, che superando sacrifici molteplici si è meravigliosamente trasformato e migliorato, acquisterà una forza di primo ordine che verrà a colmare non solo le lacune finora riscontrate, ma a perfezionare tutto l'insieme dei servizi, con soddisfazione del pubblico e di noi stessi. All'amico e collega i migliori auguri e felicitazioni della famiglia giornalistica di Pola e provincia».

Gli indici dei prezzi all'ingrosso

MILANO, 31

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica all'Agenzia Stefani che secondo le statistiche da esso compilate la media generale degli indici settimanali dei prezzi all'ingrosso in Italia per la terza settimana di dicembre è diminuita da 497.11 a 496.22. Durante la settimana in esame tra gli indici dei vari gruppi sono particolarmente diminuiti l'indice delle derrate alimentari animali da 544.47 a 542.99 (per diminuzione nei prezzi del burro e del bestiame). Quello delle materie tessili da 451.11 a 446.50 (per diminuzione dei prezzi delle sete e dei cotoni) e quello dei prodotti vegetali vari da 516.68 a 511.83. (per diminuzione del prezzo della paglia di frumento). Tutti gli altri indici presentano variazioni insignificanti: in particolare quello delle derrate alimentari vegetali è passato da 572.14 a 572.93. L'indice dei prezzi in oro nella settimana è diminuito da 135.0 a 134.7; e nella stessa settimana è pure diminuito in Inghilterra da 132.6 a 132.4, mentre è aumentato negli Stati Uniti da 146.6 a 147.1.

Il sorteggio dei premi
per i libretti postali di risparmio

ROMA, 30

Questa mattina, presso l'amministrazione centrale delle Casse di Risparmio postali, sono state iniziate le operazioni di sorteggio dei premi devoluti per l'anno 1927 ai titolari dei libretti nominativi e al portatore con credito non inferiore alle 2000 lire, a norma del decreto legge n. 1777 del 15 luglio 1923, convertito nella legge n. 473 del 17 aprile 1925.

I dieci premi da lire 25.000 ed i 15 da lire 10.000 sono toccati in sorte ai seguenti libretti:

Premi da 25.000 lire: n. 1016 45/128 ufficio di Tromello (Pavia); n. 2501 23/40 Caraglio (Cuneo); n. 5615 45/109 San Nazzaro de Burgondi (Pavia); n. 282 40/254 S. Leucio del Sannio (Napoli); n. 297 45/101 Rosasco (Pavia); n. 5649 25/73 Firenze succ.; n. 6444 55/201 Roma succ. 10; n. 988 41/78 Cesara (Novara); n. 1528 49/6 Arsiero (Vicenza); n. 4142 8/32 Lumon (Belluno).

Premi di 10.000 lire: n. 774 53/94 S. Ferdinando Rosarno (Reggio C.); n. 275 21/41 Cerseto (Cosenza); 3072 19/114 Villa S. Maria (Chieti); n. 1645 21/93 Marsi (Cosenza); n. 5054 60/29 Palazzolo Arcreide (Siracusa); n. 1657 41-7 Ameno (Novara); n. 5385 17/9 Agrira (Catania); n. 431 28/261 S. Ilario di Nervi (Genova); n. 1785 40/178 Capua (Napoli); n. 461 55/27 Campagnano di Roma; n. 2277 28/78 Cogoleto (Genova); n. 1303 18/109 Pargheria (Catanzaro); n. 6618 55/495 Elena ora Gaeta porto (Roma); n. 1199 41/27 Biadè (Novara); n. 2822 9/45 Paduli (Benevento).

Le operazioni continueranno nei prossimi giorni feriali dalle 9 alle 12 sino ad esaurimento dei 1097 premi per un totale di 2 milioni di lire.

L'accordo con la Germania
approvato dalla Camera romena

BUCAREST, 31

L'accordo economico tedesco-romeno è stato approvato unanimemente dalla Camera romena, la quale ha preso quindi le vacanze. Essa si riunirà nuovamente il 15 gennaio.

Un centinaio di pescatori estoni
sperduti su ghiacci alla deriva

REVAL, 31

Sul lago Peipus, un banco di ghiaccio sul quale si trovavano circa 200 pescatori, si è diviso in vari pezzi e i pescatori sono stati dispersi in parecchi gruppi. 49 uomini e 18 cavalli sono stati spinti verso la costa russa, ove sono stati salvati dai guardacoste sovietici. Si ignora il numero esatto degli sperduti. E' stato avvistato oggi un blocco di ghiaccio sul quale si trovavano 20 uomini. Un aeroplano è partito in loro soccorso.

Areoplano francese precipitato
L'aviatore miracolosamente salvo

CHALONS SUR MARNE, 31

Un apparecchio commerciale della linea Parigi-Costantinopoli, pilotato dall'aviatore Assolant, che questa mattina era partito dal Bourget diretto a Strasburgo, in seguito alla cattiva visibilità causata dalla nebbia si è capovolto presso Givry le Noisy, ad una trentina di chilometri a sud-ovest di Chalons sur Marne. L'aviatore Assolant, che era stato lanciato violentemente fuori dell'apparecchio, ha riportato soltanto contusioni senza gravità. L'apparecchio, che ha preso fuoco subito dopo la caduta, è rimasto completamente distrutto con un carico di circa trecento chilogrammi.

Treno spezzato da una valanga
sulla Spalato - Zagabria

BELGRADO, 31

Sulla linea ferroviaria Spalato-Zagabria è avvenuto oggi un grave disastro non lungi dalla stazione di Jesenica. Un treno viaggiatori è stato investito da un enorme masso di pietra staccatosi dalla montagna ed è deragliato. La locomotiva e il vagone postale sono stati spinti in un abisso. Fortunatamente il treno si è spezzato in due tanto che gli altri vagoni non furono trascinati nel precipizio. Il macchinista rimase ucciso sul colpo. Il fuochista riportò ferite mortali. In seguito al disastro ferroviario la linea rimase interrotta per lungo tempo.

Vasto incendio nel Canadà
Venti case distrutte

TORONTO, 31

Nel villaggio di Jogginmines si è sviluppato un violentissimo incendio, che ha assunto proporzioni spaventevoli, dato che nessun mezzo efficace di spegnimento si trovava a disposizione degli abitanti. I condadini riuscirono, tuttavia, a circoscrivere il fuoco anche prima che arrivassero i pompieri. Oltre 20 fra case e cascinali sono andati distrutti. *(Radio Stefani).*

Gli abbonamenti al «Piccolo» per Trieste si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pian

CRONACA DELLA CITTÀ

L'avvenire di Trieste

L'anno che si è chiuso segna per Trieste un non disprezzabile miglioramento nei traffici rispetto al 1927, con un aumento di circa il sette per cento sul movimento complessivo del porto.

Vi hanno influito le importazioni per via di mare, specialmente quelle di cereali; perdurò debole invece il lavoro in esportazione, con la nota forte depressione nel commercio degli zuccheri e dei legnami, ed ancora nessuna sensibile oscillazione si è potuta registrare negli articoli caffè, carboni ed agrumi.

Il movimento complessivo si aggira intorno ai 53 milioni di quintali di merce arrivata e partita, dei quali il 74% di traffico con l'estero ed il 26% con l'interno. Degli Stati esteri vengono per ordine di importanza la Cecoslovacchia con il 26.5%, l'Austria con il 24.5%, la Polonia con il 7%, la Jugoslavia con il 6%, la Germania con il 5.8%, l'Ungheria con il 3%, altri Paesi con l'1.2%; l'Austria e la Cecoslovacchia, con differenze minime nel corso di tutta l'annata, si spostano alternativamente dal primo al secondo posto.

Le cause favorevoli al bilancio dell'anno in esame, come quelle che ci sono state avverse, sono varie e talvolta assai complesse, con origini lontane e profonde, d'ordine economico più frequentemente, estranee in tali casi a quelle che sono le possibilità del porto il quale, in sostanza, ha riguadagnato rispetto alla più accentuata depressione del 1926 il 10% del movimento complessivo residuando ora una perdita del 13% in confronto al volume dei traffici dell'anteguerra.

Bastano queste brevi indicazioni e queste poche cifre per persuaderci di quella che continua ad essere la vitalità del nostro porto, malgrado le complicazioni e le non lievi difficoltà del sistema e nel costo dei trasporti con il retroterra estero rispetto alla unità tecnico-tariffaria, ferroviaria e doganale, dell'anteguerra, rispetto a quella dei servizi telefonici e telegrafici che sono complemento indispensabile dei trasporti medesimi.

Non può essere quindi messa in mora la fede di coloro che, considerando questa vitalità del porto e la funzione che ad esso può essere riservata ai fini politici ed economici della Nazione, auspicano, anzitutto per la posizione geografica che lo favorisce, al più grande avvenire di esso e che si svilupperà in misura proporzionata alla qualità, frequenza, velocità e direzione di quelle che saranno le nostre comunicazioni marittime e ferroviarie; non trascurando più oggi le comunicazioni aeree che sono mezzo di trasporto rapidissimo, propulsore meraviglioso di relazioni e di affari.

Occorre intanto superare fin dove sarà possibile la crisi che affligge oggi i principali articoli del commercio triestino: caffè, zucchero, legnami, carboni ed agrumi, gli articoli classici della nostra buona tradizionale attrezzatura commerciale, che perdono percentuali altissime e da cui deriva la lamentata pesantezza di alcuni settori della piazza e dei rispettivi mercati. Vincere questa nostra inferiorità accentuatasi tre anni or sono, otturare questa falla il più presto possibile, significherà avvicinarsi e forse superare già nel 1929 la stessa posizione raggiunta nel 1913 e rasentata altra volta nel 1924, per partire poi da essa, con altri e maggiori mezzi, verso più alti vertici.

L'azione intesa a migliorare questa situazione particolare, non perciò meno pesante e meno dannosa, è già in atto, un poco anche per iniziativa del sottoscritto, bisogna però che i singoli interessati, che gli enti locali ed, ove occorra, la stessa assistenza delle autorità centrali, concorrano con unicità di intenti a questo scopo; bisogna anche vedere se non sia il caso di riformare certe posizioni non più rispondenti alle condizioni di fatto, cercando di sveltire istituzioni oramai pressochè decrepite perchè ritornino alla funzione che i nostri mercati ad esse richiedono.

Ma bisogna soprattutto rendere più frequenti le varie linee di navigazione, più dirette più veloci le rispettive percorrenze: il sacrificio iniziale che potrà essere richiesto sarà largamente compensato, per Trieste, e da Trieste stessa per la Nazione, insieme a quello per le tariffe interne ferroviarie a base differenziale, atte a perequare la inferiorità dei centri che più distano dai settori più produttivi del territorio nazionale.

L'avvicinamento economico con Udine, con i mezzi altre volte indicati su queste colonne, sarebbe in certo qual modo il completamento, anche politicamente più logico, della nostra unione alla Madre Patria; sarebbe la realizzazione di una delle tante nobili aspirazioni dei patriotti udinesi e triestini nei conciliaboli della lunga vigilia, quando di fronte alla nostra fede nei nostri stessi destini e nei destini più alti della nostra Italia, ci si contrapponeva l'Austria, cui noi, per profonde ragioni, squisitamente ed assolutamente italiane, dovevamo, sotto quei riflessi, rimanere contrari.

L'Austria, si sa, che nulla avrebbe trascurato per fare di Trieste un grande porto, base principalissima del suo armamento e premessa della sua efficenza marittimo-mercantile; favori di ogni specie essa infatti elargiva a questo scopo, tutto suo particolare ed imperialista, che invero avrebbero potuto dare risultatii assai maggiori di quelli conseguiti fino alla decantata floridezza del 1913, l'ultimo e migliore anno dell'anteguerra.

Vi ostava la politica della Germania, cui l'Austria in verità si trovava assai spesso di fronte e talvolta asservita; nè l'Adriatico, in tutta la sua costa orientale e fino al suo estremo limite nord, in possesso della duplice monarchia, potè divenire con i suoi porti di Gravosa, Spalato, Fiume e Trieste quella grande arteria per lo sbocco dell'economia austro-ungarica al di là dei mari, come alla Germania non tornava e non sarebbe tornato finchè Trieste, così vicina al Levante e tanto più prossima di Amburgo alle Indie ed all'Estremo Oriente, non fosse stata da essa conquistata ed aggregata al grande blocco continentale unitario dal Baltico all'Adriatico ed all'Egeo, la formidabile barriera, cioè, politica economica e militare tra l'Oriente e l'Occidente che avrebbe portato conseguenze inestimabili nel mondo.

Amburgo, Danzica, Trieste e Salonicco avrebbero marcato i vertici di questo poderoso quadrilatero per la espansione economica oltre i mari ed oltre gli oceani della Germania; Kiel e Pola le grandi basi navali del Mare del Nord e nel Mediterraneo, con Teodo, qualche porto dell'Ionio e dell'Asia Minore, le sentinelle avanzate dell'impero, sulle vie del mare, verso l'Oriente.

La guerra europea stroncò questo piano; Vittorio Veneto ricondusse Trieste e l'Istria con Pola in grembo alla Madre Patria; e nuovi immensi compiti ne sono discesi per il nostro Paese, che le nuove conquiste e la rivelata forza militare che le permisero, hanno portato al primo posto fra le Potenze mondiali; nell'Adriatico quindi e nel Mediterraneo elemento indiscusso di forza, di civiltà e di progresso.

Da questi fatti e da queste ragioni assai profonde deve scaturire la nostra fede nei destini di Trieste italiana: ogni deviazione a base mercantile, diminuisce noi stessi, la nostra grande Vittoria, la grandezza della Nazione e l'importanza dei compiti ch'essa deve risolvere nel campo delle competizioni internazionali, per la sua civile espansione nel mondo.

Trieste, simbolo del nuovo possesso nord-orientale d'Italia, ed espressione della nuova situazione derivatane, segna senza dubbio una nostra grande conquista, segna una nuova era per la storia d'Italia, che traccia a noi tutti la rotta verso nuovi e più vasti orizzonti, verso nuove ricchezze.

Presente con il suo nome e con il peso della sua funzione in ogni ora della storia, almeno sin dall'epoca romana. Trieste, con Gorizia ed Udine insieme, ha la coscienza di essere per l'Italia d'oggi quello che Aquileia fu per Roma: presidio e mezzo di espansione.

Se siamo nel vero, ci si assegni il nostro compito, e si attui di conseguenza.

Il Duce comandi, gli altri obbediscano, come noi qui altro non si desidera che di obbedirlo per amarlo sempre di più.

Cap. GIOVANNI BANELLI

(Note di cronaca)

Il sistema Westermann a ruota

calzature a macchina Cincelli nello Stabilimento riparazioni

Apprendiamo con viva soddisfazione che il Primo Stabilimento Riparazioni Calzature a macchina Cincelli (via Malcanton 9 e filiali), che segue con intenso interesse i miglioramenti apportati nei maggiori centri a quella industria, in relazione al notevole sviluppo che questa ha preso anche a Trieste, ha sostituito con il 1.o gennaio 1919 l'esistente impianto semplice, introducendo il sistema Westermann a ruota, che funziona attualmente a Milano in modo addirittura sorprendente. Con tale mutameto le calzature e specie le saldature dei tacchi e delle suole riescono tanto perfette che le riparazioni eseguite con tale sistema — come ne fa fede l'ultimo comunicato delle aziende di riparazioni svizzere — hanno una durata che sorpassa di gran lunga quella delle scarpe nuove.

E' quindi raccomandabile a qualunque classe dell'intera cittadinanza che intenda avere un assoluto e vantaggioso risparmio — poichè il costo delle riparazioni è di molto inferiore ai prezzi praticati dai lavoranti a mano — di fare una prova, la quale, non v'è dubbio, convincerà anche i più scettici che si tratta veramente di una grande innovazione in questa industria finora trascurata, cosicchè — una volta provato— tutti troveranno il proprio tornaconto a servirsi del moderno procedimento.

Il cav. Lino Domeneghini

insediato presidente del Dopolavoro provinciale

Ieri in mattinata, il commissario straordinario della Federazione, ing. Cobolli-Gigli, ha insediato nella carica di presidente del Dopolavoro provinciale il cav. Lino Domeneghini, designato a tale incarico da S. E. Turati.

L'ing. Cobolli-Gigli ha messo al corrente il cav. Domeneghini delll'attività svolta in quest'ultimo periodo e dei progressi conseguiti dal Dopolavoro, che ha attualmente oltre 11.000 affiliati, con sezioni culturali, sportive, drammatiche, escursionistiche.

Ha presentato al cav. Domeneghini il segretario Luciano Bais e il personale degli uffici e lo ha accompagnato nella visita dei locali del Comitato in Riva 3 Novembre, e a quelli delle sezioni tecniche e sportive in via Paduina N. 4.

Espulsione dal Partito. La direzione del Partito ha ratificato, in data 22 u. s., l'espulsione di Vito Del Cielo, già radiato dai ruoli della Milizia ferroviaria.

Un cordiale telegramma al comm. Mondino

degli insegnanti udinesi

UDINE, 31

Gli insegnanti di Udine, in seguito al trasferimento della giurisdizione scolastica del Friuli dal Provveditorato di Trieste a quello di Venezia, hanno oggi inviato al cav. uff. prof. Ambrogio Mondino, provveditore agli studi per la Venezia Giulia e Zara, il seguente telegramma:

«Gli insegnanti della Sezione di Udine del Gruppo nazionale fascista della scuola, ritornando oggi la scuola della provincia di Udine alle dipendenze del Provveditorato di Venezia, inviano il loro affettuoso saluto e la espressione di memore gratitudine a codesto Provveditorato, che per un decennio associò con pari affetto e con mirabile armonia l'ardore patrio dei giuliani alla costante indomita fede dei friulani nella suprema disciplina della scuola. E mentre ringraziano la S. V. Ill.ma per la preziosa attività a loro rivolta, salutano i colleghi della Venezia Giulia, sicuri di poter egualmente e sempre più continuare quei reciproci scambi di affettuosi rapporti che rendono lieta la antica amicizia. Con osservanza e saluti fascisti: il segretario provinciale: prof. Angelo Tarozzi».

Da un anno all'altro con gioia

Anno nuovo, anno buono

Anno buono l'hanno salutato tutti questa notte. Non s'è udita la più piccola contraddizione. Tutti, col calice levato, o anche semplicemente abbracciandosi e baciandosi, genitori e bambini, mogli e mariti, vecchierelli e vecchierelle, tutti hanno inneggiato all'anno nuovo come a un ottimo anno. Noi pure lo abbiamo fatto, e lo hanno fatto i nostri lettori. Siamo tutti d'accordo. C'è come non mai, un'armonia universale. Non c'è dunque alcun motivo di discutere su questa verità in cui tutti credono: che l'anno nuovo sarà un buon anno.

Augurarlo ci pare superfluo, e forse lo si è fatto troppo nei passati anni. Noi non ci contentiamo del semplice augurio; noi vogliamo «che l'anno neonato sia buono». Da parte nostra faremo il possibile perchè questa volontà, così salda e sicura stanotte nell'allegria dei saluti al neonato, «' mantenga sanamente per tutti i dodici mesi. E altrettanto, ne siamo certi, faranno i nostri lettori. Quando tutti hanno la volontà che l'anno sia buono, non c'è diavolo che vi possa mettere la coda: esso filerà diritto, e fra dodici mesi dovremo dire che è stato uno dei nostri migliori.

L'anno scorso?

Prima di tutto non è provato che si sia fatto da ciascuno il massimo sforzo per mantenergli quella sorridente bontà che esso aveva il primo gennaio. E poi (mettiamoci una mano sul cuore), quando si saluta così caldamente l'anno che nasce, vuol dire che un certo calore nel corpo e nell'anima anche l'anno vecchio ce l'ha mantenuto. Esso se n'è andato, e possiamo dirne male, poichè non può più farci dispetti; ma dentro di noi dobbiamo convenire che esso non ci ha tolto affatto la fede negli anni buoni.

Dei quali uno è incominciato stanotte. — Ne siete sicuri? — Sicurissimi. Lo vogliamo così; anche i nostri lettori lo vogliono. Dunque niente auguri a mezz'aria. Il 1929 sarà un anno buono. Noi e i nostri lettori ci serriamo la mano, e incominciamo l'anno, contentissimi della nostra fiducia e decisi a non farle torto.

La gaia notte

Quanti calici si son levati questa notte, in atto di brindisi e di augurio, allo scoccare dei dodici rintocchi!

Istante simbolico di commozione e di gioia che fa volgere uno sguardo d'addio — forse di rimpianto, forse di rammarico — al tempo trascorso, racchiuso nei suoi 363 giorni di alterne vicende, e uno sguardo di sorriso e di speranza al nuovo tempo che s'affaccia sulla terra, ricco di speranze e di promesse.

Trieste in tutta la giornata di ieri ha avuto quel suo aspetto tanto caratteristico, fatto di movimento, di confusione, di vociare animato e festaiolo. S'è fatta sentire come una ripresa gioiosa nella deliziosa apatia che tien dietro alle grasse giornate di Natale; come un risveglio e un nuovo desiderio di godere, di banchettare, di brindare in allegria.

Auguri...

Per le strade l'animazione delle grandi vigilie e il correr febbrile di bottega in bottega e il sostare in contemplazione profonda davanti alle vetrine scintillanti di leccornie e d'ogni ben di Dio.

Non v'è chi non abbia un pacchetto o due o tre per mano, in questa giornata di San Silvestro e non abbia da fare tanti auguri a tutti quelli che incontra. Auguri e strette di mano che non finiscono più: a parenti, ad amici, a conoscenti, a gente simpatica e a chi non va giù: tanto, per quello che costano! E chi li fa, sa come li fa, ma chi li riceve non vede con che cuore son fatti.

In tutte le case un trillar continuo di campanelli e visite e visite, come un gran pellegrinaggio che non la smette fino a tarda sera.

Inchini, auguri, sorrisi: oltre alla schiera della convenienza più o meno disinteressata, c'è il grande esercito che s'accaparra la mancia del primo d'anno con ogni sorta d'insolite gentilezze.

La serata

A sera l'animazione non cessa: si intensifica anzi, tra lo sfolgorio delle vetrine e dei lampioni che paion brillare di luce più viva e più intensa in quest'ultima serata dell'anno che muore.

Nelle famiglie, nei caffè, nei locali si addobbano mense scintillanti e fiorate, si allineano bottiglie dal collo dorato e dalla marca illustre, si apprestano intingoli e manicaretti con mano sapiente per la gran cena della notte di San Silvestro.

Notte di gran gioia e di grande amarezza.

Amarezza per i misantropi e i senzafamiglia, che dopo aver trascorso la serata in una poltrona di cinematografo o in un cantuccio di caffè, s'affrettano a cacciarsi sotto le coltri, prima che i dodici rintocchi vengano a ricordar loro tristezze e delusioni, gridando la gioia degli altri.

Ma sono mosche bianche in questo dilagare di spensieratezza e di allegria. Tutti quasi — chi più chi meno — han trovato una famiglia o un'allegra brigata dove trascorrere la vigilia dell'anno nuovo.

A Trieste, città festaiola e girellona, il trattenimentino patriarcale tra le pareti domestiche, attacca assai poco. V'è sì ancora chi si raccoglie a onesto e modesto banchetto, intorno al tavolone di casa, ornato di panettoni e di fiaschi di vin generoso; e poi, sgombrata la mensa, attende lo scoccare dell'ora solenne, tra il vecchio gioco della tombola e il nuovo diletto piacevolissimo del grammofono che consente i quattro salti tradizionali anche dove non ci sia una signorina dai 15... ai 60 anni che strimpelli «Ramona» sul pianoforte.

Mezzanotte!

Mezzanotte! Ci si abbraccia intorno alle belle tavolate e una lagrima di dolce commozione brilla su ogni ciglio, mentre si brinda alle gioie e alle fortune del nuovo venuto. E in tante famiglie il miracolo della radio fa sentire la commovente sinfonia delle campane di lontane città.

Ma la gran Trieste, quella che vuol divertirsi e impazzare, si sparge nei ristoranti, nei locali e nei caffè, intorno alle mense lussuose, sotto lo sfolgorio dei lampadari dorati; al suono delle orchestre e dei jazz.

Questa notte ne ha visti di ritrovi rilucenti di sfarzo e di gioia!

Cento e cento automobili hanno portato le liete comitive ai tanti ritrovi gioiosi.

Il comm. Caretti, cavaliere del Lavoro e il cav. Fano hanno fatto del loro meglio perchè la brillante tradizione del San Silvestro al Savoia non venisse meno neanche quest'anno. E vi son riusciti assai bene. Le sale lussuose, sfolgoranti di luci e risonanti dei lieti concenti di tre orchestre, hanno raccolto un pubblico elegante e mondano, accorso a trascorrere una notte indimenticabile, tra danze e banchetti. Tra essi, graditissimi ospiti, Sem Benelli e la sua compagnia. A mezzanotte, mentre tra un lieto rintoccar di campane, le orchestre suonavano gli inni patrii e cento turaccioli saltavano all'aria con allegri scoppi. Lo champagne riempì del suo biondore dorato i calici, che si levarono in atto d'augurio. E alle gentili signore vennero distribuiti tanti graziosi simbolici campanoncini di San Giusto.

Al Ristorante Continentale, trasformato genialmente dall'infaticabile cav. Zanon in un ridente angolo di riviera, fiorito di mandorli e di sempreverdi, risonante di liete musiche, si raccolse a banchettare e ad attendere l'anno novello una folla elegante ed eletta, fra cui si notavano molte personalità cittadine. Dopo la cena, servita inappuntabilmente e con molta signorilità, la lieta folla salutò la mezzanotte tra esplosioni... di tappi e d'allegria, abbandonandosi a festose manifestazioni di cordialità.

Non meno si distinse il ben noto cav. Piero Vanoli, che trasformò l'«Antica Bonavia» in un vero paradiso di suoni e di letizia. Lo studio elegantissimo di affezionati, ricevuti dal cav. Vanoli e dalla sua gentile figliola signorina Amelia, si sparsero nelle sale ornate e scintillanti: nel salone centrale, dove non c'era più un posto a pagarlo a prezzo d'oro, e nella deliziosa nuova saletta pompeiana, tappezzata in finissimo damasco e illuminata da ricchi lampadari in ferro battuto: fatica speciale quest'angolo di «Eden» del pittore prof. Burri e della ditta Zuccolo e Gruden. A mezzanotte, tra lieti suoni, scoppi di champagne e lancio di serpentine, dei graziosi spazzacamini invasero le sale distribuendo doni gentili alle signore.

Anche al Cozzi, simpatico e fine ritrovo che il proprietario aveva fatto intonare con molto buon gusto al più perfetto stile cubista, si riversò altra folla distinta.

Nei circoli e per le vie

E così l'alba dell'anno nuovo fu attesa lietamente alla locanda Cimetta, al Caffè Roma, dove risponarono liete le orchestre, all'Hotel Regina, che raccolse a mensa personalità e gran folla di stranieri, e in altri tanti caffè e ristoranti e trattorie.

E ai circoli e nelle società — allo Artistico, alla Marina Mercantile, alla Ginnastica e ovunque — risuonarono a mezzanotte i canti dell'allegrezza e i lieti brindisi d'augurio per questo beneaugurato 1929.

Alla Ginnastica lo spettacolo di varietà si è svolto tra l'esecuzione di canzonette e vecchi cori triestini, finchè, giunta mezzanotte, in un'allegria gioiosa, da una conchiglia, è uscito l'anno nuovo, salutato da feste e da applausi, che solo la ripresa del ballo ha fatto finire.

Poi la gioia rumorosa dai locali e dalle famiglie si riversò nelle vie e nelle piazze ad ammirare la notte del lieto trapasso: in piazza dell'Unità, dall'alto della «Luminosa», la voce possente d'un altoparlante diffonde le indiavolate melodie di un invisibile grammofono, che la folla ascolta con sorpresa e godimento.

Fino a tarda notte le allegre brigate, appiedate o caricate su auto e carrozze, fanno la spola da un locale all'altro e non sanno decidersi a infilare il portone di casa. Principio d'anno di gaiezza e di lietissimo auspicio.

Una carovana automobilistica da Trieste a Roma per l'apertura del salone dell'automobile

L'annuncio già dato dalla stampa italiana ed estera che per la fine del prossimo gennaio si aprirà per la prima volta in Roma il Salone dell'Automobile che per volere del Capo del Governo assurgerà alla massima importanza quale manifestazione di propaganda nazionale, ha destato ovunque enorme interesse.

Perchè anche Trieste possa essere degnamente presente alla grandiosa rassegna, l'Automobile Club della nostra città sta alacremente organizzando fra i propri soci una gita in macchina da Trieste a Roma, che coinciderà con il Convegno automobilistico indetto dal Reale Automobile Club d'Italia, fra i propri soci.

L'Automobile Club di Trieste ha lanciato agli Automobile Clubs di Trento, Bolzano, Gorizia, Pola, Fiume e Zara l'invito di unire in una sola colonna automobilistica i partecipanti delle Terre Redente per porgere ancora una volta il saluto delle nuove Province a Roma madre e al Duce magnifico l'omaggio riconoscente per la sua poderosa opera intrapresa a vantaggio della sviluppo automobilistico nazionale.

L'iniziativa dell'Automobile Club Triestino ha destato fra i soci fervore ed entusiasmo e già numerose famiglie hanno assicurato la loro partecipazione alla Carovana.

Venne già disposto perchè Roma accolga tutti i soci dell'Automobile Club d'Italia nelle forme più vantaggiose possibili, concedendo speciali riduzioni per alberghi, garages ecc. ecc.

Fra qualche giorno pubblicheremo il programma dettagliato che si sta ultimando onde rendere note le modalità per partecipare a questa bella e patriotica manifestazione, nonchè quelle per le iscrizioni, che in via di massima si ricevono sin d'ora presso la Segreteria della nuova sede sociale dell'Automobile Club di Trieste, via N. Machiavelli 1, tel. 43-77.

L'iscrizione sulle liste di leva

dei giovani nati nel 1911

Il podestà sen. Pitacco ha pubblicato il seguente manifesto per l'iscrizione sulle liste di leva dei nati nel 1911:

Il manifesto stabilisce che tutti i cittadini dello Stato e gli stranieri che per la prestazione del servizio militare (o per gli altri motivi previsti dalla legge sulla cittadinanza 13 giugno 1912 n. 555) possono diventare a loro volta cittadini italiani, nati tra il 1.o gennaio ed il 31 dicembre 1911, i quali hanno il domicilio nel territorio di questo Comune, sono in obbligo di domandare la loro iscrizione nelle liste di leva e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti dall'Ufficio municipale preposto.

La notifica deve venir effettuata presso l'Ufficio leva del Municipio, via Armando Diaz (già via della Sanità), n. 23, II piano, dalle ore 16 alle 17, nei giorni sottoindicati.

Allo stesso obbligo sono anche sottoposti, in applicazione dell'articolo 14 della Legge succitata, anche coloro che non possiedono alcuna cittadinanza e risiedono in questo Comune. Ove tale domanda non sia fatta personalmente dagli obbligati alla leva, la stessa deve essere presentata dai loro genitori o tutori.

I giovani qui domiciliati, ma nati altrove, nel chiedere la iscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di nascita, debitamente autenticato. I giovani che siano domiciliati in questo Comune, ma che vi abbiano la dimora abituale, hanno la facoltà di farsi inscrivere su queste liste di leva per ragioni di residenza. In questo caso la loro domanda equivale per quanto concerne la leva alla prova di cambiamento di domicilio.

Nel caso che taluno dei nati nell'anno 1911 sia morto, i genitori, tutori o congiunti esibiranno l'estratto legale dell'atto di morte, che l'Ufficio della Stato civile (Uffici parrocchiali ecc.) viene rilasciato in carta libera.

L'ordine per l'iscrizione è così fissato nel manifesto:

Addì 2, 3 e 4 gennaio lettere A inclusiva C.

Addì 5, 7 e 8 gennaio lettere D inclusiva F.

Addì 9, 10 e 11 gennaio, lettere G, inclusiva K.

Addì 12, 14 e 15 gennaio, lettera L inclusiva M.

Addì 16, 17 e 18 gennaio, lettere N inclusiva P.

Addì 19, 21 e 22 gennaio lettere Q inclusiva S.

Addì 23, 24 e 25 gennaio lettere T, inclusiva Z.

Ai sensi dell'art. 89 del Testo Unico delle Leggi sul reclutamento del R. Esercito la ferma minima e la ferma riducibile sono concesse ai giovani che si trovino nelle condizioni previste dalla legge, solo quando dimostrino di aver frequentato con successo i corsi di istruzione premilitare.

I movimento demografico nel dicembre

L'Ufficio municipale di stato civile ci comunica i seguenti dati sul movimento demografico nello scorso dicembre raffrontati con quelli del mese precedente:

	nov.	dic.	differenza in più	differenza in meno
Nati vivi	284	333	49	—
» morti	12	9	—	3
Morti	213	347	34	—
Matrimoni	167	207	40	—

La Mostra postuma Oreste Miazzi. Per aderire a diverse domande, la Mostra è visibile anche oggi, dalle 10 alle 13, nella sede del Circolo fotografico, piazza S. Caterina 4-IV.

Per la Befana fascista

Anche ieri, nella vasta palestra della scuola «Carlo Stuparich» di via Mazzini 25 affluirono i doni dei commercianti e della cittadinanza per la seconda Befana fascista.

Le signore del comitato, instancabili al loro posto,, continuano ad alternarsi nella benefica fatica. E sui tavoloni della palestra si allineano gli indumenti, i dolci e i balocchi destinati alla gioia dei nostri bambini: oltre 10 mila bimbi attendono quest'anno dalla Befana fascista il dono tanto desiderato. Chissà se il buon cuore di Trieste saprà essere anche questa volta abbastanza generoso? Lo slancio è stato già assai spontaneo e affettuoso; ma il comitato attende ancora e ancora sollecita i cittadini a ricordarsi di ciò ch'è un dovere santo e nobilissimo. L'appello del Fascio Femminile e della Federazione dei commercianti si rivolge vivissimo anche e in particolar modo alle ditte e ai commercianti della città: da essi più che ogni altro deve partire l'esempio.

Nella giornata di ieri due autocarri, messi gentilmente a disposizione dall'Officina del Gas e dalla Ferriera di Servola, hanno fatto il giro della città, per prelevare i doni destinati alla Befana fascista. E mercoledì nel pomeriggio, un altro autocarro, montato da avanguardisti e da un rappresentante della Federazione commercianti, continuerà il giro per raccogliere le ultime offerte.

La sezione filodrammatica del Fascio Femminile ha avuto un'idea geniale e simpatica: il suo dono per la Befana fascista delle Giovani e Piccole Italiane sarà costituito da due recite al Ricreatorio «Riccardo Pitteri», dove la sera del 5 si rappresenteranno «I quattro rusteghi», e al Circolo rionale di S. Giovanni, dove si daranno, giovedì, «I recini da festa» e «Cussì la vita».

Gli abusi col telefono

Per fortuna a Trieste, con l'adozione dell'automatico non si è verificato ciò che è avvenuto in altre città e cioè disturbi agli abbonati da parte di anonimi di poco spirito, che disturbano con comunicazioni insidiose o vessatorie. A ciò ha certo contribuito, oltre che l'educazione del pubblico, la conoscenza di quanto è avvenuto nelle altre città, dove i disturbatori sono stati con mezzi tecnici idonei individuati e perseguiti a sensi di legge in forza di un recente decreto.

Tali mezzi tecnici perfezionati, sono in opera anche presso la centrale di Trieste, e quindi la Società Telefonica delle Venezie avverte gli abbonati che qualora avessero a soffrire per tali inconvenienti, basta che lo segnalino alla locale Direzione dell'Agenzia, perchè si possano prendere i provvedimenti del caso.

I soli, le piogge e i venti del 1928

Dicembre, l'ultimo mese del 1928, fu un mese non molto ricco di giornate di pioggia, abbastanza povero di venti, moderato nel freddo e tendente alla mitezza. Sette giornate di pioggia in tutto, delle quali però alcune, fra l'8 e il 12 del mese, piuttosto diluviali, sette giornate con bora sensibile, ma senza eccessi; un periodo invernale, dal 19 al 25, nel quale gelò tutte le notti, e si discese fino a 1.8 sotto zero; prevalenza di quelle nebbioline che sogliono conservare il bel tempo: questi i tratti morigeratissimi del defunto dicembre.

Il quale corrispose in gran parte al temperamento dell'anno, che non conobbe esagerazioni se non nei calori estivi. Si ebbero nel 1928 giorni di pioggia 125, giorni di bora al di là dei quaranta chilometri 71, giorni di caldana al di là dei trenta centigradi 38, giornate completamente sotto zero, nessuna. Il termometro andò bensì sotto zero, nelle ore notturne, due volte in gennaio, una in febbraio, due in marzo e una in dicembre; ma durante il giorno trovò sempre modo di risalire di qualche grado, talchè mai rimase sotto zero per ventiquattr'ore filate. E la minima dell'anno fu quella recentissima di — 1.8, avveratasi il 23 dicembre, e tutt'altro che troppo cruda. Nemmeno la bora si scatenò mai con estrema violenza, e la massima velocità di 75 chilometri raggiunta il 4 febbraio è nulla di fenomenale per il nostro paese. L'anno 1928 fu insomma un anno di mediocri inclinazioni invernali, e di pronunciatissima preferenza per il caldo: onde la sua massima temperatura di 36.5, il 15 luglio, che contornata d'una quarantina di giorni scottanti e di due buoni mesi di siccità, costituì un'affermazione di entusiasmo estivo non molto solita negli annali di Trieste.

Ballo di Capodanno a Barcola. Oggi dalle 17 in poi avrà luogo nel salone Excelsior il ballo del Circolo Nazionale. Sono invitati soci e amici. Ci sarà servizio di trams e autocorriere con fermate all'ingresso della sala.

Tanti piccoli cuori attendono dal gran cuore di Trieste un dono: chi non porta la sua offerta per la seconda Befana fascista, potrebbe tradire questa speranza e averne rimorso.

…gi entra in vigore la tassa portuale

…0 centesimi per tonnellata sbarcata e imbarcata

…onsiglio provinciale dell'Economia …unica i seguenti chiarimenti e nor…lla tassa d'imbarco e sbarco che … con oggi in vigore nel nostro

…sta il R. D. 7 agosto 1925, n. 1792 … cui applicazione venne rimandata …o gennaio 1927, al 1.o gennaio — a datare dal 1.o gennaio 1929, … riscuotersi una tassa di lire 0.50 …onnellata, su tutte le merci sbar…o imbarcate nel Porto di Trieste. …provento di detta tassa è devoluta …rario dello Stato, a titolo di par…rifusione delle somme somministra…r il ripristino e il completamento …opere portuali.

…o esenti dalla tassa tutti i prodotti …meri di approvvigionamento locale, …enienti dai centri agricoli di rifor…nto della Venezia Giulia.

…'accertamento, riscossione e ver…nto della tassa, procederà la Dire… superiore di Dogana di Trieste, …do le norme da fissarsi dal Mini… delle Finanze.

…tanto, e in attesa che vengano con…te norme definitive, saranno osser… giusta Ministeriale 17 dicembre …Div. IV n. 255000 Direzione Gene…del Tesoro le modalità fissate con …rt. 65, 66, 67 del R. D. 11 aprile … n. 736, relativo alla analoga tas…er il Porto di Genova. …riportano detti articoli:

…e merci soggette alla tassa

…t. 65: «La tassa di imbarco e sbar… cui all'art. 2 lettera b) del predetto …eto Legge 15 settembre 1923, nu… 1997, per tutte le operazioni tassa… sulle partite di merce inferiori ad …tonnellata e sulle frazioni eccedenti …unità, sarà liquidata in relazione al … effettivo della merce, con un mi… di lire 0.50».

…t. 66: «Per le merci di cabotaggio …transito e per quelle che, nell'am… del porto, vengono trasbordate da …nave ad altra nave direttamente o a …o di galleggianti, senza sostare sui …esimi, sulle banchine o altrimenti … un periodo di tempo maggiore di …lo strettamente occorrente per ese…e il trasbordo, la tassa di cui al pre…nte articolo è applicabile rispetto ad … sola delle due operazioni di sbarco …mbarco».

…t. 67: «Sono esenti dalla tassa di …all'art. 2 lettera b) del decreto-legge …mentovato i pacchi postali, le prov…e di bordo ed il piccolo bagaglio per…le. (Le paccottiglie sono invece sog…e a tassa).

…carbone, la nafta e gli altri combu…li destinati al consumo di bordo, nei …ti della quantità strettamente oc…ente per compiere il viaggio, saran…senti dalla tassa di imbarco purchè …imostri che siano stati assoggettati … tassa di sbarco.

…no esenti dalla tassa di imbarco i …eriali, che vengono trasportati a bor…i una nave per essere adibiti come …rra e per eseguire riparazioni nel…ito del porto e sono altresì esenti, …o dalla tassa stessa quanto da quella …barco, tutti gli oggetti, qualunque …sia la specie, che vengono trasferiti …rra per essere riparati e quindi re…ati. Qualora per zavorra si imbarchi …ce, essa sarà soggetta a tassa».

Norme di applicazione

…a poichè, per lo speciale regime do…le vigente a Trieste, la Dogana non … intervenire, senza ledere l'istituzio…dei Punti Franchi, agli sbarchi e im…chi che in essi Punti Franchi si effet…no, questa Direzione ha chiesto e …nuto l'ausilio dei locali Magazzini …erali e del Ceto Armatoriale, per …certamento e la riscossione della …nei Punti Franchi. Si dettano per…to le seguenti norme che integrano …mpletano quelle surriportate ed alle …i tutti gli Uffici dipendenti debbono …enersi.

…) A datare dal primo gennaio 1929 …à riscossa una tassa di lire 0.50 per …nellata, su tutte le merci sbarcate …imbarcate nel porto di Trieste. Sono …nti di detta tassa tutti i prodotti e …eri di approvvigionamento locale pro…nti dai centri agricoli di riforni…o della Venezia Giulia.

… Per la riscossione saranno osser…e le norme di cui agli art. 65, 66, 67 … R. Decreto 11 aprile 1925, n. 738 e …eguenti formalità:

Imbarchi

…) A) Per le merci (escluse quelle …ionali in cabotaggio) che si imbar…o nei Punti Franchi Vittorio Ema…le III, Duca d'Aosta, Scalo Legna… San Sabba, la tassa sarà riscossa …le Società di Navigazione, armatori, …comandatari, ecc. per ciascun piro…o che imbarca, e verrà versata al…ficio doganale che accetta e rilascia …manifesto, all'atto del rilascio del …ifesto di partenza. (Sezione Molo …saglieri ed eventualmente Sezione … Sabba).

…) Per le merci che si imbarcano nel …to doganale (Sezione Molo Bersaglie…Sezione Stazione Campo Marzio, Olei… Cantieri Navali, Servola Ferriera, ….) e per le merci nazionali spedite in …otaggio da qualunque punto, la tas…sarà riscossa direttamente dai Repar…e Sezioni doganali competenti sui do…menti doganali emessi.

…) Per i piroscafi concessionati la tas…arà riscossa dalla Sezione Molo Ber…lieri (Ufficio Manifesti) in base a di…te di carico presentate dalla Società …Navigazione, raccomandatari, ecc. in…essati.

Sbarchi

…) Per le merci sbarcate nei Punti …anchi Vittorio Emanuele III e Duca …Aosta (esclusi i carboni che si sbar…no al Molo Zero Riva V e Molo V) la …sa sarà riscossa, insieme alle altre …mpetenze ad essi dovute, dai Magaz…i Generali in base al peso da essi ri…nosciuto, sia per le merci estere sia … quelli nazionali in reintroduzione. … Magazzini Generali invieranno ogni …bato a questa Direzione Superiore gli …nchi delle merci sbarcate, distinte per …roscafi.

…Il pagamento alla Dogana avverrà sul… base delle liquidazioni effettuate dalla …zione Molo Bersaglieri.

…) Per i carboni che si sbarcano al …olo Zero (Reparto VIII) ed alla Ri… V (Reparto X) la tassa sarà riscos… a cura dei Reparti Doganali interes…i dai singoli Ricevitori, in base al pe… di polizze (diminuito secondo l'uso …le del 2 per cento per calo) o al peso …onosciuto.

…) A) Per le merci che si sbarcano al …nto Franco di San Sabba (compresa Raffineria, Macello, ecc.) sia estere che nazionali in reintroduzione la tassa sarà riscossa a cura della Sezione Doganale di San Sabba, e pagata dai singoli ricevitori delle merci in base ai pesi di resa.

B) Per le merci estere che si sbarcano al Punto Franco Scalo Legnami, la tassa sarà riscossa dalle Compagnie di Navigazione, armatori, raccomandatari, ecc. e versata alla Sezione Molo Bersaglieri in base a manifesto e polizze.

Per le merci nazionali in reintroduzione da Scalo Legnami la tassa sarà riscossa dal Reparto Doganale interessato direttamente.

Gli incaricati delle riscossioni

C) Per le merci che si sbarcano agli Oleifici, sia da piroscafo sia da chiatte, estere o nazionali in reintroduzione la tassa sarà riscossa dalle Sezioni Doganali esistenti presso gli Oleifici stessi sui documenti emessi per l'introduzione delle merci (temporanea importazione, introduzione in deposito ecc.) a meno che non venga dimostrato — e ciò sarà fatto risultare sui documenti — l'avvenuto pagamento della tassa a mezzo dei Magazzini Generali, per le merci eventualmente prima sbarcate nei Punti Franchi e da là rispedite via mare.

7) Per le merci estere o nazionali in reintroduzione sbarcate alla Ferriera di Servola, ai Cantieri Navali, e nel Porto doganale vero e proprio (Sezione Molo Bersaglieri, Sezione Stazione Campo Marzio, ecc.) la tassa sarà riscossa dalle Sezioni e Reparti competenti, sui documenti emessi.

8) Per le merci imbarcate sui piroscafi concessionati la tassa sarà riscossa dalla Sezione Molo Bersaglieri in base a distinte di carico prodotte dalle Società di Navigazione, raccomandatarie, ecc.

9) Per le merci spedite ai porti vicini (Monfalcone, Muggia, ecc.) con galleggianti a rimorchio anche dai Punti Franchi, la tassa sarà riscossa dai singoli Reparti doganali sui documenti emessi a scorta.

In caso di merci spedite con peso da verificarsi a destino la tassa sarà assunta in deposito e liquidata al ritorno del documento discaricato.

Trasbordi

10) Per i trasbordi che si effettuano toccando terra, la tassa di sbarco sarà riscossa dai Magazzini Generali (per i Punti Franchi) o dalle Sezioni Doganali o dalle Società di Navigazione, ecc. come per gli sbarchi veri e propri.

Per i trasbordi effettuati via mare, la tassa di sbarco sarà sempre riscossa dalle Società di Navigazione, armatori, ecc. e versata alla Sezione Molo Bersaglieri.

La tassa di imbarco, per le merci provenienti da trasbordo non sarà pagata (ved. articolo 66) soltanto nel caso in cui venga dimostrato l'avvenuto pagamento allo sbarco.

Il pagamento della tassa di imbarco per merci di trasbordo, o la suddetta dimostrazione, saranno fatti dalle Compagnie di Navigazione, armatori, raccomandatari, ecc. alla Sezione Molo Bersaglieri. Sui manifesti saranno sempre indicate le merci provenienti da trasbordo.

(Per merci di trasbordo si intendono quelle che giungono con originaria destinazione ad altro porto. Le merci quindi dirette a Trieste dall'origine e che invece di sbarcare a Trieste vengono rispedite via mare ad altro porto, devono pagare la tassa di sbarco e anche quella di imbarco).

Le distinte dei versamenti

11) Le Società di Navigazione, gli armatori, raccomandatari, ecc. per il versamento della tassa presenteranno sempre alla Sezione Molo Bersaglieri distinte dimostrative, su moduli speciali (A: merci imbarcate; B: trasbordi).

12) Le Sezioni ed i Reparti doganali, quando non vengano rilasciati documenti doganali (riscossioni in base a manifesto, a polizze o per merci nazionali in reintroduzione) emetteranno per la riscossione della tassa bollette di riscossione Mod. A-22 staccate da serie speciale.

Le somme introitate saranno contabilizzate a parte e sarà quindi intestata apposita finca nei registri e prospetti dove la tassa viene contabilizzata. Il signor ricevitore capo disporrà al riguardo. Agli effetti della tassa di bollo la tassa portuale devesi considerare come provento doganale.

13) La Sezione Molo Bersaglieri è incaricata del controllo generale di detta riscossione, controllo da farsi con l'apuramento dei manifesti.

14) Le presenti norme si applicano alle merci sbarcate o imbarcate a datare dal 1.o gennaio 1929 e pertanto anche ai piroscafi in corso di carico e scarico il detto giorno.

Per qualsiasi dubbio saranno chieste immediate istruzioni alla Direzione superiore di Dogana.

Ai benefattori e ai collaboratori
della Congregazione di Carità

Dato il grande lavoro di copiatura da sbrigare dalla cancelleria della Congregazione di carità, l'amministrazione non si trova nella possibilità di inviare, sul finire dell'anno, alle autorità, a tutte le generose persone e agli egregi professionisti, i suoi ringraziamenti per le gentili prestazioni date in varia guisa all'istituzione e ai poverelli da essa provveduti.

Lo fa a nostro mezzo, certe che sarà scusata dai gentili benefattori, i quali nonpertanto vorranno conservare il generoso loro interessamento al pio Istituto anche nell'anno novello, che si augura felice e prospero.

Il tè di Capodanno del G. U. F.

Anche quest'anno il comitato balli del Gruppo Universitario Fascista, ha organizzato il tradizionaletè di Capodanno, che si terrà oggi dalle 18 alle 21, nella sala massima di via Coroneo n. 15.

Il continuo crescendo dei successi dei precedenti tè danzanti fa prevedere folla ed eleganza anche in quello di oggi, tanto più che i goliardi non lascieranno che le gentili dame tornino a casa senza un piccolo dono.

Recita al Circolo Luigi Morara Sassi. Oggi primo gennaio la Sezione filodrammatica del Circolo Luigi Morara Sassi rappresenterà la commedia in un atto e prologo di A. Testoni «L'ordinanza». Seguirà la brillantissima commedia in un atto «In cerca di matti».

La distribuzione dei doni di Capodanno
alla Fondazione antitubercolare S. D. Modiano

Ieri sera alle 17, come ogni anno, si svolse al Dispensario S. D. Modiano, la consueta cerimonia della distribuzione dei doni di fine d'anno ai membri di famiglia dei tubercolosi in cura al Dispensario fondazionale.

Fra i convenuti alla cerimonia, notammo le signore Emilia Modiano, Ester ved. Liebman Modiano, la signorina Paola Modiano, il cav. dott. Brunner, il cav. Comici. Volle onorare di sua presenza la festa anche il podestà sen. Pitacco.

Prima della distribuzione dei doni, il vice-presidente del Consiglio d'amministrazione dott. Brunner rievocò con commossa parola ai convenuti e alle famiglie dei malati, ch'erano assai numerose, il nobile animo del compianto fondatore Saul D. Modiano, al quale devonsi tutti i benefici che possono offrirsi a favore dei poveri tubercolotici e ricordò il vigile e costante interessamento della famiglia Modiano. Poscia tratteggiò in rapidi cenni, tutto il lavoro proficuo svolto dai medici e dalle assistenti sanitarie, enumerò in cifre tutta la vasta operosità dell'anno, che dice l'importanza, la necessità viva dell'istituzione.

Indi si passò alla distribuzione di letti, di materassi, di vestiti, di maglierie e di calzature a più di un centinaio di persone.

Ed ogni piccino si ebbe in più un cartoccio di frutta e dolciumi.

Alla distribuzione stessa vollero partecipare anche i membri della famiglia Modiano.

La tassa di licenza
per alcoolici e superalcoolici

Col Regio Decreto Legge 9 dicembre 1929 n. 2745, sono state portate nuove modificazioni alle disposizioni legislative in vigore riguardanti le tasse di concessione governativa sulla vendita di bevande alcooliche e sulle licenze per la vendita di bevande ultraalcooliche.

E' stata aumentata la tariffa delle tasse per l'autorizzazione speciale ad esercitare vendite al minuto di bevande ultraalcooliche e per la rinnovazione annuale delle dette licenze.

E' stato poi dato effetto continuativo alla tassa di concessione governativa sui pubblici esercizi contemplati dal n. 3 della tabella C allegata alla sopra citata legge sulle concessioni governative, tassa che era stata applicata in via provvisoria per gli anni 1927 e 1928 e che è stata ora aumentata. Tale tassa è indipendente da quella che gli esercizi in parola devono pagare ai Comuni a sensi dell'art. 9 della tabella C allegata alla legge tributaria sulle concessioni governative e dovrà essere applicata con le modalità e sanzioni contenute nei citati decreti.

Le nuove disposizioni vanno in vigore il giorno 1 gennaio 1929, e quindi le due tasse dovranno essere pagate per l'anno 1929 entro il mese di gennaio dello stesso anno. Per gli anni futuri invece le tasse dovranno essere pagate nel mese di dicembre.

Si raccomanda pertanto a tutti gli interessati di procedere sin d'ora al pagamento delle tasse dovute, sia per evitare l'affollamento negli ultimi giorni, sia per non incorrere nelle pene pecuniarie stabilite dalla legge.

L'opera della Lega Nazionale
per la ricostruzione dell'italianità nella zona di confine

Per poter comprendere lo sviluppo raggiunto dalla Lega Nazionale nella zona di confine nel primo decennio dalla Vittoria, è indispensabile ricordare l'attività svolta dall'Associazione nei suoi 25 anni di vita, prima della guerra mondiale.

La Lega Nazionale è stata la più popolare associazione culturale nelle terre italiane soggette all'Austria, dall'Alto Adige al Goriziano, da Trieste e dall'Istria alla Dalmazia. La Società era sorta, dopo lo scioglimento della Pro Patria, allo scopo di difendere gli italiani irredenti dall'opera di snazionalizzazione, perseguitata con tutti i mezzi dal Governo austriaco, che nell'Alto Adige manteneva lo «Schulverein» e nella Venezia Giulia e nella Dalmazia le società slovene e croate dei santi Cirillo e Metodio.

Forte del consenso dei migliori patrioti della regione — basti ricordare i nomi di Attilio Hortis, di Felice Venezian, di Felice Bennati, di Luigi Ziliotto, di Pietro Cofler, di Ettore Daurant — e della sua fede nella redenzione agognata, la Lega Nazionale aveva raggiunto nel 1914 il suo massimo sviluppo, illustrato dalle seguenti cifre: 45.000 soci, 76 istituti fra asili d'infanzia e scuole elementari, 20 scuole serali per adulti e più di 60 biblioteche circolanti.

La Lega Nazionale appoggiava inoltre con somme di denaro singoli circoli nazionali e culturali e distribuiva 250 borse di studio a studenti bisognosi, di preferenza a quelli che si dedicavano alla carriera magistrale.

Per la sua fervida opera d'italianità e d'irredentismo, la Lega Nazionale ebbe il miglior guiderdone che poteva assegnarle l'Austria: appena entrata in guerra l'Italia, fu sciolta, i suoi istituti furono incendiati e devastati, i suoi maestri e i suoi soci furono assoggettati a tutte le persecuzioni possibili. Prima di subire la condanna inflittale dall'Austria, la Lega Nazionale ebbe la bella soddisfazione di devolvere le ultime 10.000 corone, che possedeva in liquido, per l'arruolamento dei volontari nell'Esercito Nazionale, che varcarono la frontiera sulle orme del suo benemerito direttore Spiro Xydias e di altri suoi fervidi apostoli, che rifulgeranno per sempre nel martirologio della Nazione.

Sviluppo degli Istituti dal 1918 al 1928

Subito dopo la Vittoria delle nostre armi, la Lega Nazionale sorse dalle rovine, invocata come madre dai suoi figli prediletti, che avevano dovuto scontare il loro amore all'Italia negli accampamenti austriaci, reduci nelle zone devastate dalla guerra o saccheggiate dalle soldatesche austriache. Già nel dicembre del 1918 la Lega riaprì i suoi ricreatori nei popolari rioni di Trieste a San Giacomo e a Servola. Passate gradatamente ai rispettivi Comuni le scuole elementari, fondate dalla Lega nell'anteguerra, l'Associazione volse tutte le sue attività all'erezione di nuovi asili.

Se l'opera della Lega nell'anteguerra fu volta in modo speciale alla difesa dell'italianità minacciata delle nuove provincie, nel dopoguerra essa si prefisse il compito di diffondere sempre più l'italianità fra le genti allogene delle zone di confine. L'avanzata della Lega nelle zone alloglotte delle nuove provincie del confine orientale, risulta dagli specchietti del «Bollettino», nei quali le scuole materne e i ricreatori e doposcuola della Lega sono indicati secondo le provincie.

La vita degli alunni

I bambini passano la loro giornata, dalle 8 alle 16, imparando a parlare l'italiano, a cantare gli inni della Patria, a far piccoli lavoretti, a disegnare. In quasi tutti gli asili, i bambini ricevono anche la refezione giornaliera. A Natale i bambini si raccolgono intorno all'albero, a recitare e a cantare. La festa dell'albero di Natale, rispettivamente quella della Befana, che finisce con la distribuzione di regali a tutti i bambini, dà occasione a saggi eloquenti dei progressi fatti dai bambini. Ai saggi prendono parte le popolazioni e le autorità. Anche alla fine dell'anno scolastico si fanno dei saggi e si organizzano le mostre dei disegni e dei lavori manuali, dei lavori di cucito e di ricamo. I lavori dei piccoli alunni della Lega, sono stati ammirati anche alla mostra del linguaggio grafico del bambino, indetta a Bologna nel 1926, come pure a Milano nel 1927 al Concorso dei lavori per la fondazione della Casa della scuola intitolata a Rosa Maltoni-Mussolini. Nei Ricreatori l'attività principale è concentrata nelle sezioni di banda e di canto, lavori manuali e lavori femminili, drammatica e ginnastica.

I brillanti risultati

A comprovare gli ottimi successi degli alunni che frequentano i ricreatori della Lega, basti accennare al successo ottenuto al grande concorso ginnico-atletico di Roma al principio del maggio del 1928, ove le Giovani Italiane del Ricreatorio di Servola furono ammirate dall'intera Nazione. Per quanto riguarda le conoscenze linguistiche in particolare, i piccoli alunni delle scuole materne della Lega, dopo tre anni di frequentazione passano alla scuola elementare conoscendo l'italiano non meno dei bambini della stessa età, nati nelle provincie prettamente italiane.

L'opera di italianità svolta negli Istituti della Lega Nazionale è stata unanimemente riconosciuta da tutte le autorità scolastiche e dalle autorità politiche non meno che dalle stesse popolazioni che vorrebbero in ogni Comune fosse eretta una scuola materna od un doposcuola e un ricreatorio.

L'opera della Lega Nazionale, dopo 10 anni della Vittoria, presenta un quadro non meno imponente di quello che 25 anni di lavoro intenso avevano tracciato agli orli estremi di un impero, nei nuclei della nostra razza preesistente, che fissava gli occhi verso Roma e Venezia.

Per la nuova Italia, il quadro che segna l'avanzata della Lega Nazionale su vastissimo fronte da Postumia a Lagosta, è ancora più importante.

Un convegno di antichi studenti a Capodistria. Sabato 29 u. s. si raccolsero a lieto simposio, nella trattoria «Alle Bandiere», gli assolti del locale Liceo-Ginnasio dell'annata 1903.

La simpatica numerosa riunione trascorse tra il più schietto buon umore, allietata da ricordi e canti dell'epoca, parecchi dei quali di autori presenti e vaticinanti la fine del duro servaggio.

La mattina della domenica tutti vollero trovarsi nell'atrio del vecchio patrio istituto per deporre una corona di alloro sulla lapide che ricorda gli ex allievi caduti nella guerra di redenzione.

Nel lasciare l'antica palestra di studio, i partecipanti rimisero, a mani del preside prof. Zanei, l'importo di 150 lire pro Cassa scolastica dell'Istituto, a onorare la memoria della testè decessa promettentissima alunna Maria Grazia Gravisi-Barbabianca, figlia del loro vecchio e beneamato condiscepolo marchese Girolamo.

Patentino di circolazione per i carradori di Muggia. L'Ufficio stampa dei Sindacati comunica: «In ottemperanza alle disposizioni di legge in vigore, vista la deliberazione del Consiglio direttivo del Sindacato Carradori di Muggia, si invitano tutti i carradori abitanti nel suddetto comune a volersi presentare a quella sede dei Sindacati entro la settimana in corso, portando seco un foglio di carta bollata da lire 3 per il regolare rilascio del patentino di circolazione.

Coloro che non ottempereranno a tale invito, e seguiteranno a lavorare senza avere regolato la propria posizione di fronte alle disposizioni legislative vigenti, saranno denunciati alle competenti autorità per le sanzioni di legge.

Per famiglie povere e numerose. La Latteria Soresinese, filiale di Trieste, ha voluto pur essa offrire una modesta strenna di Capodanno alle famiglie numerose meno abbienti, mettendo a disposizione delle medesime 110 buoni di latte da tre litri ciascuno.

Il Podestà, apprezzando l'iniziativa della Soresinese, ha già disposto per la consegna dei buoni a 110 famiglie con prole numerosa e meno abbienti.

Ballo di Capodanno del Circolo «Artis Amici». Ricordiamo, che stasera dalle 17.30 alle 21, nelle sale del Palazzo Reinelt, si terrà l'annunciato ballo di Capodanno del Circolo «Artis Amici».

Gli avvocati udinesi
per la Corte d'Appello di Trieste

UDINE, 31

In seguito al trasferimento della giurisdizione scolastica dell'Udinese dal Provveditorato di Trieste a quello di Venezia, è sorta la voce che anche il Tribunale di Udine e quello di Tolmezzo debbano continuare sotto la giurisdizione della Corte d'Appello di Venezia, anzichè sotto quella di Trieste, come è stato già fissato.

In seguito a ciò è stato inviato il seguente telegramma a S. E. Rocco, ministro Guardasigilli:

«Presidenti Commissioni Reali avvocati e procuratori Udine, confermando ragioni politiche, nazionali, commerciali altra volta rappresentate E. V. per giurisdizione Trieste, confidano esecuzione decreto n. 601 del 1923. Bertacioli, Nimis».

Facilitazioni di viaggio
ai maestri elementari

Il Provveditore agli studi di Trieste ha diretto agli ispettori scolastici della regione la seguente circolare:

«Com'è noto alle SS. LL., la Società di Navigazione a Vapore «Istria-Trieste», pur non essendovi tenuta in forza della convenzione col R. Governo, concede agli insegnanti elementari, limitatamente però alle loro persone, le stesse facilitazioni di viaggio che essa è tenuta ad accordare agli impiegati dello Stato.

Per quanto la limitazione della concessione alle sole persone dei maestri e delle maestre debba essere nota, si avvera non di rado il caso che i vari Ispettorati scolastici della Regione rilascino ai maestri richieste di viaggio anche per i membri delle rispettive famiglie, richieste che dovrebbero bensì venir respinte, come talvolta anche avviene, dai relativi bigliettai, ma alle quali viene qualche volta, nella foga del lavoro, specilamente in giornate di forte frequenza di viaggiatori, dato invece corso.

La suddetta Società mi prega di richiamare l'attenzione delle SS. LL. sull'inammissibilità del rilascio delle richieste di cui trattasi, perchè, in caso diverso, sarebbe costretta di revocare, a tutela dei suoi interessi sociali, la concessione acordata ai maestri stessi.»

Cineteca regionale delle scuole medie

Il Provveditore agli studi di Trieste ha diretto ai presidi delle Scuole medie e degli Istituti medi pareggiati della Venezia Giulia e di Zara la seguente circolare:

«Le SS. LL. sono avvertite che la Cineteca regionale delle Scuole medie si è trasferita, seguendo le sorti del suo direttore, nel R. Istituto magistrale «G. Carducci» di Trieste, dove riprende da oggi a funzionare regolarmente.

Per quanto riguarda la richiesta e il prestito delle pellicole, restano immutate le prescrizioni contenute nel regolamento provvisorio a stampa e nella circolare inviata alla SS. LL. dal direttore della Cineteca all'inizio del decorso anno scolastico. Ciascuna scuole media governativa della regione, sia o non sia provvista di un apparato cinematografico, dovrà però quind'innanzi annualmente corrispondere alla Cineteca, per il suo funzionamento, manutenzione ed incremento, il contributo di una lira per alunno. Facendo tale versamento, anche le scuole medie pareggiate della regione potranno usufruire della Cineteca.

Lo consistenza della Cineteca non ha subito variazioni. Le SS. LL. continueranno pertanto a fare le loro richieste sulla base degli elenchi loro trasmessi a suo tempo.

Si stima inutile richiamare ancora una volta l'attenzione delle SS. LL. sui grandi vantaggi che possono derivare ed effettivamente derivare all'opera didatica dalle rappresentazioni cinematografiche abilmente sfruttate. Quello che importa è che le SS. LL. usino di ogni loro influenza per rendere familiare e simpatica ai dipendenti insegnanti questo nuovo modo di fare penetrare nel chiuso ambiente della scuola la luce e il moto della vita reale.»

Un ricevimento in casa di S. E. Leone

POLA, 30

Nelle lussuose sale dell'abitazione del Prefetto dell'Istria, S. E. on. Leone Leone, nel palazzo del Governo, si è radunata l'altra sera una eletta schiera di invitati per partecipare ad un ricevimento che S. E. ha voluto dare alla vigilia della fine d'anno. La festa si è iniziata poco dopo le 21.30. S. E. il Prefetto e la gentile sua signora, donna Bice, accolsero con squisita signorilità gli invitati che ebbero così modo di trascorrere in un ambiente elevatissimo alcune ore di intenso godimento.

Tra i presenti abbiamo notato il senatore Chersi, il podestà on. Bilucaglia — l'on. Maracchi era assente causa la perdurante indisposizione della consorte signora Narcisa — l'ammiraglio Slagek-Fabri col capo di Stato maggiore conte Viale, il generale Gigante, il colonnello Misurale, il dott. Gottardi, commissario per la provincia, il comandante Tur, il sig. Benussi vicepresidente del Consiglio provinciale dell'economia, il viceprefetto Rizzi, il colonnello commissario Maino, l'intendente di Finanza comm. Botticelli, il capitano di Vascello Di Orestis comandante dell'esploratore «Brindisi», il console cav. De Turris, il colonnello dei CC. RR. Longobardi col maggiore Giordani, il presidente della Federazione combattenti cap. Rizzo, il cav. Compagno, segretario particolare di S. E. il prefetto, il cav. Adriano Petronio, commissario generale dei Sindacati, il vicepodestà dott. Premuda, il ten. col. Rossi ed il ten. col. Nagi, il preside prof. cav. Volpis, il maggiore Nicolassic, il rag. Mantovani, presidente della Congregazione di carità, il primario dott. Sbisà, l'ing. Rizzi, il ten. col. Gargano, il maggiore D'Orso, il prof. Laua, il comandante Ivancich, il pittore Wolff, i capitani della R. M. Argenziano e Di Fusco, il cap. dott. Giudice, il signor Cozza, i colleghi Sain e Pascucci per il Circolo della Stampa. Da Brioni erano giunti la signora Elda Kupelwieser col capitano cav. Cerame e il cav. Agostino Maddau.

Alla schiera di personalità faceva corona un numeroso ed elegantissimo stuolo di signore e signorine. Verso le 22 una orchestra «jazz» iniziò la serie dei ballabili, e le danze, si intrecciarono nella sala maggiore continuando animatissime sino alle prime ore del mattino, soltanto interrotte alla mezzanotte, quando tutti gli ospiti furono invitati ad un sontuoso rinfresco servito con fine signorilità.

Ogni Balilla dovrà avere per la Befana un dono: per la gioia dei poveri in questi giorni, chi può rifiutare il suo dono?

Un libro su Ettore Ximenes

Un ricordo che quasi mi vanisce nel tempo; ma la figura dell'uomo vi è pur ferma, precisa e gentile: il soggiorno di Ettore Ximenes a Trieste.

Doveva essere nel 1895: sia che egli andasse a Sebenico per il suo monumento al Tommaseo, sia che ne tornasse: certo non era visita ufficiale, e la dimora dell'artista in questa città durò parecchi giorni, e io lo vedevo quasi ogni giorno, poichè egli aveva sempre al fianco uno dei miei più cari amici di quel tempo, il pittore Emilio Rendich. Lo statuario siciliano era allora quarantenne, artista già celebre, bellissimo uomo nella sua sveltezza aitante e bionda, non ancora arrotondata da quei pieni che le aggiunsero gli anni, se devo credere a successivi ritratti. Figura in tutto di cavaliere: e uno degli uomini più cortesi, più benevoli verso una qualsiasi opera altrui, che io ricordi aver mai incontrato nella mia vita. La memoria che io serbo di lui è piena di simpatia.

Per noi, letterati giovanissimo, egli era una specie di semidio, sapendosi che teneva ambo le chiavi di Casa Treves, la quale si reputava, specialmente in quegli anni, unica detentrice del segreto di fabbricare la pioggia e il bel tempo per chi avesse terre in Italia inaffiate d'inchiostro. Certo è che i due fratelli Treves, vivi ed autentici, avevano fatto il possibile per torcere Ettore Ximenes dalla scultura e aggregarlo definitivamente alla loro casa come disegnatore dell'*Illustrazione Italiana* e degli altri loro periodici. Da vent'anni egli dava disegni all'*Illustrazione*, e pare gli procacciassero un pane più costante e sicuro che le statue, i busti, i gruppi, perfino i monumenti (il che confonderebbe alquanto le idee correnti su le abitudini editoriali del tempo). Ma quando si era trattato di legarsi per contratto alla matita e di disertare la scultura, Ettore Ximenes aveva detto no. Allora i Treves s'erano presi il fratello Edoardo, valente disegnatore anche lui. E gli uni, e l'altro, e il terzo, trovarono vantaggi nel cambio.

*

Per Ettore Ximenes incominciava il periodo, in cui egli doveva divenire lo scultore, per eccellenza, «dei due mondi». E pure quei tanti anni di sua giovinezza nei quali egli aveva alternato la creta con la matita dell'illustratore, hanno lasciato una traccia nella storia del disegno illustrativo in Italia. Forse più del Michetti e del Matania stesso, egli dava il tipo, l'impronta, alle composizioni che pubblicavano i giornali illustrati dell'età umbertina, prima che l'obiettivo fotografico assumesse poteri dittatoriali. Non bastava l'eleganza del segno, che lo Ximenes aveva pronta, spigliata; ci voleva invenzione, immaginazione. Ed anche una certa teatralità del concepimento. Nè queste cose certamente gli mancavano.

Era quello un momento «meridionale» delle arti nostre: pittura, scultura, poesia, romanzo e romanza: meridionale perfino la critica. Morelli e Michetti, Gemito e Barbella, D'Annunzio e Scarfoglio, Verga, Capuana, la Serao, il maestro Tosti e Francesco De Santis. Conviene mettere in questi anni e tra questi nomi la giovinezza di Ettore Ximenes, nato a Palermo: in quella ingrata Palermo che mai sentì desiderio di avere un'opera sua. E' curioso che questo condiscepolo di Gemito, questo meridionale, in cui erano pronunciatissime le qualità dell'artista del Mezzogiorno, proprio all'arte meridionale guardasse sempre con diffidenza; allo stesso modo che più tardi, ravvicinato per la facilità e l'esuberante fantasia al Bernini e agli artisti barocchi, dimostrava piuttosto prevenzione che simpatia verso il Seicento. Invece idolatrava tutto quello che era fiorentino e Rinascimento, da Donatello a Michelangelo, e in Firenze riconosceva la sua scuola. Se noi ora, esaminandola di sulle riproduzioni, volessimo rivedere tutta l'opera dello Ximenes con occhio critico, dovremmo dire che dal suo temperamento meridionale istintivo gli vennero i momenti più freschi, gli atteggiamenti più naturali e anche le ampollosità più simpatiche; laddove il fiorentinismo, che era allora la moda, non dell'Italia soltanto, ma di tutta Europa, è quello che più lo assomma con le generiche fioriture di eleganza degli artisti del tempo. Una moda c'era anche allora in arte: e naturalmente la moda odierna, tanto diversa, è arcigna giudicatrice specialmente per quello che nell'arte dello Ximenes era a' suoi temp «il moderno».

La moda ha ragione in ogni tempo, e mai. «Oggi i cesti di rivalità, la discordia della critica, le rinnovate tendenze artistiche — ammonisce Adolfo Venturi — tolgono sincerità al giudizio, e quando non ve la tolgono, non lascian lonarvi fede. Conviene, come saggiamente ha detto Ugo Fleres, attendere che il cielo si purifichi, che i nugoli passino, che il vento taccia, perchè sia possibile esaminare con equanimità, di fronte, il monumento eretto dalla base al fastigio». Adolfo Venturi? Ugo Fleres? Dove e come l'incontro di questi due scrittori e critici illustri a parlare dello scultore palermitano? Essi s'incontrano in un volume dalle proporzioni maestose, dalla suntuosità insolita, che a cura della vedova di Ettore Ximenes, è stato pubblicato in edizione numerata di mille esemplari, dallo Stabilimento d'Arti Grafiche di Bergamo. Adolfo Venturi ne ha scritto la nobile prefazione; e Ugo Fleres ne ha dato il testo, elaborando in quella sua maniera piena di garbo e di limpidezza, che la rende tanto piacevole a leggersi, un quaderno di appunti autobiografici che lo scrittore stesso lasciava. Nè il Venturi nè il Fleres sono uomini certamente da potersi confondere coi soliti tessitori di panegirici: scrittori di coscienza l'uno e l'altro, hanno la sensibilità del «processo aperto» su l'opera smisurata e varia dello Ximenes disseminata prodigalmente sotto tutte le longitudini e le latitudini: ma appunto perchè uomini di coscienza, dicono anche apertamente il caldo fascino di quello che fu l'uomo, il lavoratore infaticabile, l'animo generoso, il fantasioso cervello a cui obbediva celeremente la più scorrevole mano che si conoscesse nell'arte.

Io devo al bellissimo volume le poche note succose e interessanti che di Ettore Ximenes ho potuto mettere in questo rapido articolo. Ma anche di ben altro sono debitore alla curata evidenza delle alistipie che m'hanno messo dinanzi tutta l'opera di questa lunga vita d'artista. Un uomo che tanto ha fatto, che ha dato di sè con sì straordinaria abbondanza, non è di quelli che si giudichino sopra un lavoro, sopra un pezzo, quando pure eccellenti fra quanti sono usciti dalle sue mani: egli ha da essere ravvisato sotto un'impressione di moltitudine creature, e su quelle, se vogliamo ricostrutto, misurato, delineato. Nella sua abbondanza si sommano i suoi difetti, ma anche i suoi meriti. E intanto, solo col vedere la successione interminabile di busti modellati dallo Ximenes, si può apprezzare quanto forte fosse in lui la virtù del ritratto umano: questa virtù realistica del sorprendere la personalità, del sortire nell'ossatura del volto la costruzione del carattere, dell'imprimere alla mano non il ritmo di un generico stile, ma quello nervoso della trasmissione di una vita individuale. E poichè egli fece busti e ritratti di quasi tutti gli illustri italiani contemporanei, ministri, artisti, scienziati, generali, si può dire che alla storia di quei tempi egli abbia aggiunto un tesoro di vividi documenti biografici.

Nel comporre (e nessuno più di lui si dedicò alla composizione, all' aggruppamento, al monumento), i suoi schemi idealistici furono spesse volte esagitati dall'illustrazione che risorgeva con le sue irruenti visioni scenografiche. Egli aveva un fasto teatrale nell' immaginazione, e non lo sgomentava il comporre scene popolose di figure innumerevoli. Amava la varietà sfoggiata dei costumi, l'intrecciamento delle azioni, la moltiplicazione degli atteggiamenti e dei gesti, le piramidi d'uomini e di cavalli culminanti in trofei di vessilli e di vesti al vento. I cavalli, per tanti esempi che ne vedo nelle illustrazioni del volume a lui dedicato, egli modellava e moveva con la stessa facilità e sicurezza delle figure umane. L'aver lavorato molto per l'America latina, rimanendovi parecchi anni, gli aveva aperto fino agli estremi limiti del possibile lo sfogo a quella rigogliose facoltà d'inscenatore che lussureggiavano nella sua fantasia: erano fregi giganteschi, fitti di figure senza fine, sintesi di storia sillabata con gruppi di cavalieri, di eroi e di martiri su scalinate interminabili e culminanti nelle trombe dei geni alati e nei carri trionfali delle Vittorie. Supplizi, invocazioni, giuramenti, figure in costume storico e idealizzazioni simboliche, nudità e drappeggiamenti, cavalcate di guerrieri, aquile, palme, leoni, moltiplicavano gli episodi su tutti i corpi avanzati, riempivano tutte le nicchie di torreggianti moli architettoniche fatte esse stesse per l'esaltazione magniloquente. Uno solo di quei monumenti esigeva invenzione quanto un artista, di solito, ne spende in tutta una vita.

Ciò è qualche cosa. Non soltanto per questo lo Ximenes fu qualcuno; pure anche per questo. Dal Seicento in poi una simile prodigalità della fantasia non s'era veduta più in uno statuario. E ha ragione il suo biografo, quando dice che di tutto si potrà fargli appunto, ma non di stento. Il che vale non soltanto per la massa del suo lavoro, ma per ogni figura che gli sia sguisciata dalle alacri mani. Di rado profondo, mai ostentatore di intuizioni arcane, egli è tuttavia sempre generoso: e nessuno può dubitare che questa sua espansività plastica sia un movimento di sincerità naturale. Quello stesso trabocco del cuore, forse che, scoppiata la guerra, lo porta, sessantenne, a farsi soldato. E quando è soldato, insiste perchè lo mandino al fronte. E quando è al fronte, non si rassegna a modellare, a scolpire se non quando ha guadagnato una medaglia al valore: e il suo studio di scultore lo mette a Cervignano, sotto il fuoco nemico. E una delle sue opere di quei tempi, di quell'ultimo scorcio della sua infaticabile vita, si conserva nel cimitero d'Aquileia, in terra modesta, forse tomba di eroi. L'uomo che l'ha modellata ha avuto una gagliarda, virile, affermativa esistenza. Io non sono tanto lambiccato esteta da nascondervi che queste sono sempre esistenze memorabili.

SILVIO BENCO

Posto di medico all'Ospedale coloniale di Tripoli in concorso. La *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre scorso, N. 253, ha pubblicato il bando di concorso per titoli al posto di Capo del reparto di chirurgia femminile con annessa sala di maternità e al posto di Capo del reparto di stomatologia presso l'Ospedale Coloniale Vittorio Emanuele III in Tripoli.

Secondo il bando, l'assunzione verrà fatta per un quinquennio con lo stipendio annuo di lire 14.000 e una indennità coloniale di lire 10.000, al lordo; per le missioni e trasferte spetteranno le stesse indennità attribuite ai funzionari di grado ottavo.

Il Governo della Colonia si riserva inoltre di emanare apposito decreto relativo agli emolumenti speciali per gli atti operativi sugli abbienti ricoverati in sale a pagamento. Coloro che intendono di concorrere dovranno far pervenire al Ministero delle Colonie, entro il 16 gennaio p. v., domanda di ammissione al concorso, redatta su carta bollata da lire tre, completata dai citati documenti.

Il commercio jugoslavo nel 1928

Nel primo semestre del 1928 le importazioni jugoslave sono ascese a 712.648 tonn. pari a un valore di 3,822.339.582 dinari contro 562.614 tonn. per 3 miliardi 375.685.039 dinari nel periodo corrispondente del 1927; vale a dire che esse sono aumentate di 150.034 tonnellate e 446.654.543 dinari, o il 26.67% in quantità e 13.23% in qualità. Questa sproporzione è spiegata dal fatto che quest'anno la Jugoslavia ha importato in prevalenza merci che avevano più peso ma minor valore di quelle dello scorso anno come cotone, macchine, utensili di ferro, rotaie, veicoli, caffè crudo invece di tessuti di lana o di cotone e lana di montone. Alcune cifre meglio dimostreranno quest'asserzione; ad esempio, se confrontiamo l'importazione degli articoli del primo semestre 1928 con quella del primo semestre del 1927, rileviamo un aumento nell'importazione di materiale ferroviario pari a 26.889 tonnellate per 98.9 milioni di dinari; poi macchine, utensili e oggetti in ferro per 3.318 tonnellate e 77.4 milioni di dinari in più; filati di cotone per 688 tonnellate e 63.1 milioni di dinari in più; pelli nazionali greggi per 159 tonnellate e 31.1 milioni di dinari di più; veicoli per 2965 tonnellate e 26.1 milioni di dinari; ferro greggio per più di 11.389 tonnellate e 24.7 milioni di dinari; e cotone greggio per 37 tonnellate 22.5 milioni di dinari in più; oggetti di ferro per 1.122 tonnellate e 13.3 milioni di dinari; solfato di rame per 1613 tonnellate e 12.2 milioni di dinari; carta da stampa per 1.636 tonnellate e 9.5 milioni di dinari; e riso per 2866 tonnellate e 8.9 milioni di dinari in più. D'altro lato la Jugoslavia notò una sensibile diminuzione dell'importazione di tessuti di lana e cotone, 761 tonnellate in meno pel cotone e 62 tonnellate in meno pei tessuti di lana. Hanno contribuito alle importazioni jugoslave del primo semestre del 1928, 62 paesi di cui 14 con più dell'1% mentre l'anno scorso vi contribuirono 56 paesi di cui 14 con più dell'1%; la Jugoslavia si rifornisce, insomma, quasi costantemente dagli stessi Stati.

Essi sarebbero per ordine d'importanza: la Cecoslovacchia col 17.29%; la Austria col 16.57%; la Germania col 13.44%; l'Italia col 13.44%; l'Ungheria col 6.81%; l'Inghilterra col 6.46%; la Francia col 4.90%; gli Stati Uniti col 3.97%; la Romania col 3.18%; la Polonia col 2.99%; il Brasile col 2.47%; le Indie inglesi coll'1.57%; la Svizzera col 1.43%; l'Olanda coll'1.029%; la Grecia col 0.91%; il Belgio col 0.69%; la Argentina col 0.51%; la Turchia col 0.44%; l'Egitto col 0.44%; la Cina col 0.23%; e altri paesi coll'1.54%.

San Silvestro del 1876

(*O. Cuppo*) Giungevano quel giorno a Trieste le cifre ufficiali che il *Siécle* di Parigi recava circa quello che s'era venduto nei mercati centrali della capitale francese la vigilia di Natale: 69.000 dozzine d'ostriche, 42.000 tra polli, capponi e pernici, 16.000 terrine piene di fegato grasso, 550.000 gamberi. In carni di bove e di maiale, il giorno prima di Natale, Parigi aveva speso circa 600.000 franchi.

Come? Nella metropoli francese s'era divorato tanto per festeggiare il Natale, e a Trieste si sarebbero trascurati i tradizionali banchetti in occasione dell'inizio del nuovo anno? Si trattava di festeggiare il principio di un nuovo periodo della vita che poteva esser anche felice. Ad ogni capodanno si spera così.

Ed ecco le brave massaie all'opera, a comperare cibi prelibati. Ma, come al mercato le donne, così in casa (è domenica) gli uomini non possono trattenersi dal commentare coi propri la bella festa che s'è tenuta la sera innanzi nella palestra della Ginnastica.

Focolare d'italianità, la Società Ginnastica aveva voluto solennizzare l'ottavo anniversario dell'inaugurazione della bandiera sociale, dandogli sapore di patriottismo. La festa era riuscita brillantissima.

Nella palestra tutta imbandierata, al cospetto di una fitta folla che s'accalcava nella galleria e ai lati della sala, le sezioni allievi ed allieve, entrate a suon di marcia, avevano eseguito esercizi a corpo libero ed evoluzioni ritmiche. Dopo un assalto di fioretto, i saggi erano terminati con gli esercizi dei quattro velocipedisti capitanati dal maestro Rustia. Quindi si erano applicate alla bandiera sociale le tre medaglie, ottenute dall'Associazione, due delle quali erano state ricevute nelle italiane città sorelle, Bologna e Roma.

Fragorosi evviva avevano seguito questo atto: evviva alla Società, ai ginnasti e soprattutto alle città dove l'Associazione aveva avuto sì fraterna accoglienza.

Il presidente Vidacovich aveva quindi preso la parola:

«Eccovi la vostra bandiera: onoratela!

«Con queste parole veniva presentata la bandiera nella festa della sua inaugurazione il giorno 30 dicembre 1868, ed i soci, accogliendola con frenetici applausi, contrassero l'impegno solenne di rispettarla e di farla rispettare.

«Ebbene: se gettiamo uno sguardo retrospettivo sull'operosità dell'Associazione negli otto anni che seguirono quella festa memorabile, possiamo con legittimo orgoglio proclamare che l'Associazione ha mantenuto la sua promessa, che essa ha onorato la propria bandiera, e l'ha fatta in ogni incontro onorare».

Dopo aver tratteggiato per sommi capi l'attività passata della Società, con proponimenti circa quella futura, aveva invitato tutti a perseverare nella nobile impresa, per l'onore della nostra città che aveva allora tanto bisogno di tutelare i propri interessi intellettuali e materiali, e soprattutto i diritti della sua nazionalità.

Vivissimi applausi avevano accolto quelle parole. Ed erano incominciate le danze.

Il giorno dopo, per fortuna c'era domenica. E si potè dormire. Così le ore della mattina passarono presto, anche perchè si aspettava con impazienza la sera, il momento in cui si sarebbe fatto saltare lo sciampagna.

Già nel pomeriggio si davano vari spettacoli.

C'era la compagnia italiana diretta da Carlo Lollio, che, alle tre e mezza, rappresentava al Filodrammatico il dramma in cinque atti dal titolo «La forz della coscienza». Alla stessa ora incominciava lo spettacolo al Circo Suhr, che era stato rizzato dirimpetto al Giardino Pubblico.

Più che al teatro, la gente accorse numerosa al Circo. Quanta ammirazione per l'ottenne fanciulla prodigio, Teresa Amoros, che faceva i più difficili esercizi ginnastici! Quanta trepidazione per Felice Veroni nei suoi pericolosi salti mortali sul canapo teso! E che divertimento e che grasse risate per la pantomima dei clowns! Finita questa, tra la generale ammirazione il cavallerizzo moscovita Stefan Steffanovich eseguì la grande posta dei Czikos sopra nove cavalli senza sella.

Lo spettacolo si chiuse dopo le manovre di nove amazzoni e l'accademia di volteggio.

Chi non potè divertirsi nel pomeriggio, n'ebbe occasione la sera. Ma i più sarebbero rimasti a casa, a passare con la propria famiglia, o fra amici e congiunti, le ultime ore dell'nno morente. E quanti non avrebbero visto l'alba grigia del 1877, allegri per vin generoso e rimpinzati di leccornie?

Tuttavia, la sera, si davano pure spettacoli.

Ma pochi furono quelli che alle scarse luci aureolate di nebbia si avviarono ai teatri o al Circo.

Alle sette e mezzo la compagnia goldoniana diretta da Anzolo Moro-Lin incominciò la sua commedia in tre atti, «La più bella tosa del paese», a cui sarebbe seguita una farsa. Alla stessa ora, al Filodrammatico si rappresentava «La signora delle camelie», mentre al Circo Suhr agiva la compagnia equestre, mimo-ginnastica.

Ormai la gente, chiusa in casa o nei teatri, aveva lasciato quasi deserte le strade. Soltanto qualche raro passante vi si avventurava. L'ombra era rotta dal debole lucore dei pochi fanali. E il silenzio gravava su ogni cosa.

Senonchè, verso mezzanotte, da una casa all'estremità della via Nuova partono grida di: «Al fuoco, al fuoco». Accorre gente, accorrono guardie di pubblica sicurezza. Anzi una di queste, più zelante delle altre, si slancia a tutta corsa verso l'appostamento principale dei vigili, facendo echeggiare l'androna del Moro colla sua cornetta d'allarmi. Poco dopo, dinanzi alla casa di via Nuova, si fermano due convogli di vigili. I quali, scesi, non possono che constatare che di fuoco non v'è nemmeno traccia.

Che era successo allora?

Nella casa c'era stato un alterco. I vicini, credendo di farlo cessare, avevano lanciato grida di «al fuoco». Ma l'alterco aveva voluto la vittima: una donna s'era precipitata dalla finestra e giaceva ora agonizzante nel cortile.

Una vittima della disperazione?

E chi ci avrebbe badato in quell'ora di giubilo spensierato? Ancora poco, e lo sciampagna sarebbe spumeggiato nei calici traboccanti, tra l'incrociarsi di mille auguri, di mille proponimenti felici.

Intanto, mentre nelle case l'allegria era al suo massimo, in piazza, vegliavano coi due grandi occhi di fuoco le cittadine-broughams. E aspettavano che venisse qualcuno per incominciar bene il nuovo anno, pensando alle cattiverie fatte e a quelle che si farebbero...

La riforma monetaria jugoslava

I finanzieri inglesi, incaricati di concludere il prestito jugoslavo di 50 milioni di sterline, hanno posto come condizione essenziale la stabilizzazione del dinaro. La Jugoslavia ha accettato subito di procedere a questa riforma monetaria perchè si tratta di dare soltanto una forma legale ad un fatto già esistente. Difatti il dinaro, da tre anni, è quotato a Zurigo, senza oscillazioni a 9,13 centesimi circa, che sarà il corso del futuro dinaro. La Jugoslavia deve quindi risolvere piuttosto un problema tecnico che uno economico. Il dinaro attuale corrisponde a 1/11 del dinaro prebellico ciò che rende impossibile un ritorno al dinaro d'anteguerra. La Jugoslavia ha deciso di prendere il valore attuale del dinaro, 9.13 centesimi svizzeri, e di fissare il suo contenuto d'oro per stabilire il rapporto tra il dinaro attuale e il contenuto d'oro al corso attuale. Quando il Parlamento jugoslavo approverà questa legge, la riforma monetaria jugoslava si farà senza scosse perchè tutti i corsi esteri avranno il livello di oggi come pure i prezzi dato che la riforma non farà che riconoscere uno stato di cose esistente da tre anni.

Questa riforma è strettamente legata alla Banca nazionale jugoslava che, per l'avvenire, sarà garante della stabilità del dinaro; il prestito inglese viene accordato per la riforma, come abbiamo detto, e a questo scopo sono devoluti 4 milioni di sterline che costituiranno la riserva fissata per essa. Per la realizzazione della riforma è necessario anzitutto che lo Stato regoli i suoi debiti colla Banca nazionale perchè erano essi causa di insolvibilità e della mancanza delle riserve nonchè di divise che coprissero questo passivo. Questo debito dello Stato jugoslavo ascende a 4 miliardi 300 milioni di dinari che si riducono a 3 miliardi 500 milioni se si valorizza la riserva metallica. Oggi la Banca nazionale ha una riserva di 50 milioni oro che saranno portati a 990 dopo la riforma e il capitale sarà aumentato di qualche centinaio di milioni di dinari da cui si dovranno levare 800 milioni in meno nel debito dello Stato corrispondente a 80 milioni di riserva prebellica. Quei quattro milioni di lire sterline pagheranno il debito dello Stato verso la Banca dimodochè esso sarà ridotto da 4.300 milioni a 2.5 miliardi di dinari. La legge prevede che lo Stato dovrà versare, annualmente 70 milioni di dinari, per ammortizzare questo debito finchè arriverà a 200 milioni di dinari dopo di che non sarà più tenuto al pagamento annuale. E' probabile però che lo Stato jugoslavo salderà prima questo suo debito perchè ad esempio la Jugoslavia ha in circolazione solo 200 milioni di moneta metallica i cui pezzi più grossi sono i 20 centesimi svizzeri. Essa può procedere senz'altro all'emissione di nuove monete metalliche e senza ricorrere all'inflazione ma scambiando la carta moneta colla moneta metallica per cui il debito presso la Banca diminuirà di molto.

I biglietti in circolazione ascendono a 5.100-5.500 milioni di dinari: la circolazione avrà cioè una copertura del 45-50 %, vale a dire più di quello ch'era richiesto prima della guerra. Il resto del prestito sarà investito in costruzione di linee ferroviarie e in lavori rurali ma siccome lo Stato avrà bisogno di dinari per questi lavori, passerà le lire sterline alla Banca nazionale che gliele cambierà in dinari ed ecco che da un altro lato ancora, la Banca aumenterà la sua riserva di divise che serviranno a lor volta a coprire fino al 100 % la circolazione.

L'articolo più importante di tutta la legge sulla Banca nazionale è il sedicesimo che obbliga la Banca a riscattare i suoi biglietti in oro o divise oro e viceversa dare biglietti di Banca contro oro o divise oro. Questo articolo consacra con ciò il ritorno alla base aurea. Ma per evitare una tesorizzazione aurea è stato ultimamente disposto che il doppio scambio non sarà obbligatorio che quando si tratti d'una somma superiore a 10.000 dinari. Così la Jugoslavia avrà una moneta aurea senza circolazione interna. Il nuovo capitale della Banca ammonterà a 240 milioni di dinari divisi in 60,000 azioni da 4000 dinari l'una per cui le vecchie azioni che valevano 500 dinari acquisteranno un valore 8 volte maggiore. I clienti della Banca resteranno sempre gli stessi cioè gruppi agricoli che lavoreranno attraverso le cooperative per dare ai singoli agricoltori le possibilità di godere d'un credito più largo.

La Banca sconterà buoni dello Stato, a tre mesi di scadenza, fino a 600 milioni e se vi s'aggiungono 400 milioni di buoni che la Banca sarà autorizzata a scontare ai suoi fornitori, ne risulta che lo Stato jugoslavo avrà presso la Banca un credito di un miliardo. Tutta la circolazione futura sarà coperta per un terzo (33.3%) ma in oro o divise oro; esso potrà esser portato da 5 miliardi (circolazione attuale) a 7.500 miliardi nell'avvenire perchè la riserva metallica come abbiamo detto, sarà dopo la riforma pari a 2.5 miliardi. Per qualche tempo però essa resterà com'è cosicchè avrà una copertura più forte e il debito dello Stato sarà più piccolo.

La riforma monetaria jugoslava, secondo il Governo e il mondo finanziario, avverrebbe senza perturbamenti del sistema economico.

La seconda Befana fascista vuole assicurare a tutti i bimbi poveri un dono: Trieste, con la generosità che la distingue, adempirà la speranza.

Produzione e commercio specialità medicinali. Il Consiglio provinciale dell'Economia avverte gli interessati che al 31 dicembre p. v. scade il termine previsto dal R. D. 3 giugno 1928, N. 1419, per la presentazione al Ministero delle domande per continuare a produrre specialità medicinali agli effetti dell'articolo 13 del R. D. L. 7 agosto 1925, N. 1372, di quelle per continuare il commercio delle specialità medicinali agli effetti dell'art. 14 del R. D. L. succitato e di quelle per ottenere la autorizzazione a continuare a fabbricare e vendere i prodotti indicati allo articolo 12 del ripetuto R. D. Legge.

Le multe per le contravvenzioni forestali. Il Consiglio provinciale dell'Economia con propria nota dd. 11 dicembre 1928, n. 9008 ha comunicato che la Sezione agricola e forestale di quel Consiglio, su proposta del Comando di Coorte di Trieste della Milizia nazionale forestale, nella seduta del 10 dicembre u. s., ha approvato le nuove tabelle annesse alle prescrizioni di massima e di polizia forestale, che servono per valutare il danno e per applicare le pene pecuniarie riferentisi alle contravvenzioni forestali.

Le predette tabelle sono ispezionabili presso la Delegazione municipale del IX Settore a Villa Opicina, oppure al Municipio stesso all'Ufficio contravvenzioni (III piano del Palazzo municipale, stanza 95), nei quali uffici saranno da presentare eventuali reclami, entro un mese dal giorno della presente pubblicazione.

I passeggeri sulle linee aeree italiane. Nell'articolo «L'Aviazione civile in Italia» di Bruno Sanguinetti, comparso ieri sul *Piccolo della Sera*, per un errore di stampa è stato pubblicato che nel 1927 furono trasportati *1000* (mille) passeggeri sulle linee aeree anzichè *10.000* (diecimila), di cui oltre *1000* erano stranieri. Inoltre i passeggeri trasportati sulla linea Brindisi-Atene-Costantinopoli nel primo trimestre del 1928 furono *196* (centonovantasei) anzichè *206* come per una svista è stato pubblicato.

...argizioni varie

...onorare la memoria di Luigi Sat- ... Guido e Maria Sega lire 20 pro ... gazione di Carità (lotta contro ... tonaggio); dalla sorella Giuseppi- ... rico lire 20 pro Guardia medica; ... ersi amici dell'estinto lire 42 pro ... a medica; dai nipoti Isidoro ed ... Odorico lire 25 pro Guardia me-...

...compleanno di Chichi, da Anna ... ott lire 20 pro Comitato difesa ... nni e lire 20 pro Orfanotrofio S. ... pe.

...onorare la memoria di Giuseppe ..., da Giovanni Valenti lire 25 pro ... mici dell'Infanzia.

...onorare la memoria del signor ... ni, da Vittorio ed Emma Ancona ... pro Guardia medica; da Artemi- ... Elena Barbi lire 25; dal cav. uff. ... Stern e famiglia lire 50, da Ma- ... Roberto Stern lire 50 pro Congre- ... e di Carità.

...onorare la memoria di Attilio ..., da O. R. lire 100 pro R. Liceo ... Alighieri (fondo A. Grego).

...onorare la memoria di Luigi Vi- ..., dalla famiglia Raimondo Sferco ... pro Guardia medica; dai colle- ... il figlio Luigi lire 131 pro Guar- ... edica.

...onorare la memoria dei defunti: ... Oustrin, Maria Percich nata ... aticopulo, Giuseppe Korb e Gu- ... ina Motka, dalla direzione e im- ... i della S. A. Birra Dreher - Trie- ... re 207 pro Guardia medica.

...un triste anniversario del 1.o ... io 1924, da Vito e Piero Borruso ... 00 pro Scuola C. Stuparich (via ... ni) per alunni poveri e meritevoli ... IV classe.

...onorare la memoria di Anna Ma- ... ppa, nel II anniversario della sua ..., dal marito Ermanno lire 10 pro ... Nazionale.

...onorare la memoria di Rosina ... nata Colonna, da Gino Comici ... pro Soc. Diadora; da Romeo Don- ... 20 pro Guardia medica; dai col- ... del fratello Francesco lire 80 pro ... mutuo soccorso coop. agenti ma- ... ure (fondo vedove e orfani).

...onorare la memoria di Mercedes ... ni, dalla famiglia Luigi Butti ju- ... ire 20 pro Ass. naz. famiglie dei ... ; dalla Ditta F.lli Semo lire 15 ... ongregazione di Carità, lire 15 pro ... ale Gentilomo e lire 20 pro Asilo ... eyer; da Cornelia e Zaira Klan- ... re 20 pro Scuola C. Stuparich ... st. scol.).

...II anniversario della morte del- ... ata mamma, da Ester Amadi- ... on lire 25 pro Congregazione di ...

...onorare la memoria della madre ... berto Calcich, dalla famiglia Miha- ... ire 50 pro Congregazione di Ca-...

...onorare la memoria di Matilde de ..., nel I anniversario della sua ... (23 dicembre), dalla figlia Giorgi- ... re 25 pro Nidi.

...Natale, Capodanno e Befana: ... no Dobrilla (floricoltore) lire 25 pro ... to dei poveri.

...ta Francesco Preletti lire 10 pro ... idenza, lire 20 pro Congregazione ... rità (lotta contro l'accattonaggio), ... 0 pro Soc. Amici dell'Infanzia, lire ... o Soc. lotta contro la tubercolosi e ... 20 pro Lega Nazionale (patronato ... re).

...lla Cooperativa tra spazzacamini ... 0 pro Ass. naz. famiglie dei caduti, ... 0 pro Congregazione di Carità, lire ... o Lega Nazionale e lire 20 pro Soc. ... contro la tubercolosi.

...gelo Badini lire 10 pro Lega Na- ... le.

...rlo Terzon lire 20 pro Istituto dei ... ri.

...ttorio ed Emma Ancona lire 20 pro ... gregazione di Carità, lire 20 pro Le- ... Nazionale e lire 10 pro Previdenza ... ndari).

...miglia Cosolo lire 30 pro Lega Na- ... le (com. signore) e lire 30 pro Soc. ... ci dell'Infanzia.

...na N. Megaris lire 50 pro Lega ... onale (com. signore).

...milio Cisilin lire 10 pro Congrega- ... e di Carità (lotta contro l'accatto- ... gio).

...g. Isidoro Piani lire 100 pro Con- ... gazione di Carità, lire 50 pro Soc. ... ci dell'Infanzia e lire 50 pro Lega ... ionale.

...ofia Piani-Alimonda lire 25 pro Ope- ... rancescana (via Rossetti) e lire 25 ... Previdenza.

...de ricavato di due vincite al gioco, ... N. lire 130 pro Orfanotrofio S. ... seppe.

...rturo de Goracuchi lire 10 pro Lega ... ionale.

...aria Vucetti lire 50 pro Soc. Amici ... Infanzia.

...onte e contessa Segrè-Sartorio lire ... Console Turchia Nuzhet Hachin lire ... ro Soc. Filantropica A. Manzoni.

...arone Demetrio Economo lire 300 ... Soc. Amici dell'Infanzia.

...ittorio Bouchs lire 20 Soc. Amici ... Infanzia.

...itta Pertot e Sbuelz lire 25 pro ... Rittmeyer e lire 25 pro Guardia ... ica.

...rtensia Weiss lire 50 pro Scuola F. ... ezian.

... N., a mezzo Menotti Morpurgo, ... 100 pro Asilo Rittmeyer.

...ario Dobrilla lire 10 pro Comitato ... ore Befana fascista, lire 10 pro Pre- ... nza, lire 20 pro Lega Nazionale, lire ... pro Congregazione di Carità, lire 20 ... Congregazione di Carità (lotta con- ... l'accattonaggio), lire 20 pro Guar- ... medica, lire 20 pro Soc. lotta contro ... ubercolosi e lire 20 pro Soc. Amici ... Infanzia.

...ulio Frausin lire 15 pro Congrega- ... di Carità.

...occasione del Capodanno, da Bruna ... 20 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

...Comitato di difesa dei minorenni per- ... ero da: Ditta M. Aite lire 10; Ditta Al- ... Luigi 10; Avv. Berton Dino 5; Ditta ... acqua Pietro 5; Dott. Biasioli Edvino ... ng. Bones Salvatore 10; Ditta Figli di ... ner Jacob 50; Busioli Antonio 10; avv. ... Camber Giulio 10; Ditta Fratelli Ca- ... 5; Ditta Carmel Vittorio 10; Ditta ... deri Vittorio 10; Ditta Cipriani Romeo ... oratti Edoardo 10; D'Osmo Mario 5; ... dott. de Favento Piero 5; cav. Fegitz ... edo 10; Fischl Maurizio 10; Fonda Et- ... 10; Forti Giuseppe 10; Ditta Frette ... 5; Ditta Klum e Gentille 5; Geroli- ... Anna 10; Ditta Glanzmann France- ... 10; Ditta Augusto Haas e Co. 10; Ie- ... Armando 10; Impresa triest. di pub- ... ità G. Caprin 10; d'Italia Carlo 10; dott. ... eich Giovanni 10; Levi Giacomo 5; ... tensteiger Otto 10; Ditta Macridima ... sto e Figli 10; Michelazzi Giovanni 5; ... C. A. Mohovich 10; Nauen Rosa 10; ... ri Primo 10; dott. Nordio Augusto 5; ... ndini Orlando 5; Pagan Vittorio B. 10; ... Penso Renato 10; rag. Pernetti Silvio ... Ditta Piazza e Mann 5; Ditta Ch. C. ... ni 10; cav. dott. Polacco Aurelio 10; ... charopulo Giovanni 10; Ditta Robertson ... ard e Co. 10; Ditta Romanin Guido 10; ... Giov. Batt. 5; Rowinsky Casimiro 10; ... ori Ferruccio 5; avv. dott. Sevastopulo ... andro 10; Schnabl Roberto 10; Ditta ... ch e Co., Leo Cassuto Succ. 10; Ditta ... erl e Co. 5; Société générale de con- ... liment. 10; Ditta Strasser e König ... Struchel Gius. 5; Tenze Edoardo ... reves Gino 5; Valentinuzzi France ... itta Veneziani Gius. di Felice 10; ... spero 10; Ditta Zahn e Co. 10.

Le tessere della Congregazione di Carità

Ecco il secondo elenco degli acquirenti delle tessere di Capodanno dell'Istituto generale dei Poveri «Vittorio Emanuele III»:

Jutificio Triestino lire 200; Lloyd's Regi ste of Shipping 50; Giuseppe Monti ditta 100; Sandrin dott. Bruno 50; Scaramangà de Altomonte Giovanni 50; Schwachhofer ved. Almagià 20; Sefamy Salvatore 20; Valentinotti-Serra Giorgina 10; Serravallo dott. Vittorio 10; Sicherl Luigi e Co. 10; Sigle Rodolfo 10; mons parroco don Sila Francesco 10; Sillich Alcide 10; Sivitz e Co. 10; Società An. Electro-Lux 10; Società carbonifera Monte Promina 10; Soletti Virginia 10; conte F. Sordina 10; Spangaro Eugenio 10, Steiner Ignazio ditta 20; Stocca dott. Mario 20; Szirak Lodovico e Co. 10; Scarpa Vittorio 10; dott. Arturo Taddei 10; rag. Carlo Tessèr 10; Tositti Silvio 10; Tosoni Umberto 10; Soc. A. Veneziani Gioachino 100; Veronesi Maria 10; Farmacia Zanetti-Vivante 10; Vacuum-Oil Cy. S. A. I. 10; Weiss Ignazio 10; dott. Egidio Welponer 20; Zago dott. Michelangelo 20; Zanetti Francesco ditta 50; Zanier Giovanni 10; Zennaro avv. dott. Ferruccio 10; Zorovini Fortunato 10; Angelini e Bernardon ditta 30; Anninger e Co. Ditta 10; Artico e Caucich 10; Cusin cav. Vittorio 20; Automobil Club 20; Aite Riccardo 10; Antonaz Dante 10; Bachi Annibale 10; Baldissera Tommaso 20; Banca Cooperativa Giuliana 20; Banca Mobiliare S. A. 10; Basilio Oreste 10; Bernardini Maria 10; Drogheria Bisiak 10; Blasinich Giovanni 10; Besso dott. Salvatore 20; Benk Bondi Carlo 10; Bois de Chesne Alberto 20; Bolaffio avv. G. 20; Botteri Giovanni 20; Broni Luigi «Alle grandi fabbriche» 10; Brunner avv. dott. Eugenio 10; Brunner cav. Guglielmo 20; Brunner ing. Riccardo 20; Buchreiner Egone 30; Busich Giuseppe 10; Boschian Piero 10; Ditta Fratelli Fassel 10; Cantoni Paolo 10; Cambon Ida 15; Comerino Giacomo 30; Camus ved. Cristina 20; Carnera prof. Luigi 10; Carniel Vittorio 20; ditta Cavalcante e Bisiach succ. Michelich e Cozzi 25; Cavalcante Rinaldo 10; Cernogorcevich Nicolò 10; Coen Emanuele 20; Comunità Serbo-ortodossa 30; Consorzio fra caricatori e scaricatori 10; Cosulich avv. Antonio 10; Cosulich Ant. M. 10; Cozzi Carlo 20; Cufodonti Socrate 10; Unione degli interessati nel commercio degli zuccheri 30; Cuttin cap. Manlio 10; Carbone ing. Luigi 15; Cechet Adolfo 10; D'Agnolo Lodovico 20; De Mejo Guido 10; Dessantolo Giovanni cambiov. 10; Devetti Luigi 20; Di Demetrio ved. Penelope 20; Doerfles ing. Carlo 20; Drasch Francesco 20; Eulambio A. e fratello 10; Fano Emilio Del-Ca. calzature 10; Farmacia Praxmarer 10; Farmacia Rovis 20; de Favento cav. Giovanni 20; Fischel de dott. Gualtiero 10; Fogàr ing. Francesco 10; ing. Umberto Fonda 20; Foresti Attilio 10; Furlan Nicolò 10; Gallico Virgilio 20; Gallimberti Ercole propr. Caffè Transalpina 10; «Gaertner Antonio ditta 10; Garzolini comm. Antonio 20; Gattorno avv. Alfredo 20; Gerolini Ermanno tit. ditta G. Pellis 10; Gironcoli Rodolfo 10; Goldberger Michele 10; Goldfrucht Ermanno 10; Mankoc Giacomo ditta 20; Granichstaedten Luigi 10; Grego Camillo 20; Grego Vittorio e C.o ditta 10.

Una visita ai lavori della bonifica del Brancolo

con il segretario politico del Fascio di Ronchi

Speciale menzione fra le opere pubbliche, in costruzione nella nostra Provincia, meritano quelle eseguite dal Consorzio del Brancolo, per la bonifica del comprensorio omonimo, estendentesi dall'Isonzo ai bacini di Panzano.

Iniziati i lavori nell'aprile dell'anno scorso, attraverso gravi difficoltà finanziarie — il Consorzio solamente nella seconda metà del 1928, avendo finalmente ottenuto il finanziamento completo delle sue opere dall'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie — essi poterono aver pieno sviluppo solo di recente e appena ora quest'opera, voluta e realizzata dal Regime, si avvia, a grandi passi, verso il suo compimento.

Nel 1927 furono iniziati i lavori di apertura del collettore centrale della bonifica, e di questo appena una quinta parte era escavata verso la fine del novembre 1927, quando l'esaurimento dei fondi a disposizione obbligò il Consorzio a sospendere ogni attività. I lavori furono quindi ripresi in primavera, e proseguirono sempre attivamente per tutta l'annata.

Il collettore centrale

Il collettore centrale il cui lavoro è enormemente progredito nel 1928, e che forma il perno di tutto il sistema di bonifica progettato, è il raccoglitore di tutte le acque del comprensorio, e partendo dai bacini di Panzano, attraversa tutti i terreni paludosi, del Serraglio, del Paludo aperto e del Serrato, raggiunge il vecchio corso del Brancolo, per inoltrarsi quindi nella zona boscosa di S. Canziano. La sua lunghezza è di 5552 metri, con un movimento di terra previsto di più che 545.000 mc. dei quali a tutto 1928 ne furono escavati mc. 450.000. Col materiale di scavo parallelamente al canale, in riva destra fu costruita un'ottima strada, e attraverso quei terreni paludosi, dove prima dell'inizio di questi lavori il solo accesso possibile era con barche o percorrendo strade quasi impraticabili, oggi con una comoda auto si può visitare i lavori grandiosi e vedere la terra riguadagnata alle acque, sulla quale hanno già l'anno scorso per la prima volta biondeggiato le messi e dove quest'anno ai pochi ettari redenti nel 1927 si sono aggiunti un altro migliaio di campi, già pronti a esser messi in coltura, e per buona parte, già seminati a frumento.

Nel giugno scorso fu iniziata la costruzione di un canale secondario nel territorio di Monfalcone, canale che è ora quasi completamente finito e che permetterà nel presente anno agricolo la messa in coltura di qualche altro centinaio di campi, ora completamente paludosi.

Un argine grandioso

Ai primi di luglio fu infine dato mano ai lavori di costruzione di arginatura lungo il fiume Isonzo la Correntia e il mare, lavoro imponente e che può dirsi completamente finito.

L'argine, lungo complessivamente 10 km., parte dal demolito ponte della Colussa, segue per un primo tratto l'Isonzo e quindi attraverso il vecchio corso del Brancolo costeggia quest'ultimo affluente del fiume, e il ramo Correntia degli Alberoni alla foce in mare; segue quindi la spiaggia fino a Panzano, dove si congiunge alla strada dei bagni. Tale lavoro, che richiese un movimento di terra di circa 200.000 metri cubi, si può dire sia stato compiuto in poco più di tre mesi, mancando solo alcuni piccoli lavori di finimento, che anche questi volgono ormai alla fine.

Con la costruzione dell'argine e dei canali, progredì di pari passo la costruzione di diversi manufatti, che previsti dal progetto, furono condotti a termine superando non lievi difficoltà di fondazioni, dato il piano di posa assolutamente infido, data l'impossibilità di riparare gli scavi di fondazione dalle acque sorgive.

Largo fu l'impiego di mano d'opera impiegato nel 1928 e ancora più vasto si presenta nel 1929. Mediamente furono impiegati costantemente nell'annata 235 operai, per un complessivo di circa 75.000 giornate lavorative.

La manodopera impiegata

Di queste, 67.000 giornate di mano d'opera addetta ai lavori di escavo e 8000 per il lavoro dei manufatti, pari a 210 giornalieri per i primi e 25 per i manufatti. Le epoche di maggior impiego furono nei mesi estivi (giugno 405, luglio 572, agosto 640, settembre 390) mentre minimo fu l'impiego nei mesi di gennaio 50, febbraio 95, novembre 160 e dicembre 75, e ciò dato il genere di lavoro, che svolgendosi tutto all'aperto, ha carattere stagionale.

I lavori attualmente eseguiti importano un esborso totale di lire 4.125.000 delle quali lire 315.000 per manufatti e il rimanente per escavo canali, per costruzione argine, per costruzione e manutenzione strade, in una parola per movimento di terra. Durante l'esecuzione degli scavi vennero in luce diverse traccie della vecchia civiltà romana.

In un primo tempo fu ritrovata traccia di una vecchia strada romana, che doveva congiungere Aquileia con Duino e che passava certamente per il Paludo Serrato, e quindi in località «Gorgat» in comune di San Canzian d'Isonzo, vennero in luce a profondità di circa 80 cm. residui di un grande fabbricato romano; sembra si tratti di una fattoria agricola, così vasto era l'ambiente di cui furono rintracciate le fondazioni, e la pianta dei vari locali. Furono rinvenute traccie di pavimenti in battuto di porcellana in quadrelli di cotto e infine un bel mosaico minuto, che fu ricuperato. Da varie monete di bronzo, dalle marche di fabbrica dei mattoni, dalla fattura del mosaico, gli esperti poterono arguire che l'opera risaliva alla prima epoca dell'impero, circa l'anno 100 dell'era cristiana.

Il mosaico romano ritrovato durante i lavori ricuperato dal Consorzio sarà incorporato nel costruendo fabbricato idrovoro, a testimoniare così che l'opera dell'Italia fascista si ricongiunge idealmente all'opera di Roma, ridando la vita e il benessere a territori che, già floridi sotto le Aquile d'Augusto, tali ridiverranno, redenti dalla tenacia e dal volere degli uomini riuniti all'ombra del Fascio Littorio.

Il brutto incontro di una signorina

Finito il suo lavoro nello studio di un fotografo cittadino, ove si trova occupata, la signorina Anna Cerne, di 29 anni, abitante in Cologna in monte n. 296, si accingeva ieri verso le 22 a rincasare, accompagnata da una zia, quando giunta nei pressi della sua casa fu avvicinata da un giovinastro il quale, strappatale la borsetta, si allontanò a tutta corsa. La Cerne e la zia, riavutesi dalla poco gradita sorpresa, si misero a chiamare aiuto, ma inutilmente, perchè, data l'ora tarda e il luogo solitario, nessuno venne in loro soccorso. Aiutata dalla zia, la poveretta, che alle prese con l'individuo aveva riportato delle contusioni al ginocchio sinistro, arrivò fino al prossimo Commissariato, ove ad un agente di servizio raccontò che, poco prima, aveva avuto in regalo dal suo principale 200 lire per Capodanno, e quell'importo aveva riposto nella borsetta rubatale dall'ardito mariuolo, sul quale non potè fornire particolari perchè, data l'oscurità e la scena rapidissima, non aveva potuto ravvisarlo.

Dopo la denuncia la Cerne si recò alla Guardia Medica, il cui sanitario di turno le medicò le lesioni, giudicandola guaribile in otto giorni. Furono avviate indagini per identificare il malandrino.

Triste maternità...

Accusata d'infanticidio, dà alla luce in prigione un'altra creaturina

Rosina Trebez, di 24 anni, trovasi da diversi mesi detenuta nelle locali carceri dei Gesuiti, imputata di avere, nel novembre u. s., ucciso il proprio bambino, frutto di amori illeciti.

Giorni or sono, la giovane detenuta, colta improvvisamente dalle doglie del parto, diede alla luce una bambina!

La notizia, divulgatasi rapidamente tra le recluse destò commenti, poichè ben pochi s'erano accorti che la Trebez era in istato di gestazione. Il medico delle carceri, chiamato d'urgenza, esaminata la puerpera, constatò che la creaturina era nata nel settimo mese. La Trebez, che dovrà comparire il 21 p. v. davanti alla nostra Corte d'Assise e sarà difesa dall'avv. Poillucci, mentre in piena aula rievocherà la penosa vicenda della sua prima maternità, terrà fra le braccia il frutto vivente di una seconda e forse più amara storia di amore...

Arresti e denunce per procurato aborto

L'*Agenzia Stefani* comunica che sono stati arrestati ieri la levatrice Violetta De Giuli in Mingo ed il suo amante Amilcare Ratissa perchè responsabili di procurato aborto in persona di Giovanna Battistutta, che venne pure denunciata all'autorità giudiziaria insieme a certa Carla Gregorini e Pia Picco per complicità nello stesso reato. Essendo poi, risultato che la levatrice e il suo complice Ratissa avevano compiute altre pratiche abortive saranno contro entrambi adottati provvedimenti di polizia.

Grave accidente a un agronomo

Fu trasportato ieri sera, verso le 20, alla Guardia medica, l'agronomo dott. Antonio Pasini, di 24 anni, abitante in via Pitteri 4. Il sanitario di turno gli riscontrò la frattura bimalleolare sinistra, ed il Pasini raccontò che poco prima mentre stava rincasando, giunto nei pressi della sua casa, era sdrucciolato e caduto, producendosi quella lesione. Dopo le cure del caso, il Pasini, nonostante il giudizio contrario del medico, volle essere trasportato a casa, per sottomettersi a cura medica privata.

Coi frantumi di una bottiglia. Ieri, verso le 12.30, la scolara Eleonora Montedurо, di 11 anni, abitante in via Battaglia 8, uscita di casa per recarsi a comperare del vino in una vicina osteria, passando per via delle Candele inciampicò accidentalmente e cadde a terra, mandando in frantumi la bottiglia, in modo che uno dei cocci di vetro le si conficcò nel polso sinistro. La ragazzina fu condotta poco dopo all'ospedale Regina Elena, dove venne medicata dal sanitario di turno, dopo di che potè andarsene.

TEATRI E CONCERTI

I prossimi grandi concerti sinfonici

dell'Orchestra stabile al Verdi

Entro il corrente anno s'inizierà al Teatro Verdi la serie dei grandi concerti sinfonici con l'Orchestra stabile, sotto la direzione di illustri maestri. Si è parlato assai di questa intensificata attività orchestrale cittadina, ma il programma che la Direzione del teatro sta concretando per la stagione supererà certo ogni attesa e ogni più rosea speranza.

Sotto i più lieti auspici si aprirà il nuovo anno musicale nella seconda metà di gennaio, con quattro grandi concerti orchestrali, che saranno diretti dai maestri Willy Ferrero, Alceo Toni, Franz Schalk e Riccardo Zandonai.

Nei programmi di queste prime esecuzioni figureranno 12 autori italiani: Rossini, Spontini, Pizzetti, Zandonai, Bianchini, Toni, Pick-Mangiagalli, Lualdi, Ricci-Signorini, Pratella, Spagnoli, Imperatori. Degli stranieri: Beethoven, Mozart, Schumann, Straus, Wagner, Mendelsohn e Weber. Solisti: Augusto Jancovich e il pianista mutilato Paul Wittgestein.

Ai quattro concerti orchestrali seguirà una serata con Vasa Prihoda, e quindi in Quaresima, la stagione d'opera al Verdi.

Alla stagione d'opera farà seguito un'altra serie di concerti assai importanti con il celebre pianista e compositore Casella, con il famoso violoncellista Kingler, con il mago del pianoforte Emil Sauer, e altri ancora.

Gli appassionati e instancabili organizzatori, volendo offrire agli amici della musica delle serate di eccezionale interesse e valore artistico, stanno ora trattando anche per assicurare a Trieste concerti di Bachkaus, Casals e un esperimento del prof. Marteneaux con le onde sonore. La scoperta del Marteneaux è davvero sbalorditiva e continua a suscitare discussioni appassionate e dibattiti in tutto il mondo scientifico-musicale. Prossimamente il Marteneaux terrà un concerto all'Augusteo, che Roma musicale attende con il più vivo interesse.

Ma... questa è musica del domani. Sicuri e prossimi sono intanto i quattro grandi concerti orchestrali, con gli illustri direttori citati, con programmi di musica scelta, modernissima, in parte mai eseguita a Trieste.

Un complesso di esecuzioni magnifiche insomma, che incontrerà certamente tutto il favore del nostro mondo musicale e che va veramente onore all'impresa del cav. Woelfler-Lupi e in particolare a quell'instancabile organizzatore di belle manifestazioni artistiche che è il cav. Emilio Cantoni.

La Direzione ha fin d'ora aperto prenotazioni in abbonamento per tutti e quattro i concerti, che si possono fare da oggi presso la Biglietteria Centrale.

Il centenario di Tommaso Salvini

Oggi, primo gennaio, ricorre il primo centenario della nascita di Tommaso Salvini, nato a Firenze il primo giorno del 1829, e morto quando l'Italia era in piena guerra, l'ultimo giorno del 1915.

Nessuna città dove esiste la tradizione e il culto del teatro può lasciar passare questo giorno senza rivolgere una parola di riverenza alla memoria di colui che fu forse il più grande attore italiano di tutti i tempi. A Roma la prima rievocazione ne comparve l'altro giorno nel *Messaggero*, scritta da una nostra colta concittadina, la signora Enrica Barzilai-Gentilli. A Trieste, i ricordi salviniani appartengono solo alla generazione molto matura e a quella che volge al tramonto: ma sono ricordi formidabili; e l'arte vi è congiunta alle più schiette affermazioni di patriottismo.

Giacchè Tommaso Salvini, come il suo maestro Gustavo Modena, fu un fervido patriota, un'anima ardente di sentimento italiano. E a Trieste recitò in mezzo all'entusiasmo della folla nelle associazioni nazionali cittadine, alla Filarmonico-Drammatica e alla Ginnastica. Nei giovani anni, egli recitò anche al fianco di quel geniale filodrammatico nostro che doveva divenire il capo del Partito Nazionale, Francesco Hermet.

Il grande Salvini si presentò in tutti i nostri teatri, e in tutti i periodi della sua vita e del suo mezzo secolo di gloria. Al Verdi, al Filodrammatico, al Politeama, alla Fenice. Le due ultime sue apparizioni furono nel 1893 e nel 1901. Recitò nel 1893 un dramma francese, «Sansone», recitò «Il figlio della selva» di Federico Halm, e «La morte civile». Nel 1901, a settantadue anni, interpretò l'«Oreste» d'Alfieri al fianco del figlio Gustavo, e presentò l'ultima sua incarnazione, il personaggio di Jago nell'«Otello». Era un Jago superbo; ma qualche anno prima, Otello era stato di quasi spaventosa potenza.

Chi non ha udito Salvini non può immaginare a quale grandiosità di stile possa giungere l'arte scenica. La maschia bellezza della sua figura da atleta, la voce armoniosa e possente come un organo, la larga semplicità della sua dizione e della sua interpretazione delle anime tragiche, rendevano naturali ed estetiche le più tempestose espressioni del sentimento. Suo figlio Gustavo Salvini, come tutti sanno, era un attore di primissimo ordine; ma recitando accanto al padre, la fierezza e grandezza di questi parevano sovrastargli di cento cubiti.

Quando Tommaso Salvini compiè gli ottant'anni, alla fine del 1908, e riverenti onoranze gli furono rese da tutta Italia, egli venne glorificato a Trieste da Alfredo de Sanctis, per iniziativa della Società del Teatro Popolare.

Il ricordare oggi questo magnifico attore, che empiè di gloria italiana tutto il mondo, sia di buon augurio al nuovo anno del nostro teatro.

Teatro della Commedia. La divertentissima commedia in tre atti di Goncourt e Vaucaire «Il figlio soprannaturale» ha ottenuto un pieno e incontrastato successo, dovuto oltre che alla trama allegra, anche alla briosa e colorita recitazione di tutti gli interpreti che il pubblico applaudì più volte alla fine d'ogni atto.

Oggi il comicissimo lavoro, che procura due ore di sana gaiezza, si replica per l'ultimo giorno alle 17 e alle 20.45. Domani sera, mercoledì, la Compagnia rappresenterà «Giochi al castello» di F. Molnar.

"Uomo e superuomo" di G. B. Shaw al Verdi

Stasera la compagnia benelliana rappresenterà «Uomo e superuomo», commedia e filosofia in quattro atti di G. B. Shaw. L'autore di «Candida» e di «Santa Giovanna» affronta e discute in questa commedia, servendosi di una favola limpida ed elegante, uno dei più alti e drammatici problemi sociali e naturali dell'epoca nostra: quello della attrazione sessuale, e quindi dei rapporti morali e sentimentali nell'amore. Commedia — come scrisse Shaw — fatta per una platea di filosofi, ma accolta con successo anche dai piccoli borghesi e dal popolo di tutti i paesi civili. In Italia Sem Benelli è stato il primo che ha portato alla luce della scena questo originale, terribile e affascinante lavoro nel quale i principi, anzi le idee di Shaw esplodono in sostanziosi aforismi e in temperate ironie. L'attesa del pubblico nostro è vivissima, talchè si prevede anche per stasera un teatro assai popolato.

Le marionette al Teatro della Commedia rappresenteranno oggi, giorno di Capodanno, alle ore 14 precise, la commedia in tre atti «Facanapa ambasciatore all'inferno». In chiusa al lavoro vi sarà un ottimo programma di varietà. Domani mercoledì, alle 15.30, replica dello spettacolo. Per sabato prossimo, in occasione della Befana, si darà una speciale rappresentazione col «Presepio» e discesa della Befana tra il pubblico dei piccoli, e distribuzione di un modesto regalo. In preparazione la fiaba nuziale in tre atti e sette quadri «L'amor delle tre melarance».

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Compagnia drammatica Sem Benelli. Ore 20.45: «Uomo e superuomo» di B. Shaw. (Novità).
Politeama Rossetti. Dalle 14: «La grande tormenta» con O. Tschechowa e varietà. Turno palchi C.
Teatro della Commedia. Ore 14. Compagnia marionettistica: «Facanapa ambasciatore all'inferno». Ore 17 e 20.45. Compagnia D'Angeli-Calabrese: «Il figlio soprannaturale» di Goncourt e Vaucaire.
Excelsior. Dalle 14: «Mascherata d'amore» con Carmen Boni e varietà.
Nazionale. Dalle 14: «Soldato in gonnella» con Laura La Plante, e varietà.
Cine del Corso. Dalle 14: «La tragedia del Circo Reale» con Bernard Goetzke e varietà.
Fenice. Dalle 14: «Gli ultimi Zar» con Elena Lunda e B. Pagano e varietà.
Eden. Dalle 14.30: «L'uomo senza testa» con Carlo Aldini e la Comp. Fiorello.
Cine Regina. Dalle 14: «Una moglie all'asta» con Betty Balfour.
Gran Cinema Italia. Dalle 14: «La carne e il diavolo» con Greta Garbo e John Gilbert.
Cinema Garibaldi. Dalle 15: «Amami e il mondo è mio» con Mary Philbin.
Cine Aurora. Madonna del mare 16. Dalle 14.30: «La sfinge dei mari di perle».
Cine Edison. Dalle 15: «Un bacio in taxi» con Bebè Daniels.
Novo Cine. Dalle 14.30: «Il Gaucho» con Douglas Fairbanks.
Cine Galileo. Dalle 15: «La città distrutta» con Giorgio O' Brien e Janet Gaynor.
Gran Cinema Armonia. Dalle 15.30: «Adagio Biagio» con Nancy Carroll.
Cine Savoia. Dalle 14.30: «Il Circo» con Charlie Chaplin.
Cine Royal. Dalle 15: «Trincee», dramma d'amore e di guerra.
Cinema Centrale. Dalle 15: «L'ultimo addio» con Pola Negri.
Cine Volta. Dalle 14: «Il mio cuore a basso regime» con Claude France.
Teatro del Popolo. Dalle 14.30: «Marinai senza bussola» con Sammy Cohen e Ted Namara.
Cine Famigliare. Dalle 14.30: «Il pirata dai denti bianchi» con Rod la Roque.
Cine Venezia. Dalle 15: «La piccola cioccolataia» con André Roanne e Dolly Davis.
Cine Buffalo Bill. Dalle 15.30: «La figlia dello sceicco» con Bebè Daniels.
Cinema Saturnia (via Donadoni, angolo Sette fontane). Dalle 14: «Il settimo comandamento» con L. Barrymore.
Cinema Alfieri. Viale XX Settembre 24. Oggi: «Il deviatore fantasma» con Davide Butler.
Cine Roiano. Dalle 16: «No, no Nanette» ovvero «Vienna scapigliata».
Cine Belvedere. Dalle 16: «Vissi d'arte» con Charlot (Charlie Chaplin).

Varietà e Cinema

«La grande tormenta» con Olga Tschechowa» al Politeama Rossetti, continuando nella serie delle sue trionfali repliche, si proietta oggi per la quarta giornata dalle 14 in poi. Nella varietà le graziose Champs-Elysées Girls. Prossimamente la pellicola ipercomica «Slym domatore».

Ultimo giorno di «Mascherata d'amore» con Carmen Boni all'Excelsior, l'unica film capace di far trascorrere lietamente il Capodanno. Segue un'attraentissima varietà. Da domani: «Il monello» (The Kid) la prima ineguagliabile interpretazione di Charlot.

Al Teatro Nazionale «Il soldato in gonnella» con Laura La Plante, delizierà oggi le folle con le trovate gustose e originalissime della brillantissima film.

Primissima de «La tragedia al Circo Reale» con B. Goetzke al Cinema del Corso ha luogo oggi, giorno di Capodanno, alle ore 14 precise. Nella varietà, rimangono i bravi saltatori Scali.

Gli «Ultimi Zar» al Teatro Fenice con Maciste ed Elena Lunda costituiscono il più attraente spettacolo di Capodanno.

Carlo Aldini augura un buon 1929 all'Eden col suo capolavoro «L'uomo senza testa». Segue la Compagnia Fiorello con la nuova divertente commedia «Andemo a sbregabalon».

«Una moglie all'asta» al Regina. Non è forse un'asta originale? Nell'arguzia del titolo vi è lo spunto di scene satiricamente pungenti ed eleganti. Una film che diverte per il suo intreccio brioso, dovuta all'interpretazione dell'indiavolata Betty Balfour.

Greta Garbo e John Gilbert al Gran Cinema Italia nella loro insuperabile interpretazione «La carne e il diavolo». Oggi terza giornata di repliche, dalle 14 precise. Prezzi popolari.

Cinema Garibaldi. Dalle 15, spettacoli continuati della superfilm «Amami e il mondo è mio!», eccezionale interpretazione di Mary Philbin e Norman Kerry.

Cinema Edison. Oggi dalle ore 15 in poi, si proietterà la film «Un bacio in taxi», brillantissima interpretazione di Bebè Daniels. Prossimo programma: «L'ufficiale di ordinanza», capolavoro Ufa.

Cine Galileo. Oggi «La città distrutta». Grandioso dramma con Giorgio O' Brien e Janet Gaynor. Principia alle 15.

Cine Aurora. «La sfinge dei mari di perle» con Milton Sills e Viola Dana è il bel programma drammatico che tutti devono vedere. Oggi principia alle 14.30.

«Il Circo» con Charlie Chaplin (Charlot) al Cine Savoia. Un programma veramente eccezionale è quello d'oggi, la più umana interpretazione del grande attore. Principia alle 14.30.

Un anno d'attività dell'Amministrazione Comunale

Per dire — assai brevemente — dell'attività spiegata dal Comune in quest'anno che volge alla fine, conviene anzitutto ricordare che Trieste ebbe il suo primo Podestà nella persona del compianto Carlo Archi nel giugno 1927, e che il senatore Giorgio Pitacco a lui succeduto è in carica dal maggio 1928.

Necessario, soggiungiamo, in quanto ormai tutta l'autorità direttiva e amministrativa, con l'istituzione podestarile, è racchiusa nelle mani di un solo uomo alla cui intelligenza e coscienza sono affidate le sorti della città. Nella scelta dei due uomini, primi ad occupare l'alto e delicatissimo ufficio, il Governo Nazionale dimostrò di possedere ampia conoscenza dei problemi vitali del Comune di Trieste. Carlo Archi, cittadino integerrimo, uomo di antico stampo che tutto doveva a sè stesso, oltre ad essere figlio amorosissimo della sua Trieste, fu tra i più attivi e operosi amministratori della pubblica cosa nella quale portò un prezioso contributo di esperienza e di dirittura, questa certamente insuperata; il senatore Giorgio Pitacco, che oltre a identificarsi col glorioso periodo dell'irredentismo della vigilia della grande guerra di redenzione, ed essere ornato delle migliori virtù civiche, ha al suo attivo la conoscenza perfetta del meccanismo amministrativo, e la volontà decisa di dare compimento a un programma di opere indispensabili ormai, al progresso civile di Trieste.

Se non che l'ufficio podestarile stante l'accelerato ritmo impresso alle deliberazioni riguardanti i servizi e le opere di pubblica utilità, ha poche occasioni onde manifestare in tutta la sua ampiezza la propria laboriosità, essendo venuti meno, in parte, i contatti con la cittadinanza; contatti spirituali, se così si vuole, resi più intensi attraverso le discussioni che per il passato avvenivano nei consessi vari la cui attività si svolgeva accanto a quella del primo magistrato civico.

Questa sintesi annuale quindi, per quanto rapida e scheletrica, può riuscire interessante per il fatto che dà la sensazione al pubblico dei miglioramenti notevoli di cui si è giovata la città durante il 1928.

E' un elenco, arido elenco di deliberazioni e di attuazioni pratiche, ciascuna delle quali è frutto di studio e di calcolo, perocchè le spese derivanti non potevano in alcun modo superare le disponibilità del bilancio di previsione.

L'illuminazione pubblica elettrica

Con quest'anno la città è quasi completamente illuminata a luce elettrica. Qualche rara lampada a gas esiste ancora lungo le strade della periferia o dei sobborghi più lontani, ai quali, del resto, verrà prossimamente estesa la illuminazione elettrica.

In tale materia, il progresso ottenuto è stato rapido ed evidente. La cittadinanza ricorderà certo le discussioni sull'argomento avvenute durante le ultime sessioni del cessato Consiglio comunale e il programma che la Giunta del tempo si proponeva di assolvere. Il programma ormai si può considerare completamente attuato, grazie alla volontà dei reggitori del Comune e alla diligenza spiegata dall'azienda del gas ed elettricità.

Complessivamente per la estensione della rete elettrica, destinata alla illuminazione, vennero spese 2.793.600 lire. Fra le località nuove illuminate ovvero la cui illuminazione fu trasformata dalla esistente a gas a quella elettrica, sono da notarsi: il Parco delle Rimembranze, la zona fra Guardiella e Barcola che da sola importò la spesa di 1.408.000 lire; Villa S. Croce; la via Angelo Emo, il Rione del Re — con 145 lampade — Villa Opicina, via dell'Istria, da via Rivalta all'ex forno di incenerimento; parte superiore di via Emo villa Revoltella, e prolungamento dal Boschetto fino al Cacciatore; introduzione dell'energia nelle case del Cacciatore ecc.

Rilevantissima la spesa sostenuta per la sistemazione di strade e parchi. In totale vennero impiegate 3.395.000 lire.

Strade, parchi e stabili

Da notarsi: la selciatura in porfido di via dell'Istria per 1.700.000 lire; la pavimentazione del tratto superiore di via Giulia; la sistemazione del tratto di strada di circonvallazione fra il Rione del Re e i villini dell'I.C.A.M.; la sistemazione di via Revoltella; la sistemazione di piazza Goldoni e ponte de'la Fabra; la sistemazione delle strade intorno agli edifici degl'impiegati dello Stato; la recintazione del Parco delle Rimembranze, la canalizzazione delle strade sui terreni dell'ex Caserma Oberdan e il completamento della via Angelo Emo.

Inoltre vennero acquistati per 380.000 lire terreni per nuove strade in Rozzol, in viale Sonnino, a S. Andrea, a San Giusto, presso la via Revoltella ecc.

Per gli stabili comunali vennero in totale spese 1.936.500 lire, di cui solamente 1.248.000 per l'alzamento, calefazione e illuminazione della scuola elementare di via Donadoni. Inoltre si procedette al riassetto della sezione maternità all'Ospedale; alla introduzione della calefazione nel Palazzo Comunale, al riassetto della VII divisione dell'Ospedale, all'ampliamento del padiglione al Giardino Pubblico, alla pavimentazione al Macello, al restauro alla chiesa di S. Antonio, alle riparazioni della galleria di S. Vito ecc.

L'acquedotto

E veniamo alle grosse cifre che riguardano l'acquedotto. E' noto però che le spese riflettenti la nuova alimentazione idrica della città, rientrano nel mutuo dei 60 milioni, di cui i primi 20 sono stati versati nelle casse del Comune alla fine dello scorso novembre. Comunque è opera questa che più di ogni altra ha assorbito l'attività podestarile, in quanto, il senatore Pitacco, fin dal primo giorno della sua assunzione a primo magistrato civico, si era prefisso di dare compimento al secolare problema della costruzione a un acquedotto definitivo. E' a sperare, quindi, che i risultati saranno pari all'attesa della cittadinanza; vale a dire che il nuovo contributo idrico sia tangibile ai primi di luglio del 1929 e che l'acqua, oltre ad essere nella quantità richiesta dalle sempre crescenti esigenze cittadine, sia pura se non purissima e fresca.

Le spese fin qui sostenute per l'acquedotto assommano a 22.022.068 lire, alle quali sono da aggiungere altre somme per il compimento ultimo, somme che porteranno il totale a lire 26.500.000.

Precisamente: per l'acquisto di terreni intorno ai molini Sardotsch onde costruire la stazione di presa, venne impiegato 1.000.000 di lire; per la fornitura di tubi da parte della Tubi-Togni di Brescia, 10.982.000 lire; per i lavori del primo lotto all'impresa Odorico e C., 1.098.379 lire; per l'escavo e posa del secondo lotto alle ditte Gorlato e ing. Moro e Dolenz, 2.279.886 lire; per l'escavo e posa del terzo lotto alla Società Ital. acquedotti e fognature 878.000 lire; per la fornitura di sei filtri Jewell all'ing. Carlo Cozzi 1.370.000 lire; per le pompe destinate alla stazione di presa alla Soc. Costruz. meccaniche Riva 372.500 lire; per la fornitura impianti elettrici al Cantiere Navale Triestino, per le saracinesche alla Tubi-Togni e a Galliani e Viganò ecc. 297.211 lire; per gli scavi per l'edificio stazione filtri e sollevamento 361.692 lire; per la costruzione della nuova conduttura nella zona alta della città 930.000 lire.

Le scuole

Il ramo scuole assorbì anch'esso notevoli somme. Anzitutto avvenne il trapasso della scuola di pesca dal Comune alla provincia. Il Comune perciò, oltre a fornire i locali, contribuisce alla spesa con 10.000 lire annue. Dalla Lega Nazionale venne da parte del Comune rilevato il Ricreatorio Riccardo Pitteri che, insieme all'acquisto del relativo arredamento, importò una spesa di 81.000 lire. Per la istituzione di una scuola camerieri di bordo vennero impiegate 80.000 lire. Furono create le vigilatrici scolastiche e messe a disposizione dell'O. N. Balilla tutti i ricreatori comunali, rimanendo la gestione amministrativa al Comune che contribuisce alla spesa del personale, manutenzione edifici, acquisti suppellettili ecc. con lire 50.000.

Infine le deliberazioni varie di cui ecco le maggiori.

La vecchia e discussa questione del Parco di Miramare venne definita con la costituzione di un Consorzio fra Stato, Provincia e Comune, con un capitale fondazionale di 400.000 lire al quale il Comune contribuisce con 100.000 lire.

La costruzione della nuova linea tranviaria per il Rione del Re venne preventivata in lire 2.200.000.

In seguito all'approvazione del progetto per la fognatura della città — spesa complessiva lire 52.000.000 — fu deciso di porre mano ai lavori nella parte bassa per l'importo di 10.000.000 lire.

I lettori sono stati ampiamente informati sulla questione della fognatura, la quale, invero, insieme al problema idrico, rappresenta uno dei capisaldi dello sviluppo igienico della città.

Inoltre il Comune, aderendo alla Società «Zona Franca industriale di Zaule» ha sottoscritto per 500 azioni ciascuna di lire 1000. Se non che invece che con denaro liquido vi contribuisce per la somma indicata con terreni propri di valore corrispondente.

Zona franca ed appalti

Fra gli appalti aggiudicati vuolsi ricordare quello con la ditta Caprin e l'Associazione mutilati e invalidi, per il servizio di affissioni e pubblicità. Il contratto è per sei anni: nei primi tre anni l'appaltatore assicura un reddito al Comune di lire 440.000 annue; per i secondi tre anni, ove l'introito superasse le 900.000 lire, il Comune parteciperebbe col 50 per cento.

Venne rinnovato il contratto con la ditta Trezza per la riscossione dei dazi nel quinquennario 1929-1933. L'aggio che paga il Comune è del 15.5 per cento sui primi 35 milioni e dell'11 per cento per le somme che superano la cifra suddetta.

Fra le altre deliberazioni sono degne di nota la istituzione dell'Istituto di Radioterapia per la cura del cancro nei locali dell'Ospedale civico; l'incarico allo scultore Selva per il Monumento ai caduti a S. Giusto; l'incarico allo scultore Polli per un ricordo marmoreo ai volontari caduti triestini al cimitero; per una lapide ai caduti giuliani e dalmati sul Castello di S. Giusto; gli ultimi provvedimenti per i senza tetto; l'adattamento di uno stabile in via dell'Ospedale; la convenzione con il cav. Wölfler per la gestione dei teatri Verdi e Politeama per la durata di tre anni con una dotazione annua di lire 300.000 eccetera.

Nel complesso, adunque, l'anno 1928 è stato laborioso nei riguardi dell'autorità podestarile e tale sarà — crediamo — anche il 1929, durante il quale verrà inaugurato il nuovo acquedotto e certamente saranno iniziati, se non compiuti, i lavori per la fognatura della parte bassa della città. Inoltre è nell'animo del Podestà senatore Pitacco di procedere subito alla costruzione della strada panoramica per S. Giusto, al viale Sonnino, nonchè all'edificio scolastico di Chiarbola.

Altre previsioni sarebbe difficile fare. Certo è che la buona volontà da parte degli amministratori del nostro Comune, cui degnamente presiede il senatore Pitacco, non fa difetto; ma da sola non basta a dare compimento a tutto il vasto e complesso programma che si riferisce al progresso civile e igienico della città. Occorre denaro, molto denaro, la cui misura in gran parte dipende dalle mutevoli — speriamo felici per il nuovo anno — condizioni economiche generali della città stessa.

Annuale libico

(m. s.) «Agire con ogni mezzo per ottenere che la Libia esca dal suo stato attuale è interesse nazionale evidente: di politica coloniale, di politica militare, di politica estera. Pensiamo sempre di accrescere la nostra posizione mediterranea. Quando avremo assolto questo triplice compito, avremo certamente ed intanto precisata ed incisa più profondamente la nostra fisionomia di Stato coloniale e di Nazione colonizzatrice... Bisogna perciò tendere ad ottenere al più presto che la Libia basti — in un primo tempo — a sè stessa; e costituisca — in seguito — una fonte di entrate per la Madrepatria.... Occupare tutta la Libia è interesse militare perchè il nostro possedimento mediterraneo, come è in condizioni d'inferiorità economica rispetto alla Madrepatria, così è in condizione d'inferiorità militare rispetto alle forze individuali e sommate che lo circondano... Ma l'assolvimento del compito coloniale e di quello militare rappresenterà la realizzazione di mezzi e di stromenti per il raggiungimento di quelli essenziali ed insostituibili fini, che per tali problemi nazionali sono identificabili e raggiungibili solo oltre le frontiere. L'occupazione militare di tutta la Libia ed il graduale sfruttamento delle sue risorse costituiscono un atto fondamentale della nostra azione mediterranea, cioè della nostra politica estera... Vi è chi pensa che il contributo dato sui teatri europei alla vittoria di un gruppo di Potenze possa e debba bastare a procurare ad ogni belligerante vantaggi coloniali. No: per vincere diplomaticamente in Africa bisogna battersi militarmente in Africa. Nella guerra futura l'Africa sarà una dilatazione della fronte europea. Forse le truppe di colore dovranno di nuovo operare in Europa; certo le truppe bianche dovranno largamente operare in Africa... Questo è compito del Governo Fascista. Da dove comincia questo compito? Intanto, e subito, dalla sutura delle due colonie — ancora completamente divise da un vasto territorio dominato dai ribelli, la Sirtica — e dalla creazione di una grande zona pacificata con fronte al deserto ed al Fezzan, entro la quale zona le attività ed i traffici possano bene svilupparsi senza preoccupazione alcuna... Prevediamo che lo sviluppo della Libia, se Tripolitania e Cirenaica saranno congiunte non solo per mare e se avranno assoluta protezione militare da un lontano fronte desertico, entro il quale l'agricoltura ed i commerci abbiano possibilità di fiorire sicuri, darà una base, un diritto ed una forza assai considerevoli alla politica mediterranea ed islamica dell'Italia nuova... Questo è l'augurio libico per il 1928».

Questo «augurio libico» dettava Roberto Cantalupo per il numero di gennaio de *L'Oltremare* dimostrando perfetta conoscenza del problema massimo della Nazione e stupenda preveggenza dei suoi inevitabili sviluppi. Certamente egli l'aveva pensato e tracciato nella prima decade del dicembre 1927, richiedendo la stampa di ogni numero della rivista almeno venti giorni di tempo; contemporaneamente quindi alla febbrile passionale fatica dei Comandi Truppe di Tripoli e Bengasi i quali preparavano le azioni militari per lo «sfruttamento» dell'occupazione di el Agheila, avvenuta nel settembre precedente, con il compimento della «sutura libica» e l'avanzata sul 29.o parallelo. L'«augurio libico» andava compiendosi: il 15 gennaio i quotidiani c'informavano che era stato raggiunto il primo scopo di questo programma militare-politico, con il congiungimento a Merduna, il giorno 13 delle due colonne, partite da el Agheila la cirenaica e dalla Zuaia-el-Nufilia la tripolitana; il 15 maggio successivo un comunicato del Ministero delle Colonie annunciava a tutta Italia lo assolvimento totale e perfetto del secondo compito con la costituzione ed il rafforzamento del fronte al 29.o parallelo prima, con il rastrellamento e la cattura dei nuclei ribelli, razziatori e perturbatori, dopo. Finalmente il 20 dicembre l'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunicava essere stato il Ministero delle Colonie assunto dallo stesso Duce, essere state la Tripolitania e la Cirenaica unite nell'unica colonia: la Libia; ed il Governo di essa affidato a S. E. il Maresciallo Badoglio.

Le tre date surriferite costituiscono i tre tempi di un'unica azione, militare prima e politica dopo, corrispondente e conseguente ai dettami di una concezione unitaria, integrale della nostra Colonia mediterranea, logica conclusione del problema libico a sensi dello spirito essenzialmente accentratore e della realistica attività del Fascismo. Ma questa azione ebbe inizio il giorno di Capodanno 1928-VI, con la partenza da Agedabia di una colonna destinata ad el Agheila, donde doveva iniziare subito dopo le operazioni per la «sutura libica» e l'avanzata sul 29.o parallelo. Così la data dell'origine prima delle successive magnifiche battaglie e delle superbe vittorie — la conquista di Tagrift fu dallo stesso colonialismo inglese elogiata come la migliore affermazione europea in Africa — non può nè dev'essere fissata se non in quel giorno. Di cui oggi ricorre il primo anniversario!

Ricordiamo oggi questo anniversario: per il suo valore militare ma più ancora per il suo significato politico. Le operazioni militari per la «sutura libica» e la fronte al 29.o parallelo furono, oggi possiamo e dobbiamo affermarlo, la risposta italiana alla deliberazione francese di costruire, con sbocco in Tunisia, la transahariana, destinata ad assorbire tutta l'economia del centro d'Africa, anche quella dei territori passibili d'influenza tripolitana, quando all'Italia saranno riconosciute le frontiere meridionali della Libia naturali e di diritto, ed a permettere alla Francia il trasporto in Europa, pur in tempo di guerra, di forti masse di suoi soldati di colore. Or fa un anno esse ebbero inizio e, svolgendosi secondo il piano con grande cognizione ed infinita cura prestabilito, si conclusero nel maggio successivo affermando inequivocabilmente ed irrevocabilmente il nostro dominio su tutta la terra libica esistente entro il 29.o parallelo.

L'augurio libico nel breve spazio di un anno, è diventato l'«annuale libico» e una «promessa africana». E' nostro assoluto dovere non ignorarla nè tradirla, perchè al quadrante della storia per ogni popolo soltanto a grandi distanze batte l'ora della fortuna.

Lo sviluppo dei traffici di Trieste nell'anno 1928

Il Consiglio provinciale dell'economia comunica i seguenti dati sullo sviluppo del traffico di Trieste nell'anno 1928, confrontandoli coi dati corrispondenti dell'anno 1927.

	in quintali 1928*	in quintali 1927	Quota in % del movimento del 1928 in confronto al 1927
Arrivi			
con ferrovia:	12.144.810	13.253.626	91.6
via mare:	19.001.250	16.569.346	114.7
assieme:	31.146.060	29.822.972	103.7
Partenze			
con ferrovia:	12.880.304	10.973.652	117.3
via mare:	7.946.662	8.135.001	97.7
assieme:	20.826.966	19.108.653	109.—
Movimento			
con ferrovia:	25.025.114	24.227.278	103.3
via mare:	26.947.912	24.704.347	109.—
complessivo:	51.973.026	48.931.625	106.2

*I dati riflettenti l'anno 1928 comprendono il movimento rilevato fino alle ore 20 del 31 dicembre: sono pertanto passibili di qualche lieve arrotondamento in più.

Anche quest'anno, a tarda notte, il Consiglio provinciale dell'economia ci favorisce lo specchietto illustrativo dello sviluppo dei traffici del nostro emporio nell'anno 1928, confrontandoli coi dati corrispondenti dell'anno 1927. Il Consiglio continua nella pregevole costumanza di presentare con ammirabile immediatezza un quadro di quell'attività, che così vivamente interessa quanti seguiamo con amore il lavoro di Trieste, tendente a riconquistare le posizioni, che furono già sue ed alle quali con indiminuita tenacia e fede, anno per anno, più s'avvicina. Il 1927 guadagnava complessivamente circa milioni 1,5 di quintali sul 1926: il 1928 guadagna oltre tre milioni di quintali sul 1927. La via è difficile: l'ascesa è lenta: non solo da noi, dovunque! Però questa lenta ma irresistibile ripresa deve essere di conforto a quanti sono pensosi del benessere della nostra città, che in definitiva è parte integrale del benessere e del prestigio della Nazione tutta. E questa ripresa, appunto per essere essa lenta e difficile non è contingente o precaria ed alla mercè di combinazioni e fluttuazioni esterne ma è necessaria conseguenza di bene intesa collaborazione di regime, enti ed uomini, diretta al raggiungimento di una precisa meta, che la città fiduciosa non dubita di riuscire ad attingere.

Analizzando un po' il lavoro dell'anno che teste s'è chiuso possiamo rilevare che il movimento mensile culmina nell'ottobre con quasi 5.2 milioni di quintali, mentre il mese più magro è il gennaio con poco più di 3.5 milioni. Otto mesi sono decisamente migliori dei corrispondenti mesi del 1927, mentre quattro (gennaio, febbraio, aprile e dicembre) presentano lievi differenze in meno.

Se invece esaminiamo le relazioni di traffico, vediamo che gli arrivi via mare-partenze con ferrovia hanno avuto nell'annata uno sviluppo particolarmente brillante, raggiungendo una cifra di quasi 31.9 milioni mentre parecchio meno favorevole si presenta il bilancio degli arrivi con ferrovia-partenze via mare che segna poco oltre i 20 milioni. Le partenze con ferrovia battono ogni record, superando per quasi 800 mila quintali il movimento corrispondente del 1913, ma anche gli arrivi via mare con i loro 19 milioni s'avvicinano ai 23 milioni del 1913, distanziando di un bel tratto il 1926, 1924 e 1923.

E' vero che in questi 19 milioni pesa considerevolmente l'ingente contributo dato dalle granaglie transoceaniche, però non furono queste sole a formare la cifra sopra indicata. Concorsero per notevoli quantitativi i semi oleosi, i minerali di ferro e piriti, gli oli minerali, il carbone fossile ed altri minori.

Altra invece è la situazione degli arrivi con ferrovia-partenze via mare.

Scaduti i contratti conchiusi per la fornitura del carbone fossile (particolarmente con la Polonia) gli arrivi di quest'articolo subirono una contrazione di circa 600 mila quintali in confronto al 1927. D'altro canto la riduzione dell'attività nei nostri cantieri portò pure, una rilevante diminuzione negli arrivi dei fabbricati e semifabbricati di ferro ed acciaio.

Il «materiale di ferro per costruzioni navali», che nella categoria «ferro, acciaio e lavori» rappresentava una delle poste più cospicue s'è ridotta a quasi la metà ed in generale tutta la categoria subì una contrazione di quasi 400 mila q.li. Altrettanto dicasi per la categoria «carta, cartoni e lavori». Anche qui dobbiamo segnare una notevole riduzione degli arrivi, fortunatamente non nelle proporzioni del «ferro».

Si nota invece un aumento negli arrivi di «zucchero» (circa 180 mila quintali) ed il «legname» segna anche esso un leggero attivo, però molto modesto, tanto chè, trattandosi di un articolo, che fu già una delle poste principali del traffico triestino, merita appena di essere accennato (100 mila quintali).

Sono però le partenze via mare che presentano le cifre più meschine. La differenza fra 1928 e 1927 per sè stessa non è tale da impressionare, però in un movimento che già da una serie d'anni va irresistibilmente riducendosi anche centomila quintali giuocano una parte notevole. E' fatale che le partenze via mare debbano arrivare sempre cattive ultime: anche nel 1913 con un movimento complessivo di oltre 61 milioni le partenze via mare non notavano che 11 milioni: però anche fatte le dovute proporzioni quasi 52 milioni del movimento complessivo del 1928 dovrebbero darne buoni 9 ed invece non arriviamo neanche agli 8. E' questo il punto più debole del nostro movimento commerciale ed è qui soprattutto che devono convergere tutte le provvidenze tendenti a risollevarne le sorti. Articoli di gran massa non gravano su questa direzione: lo zucchero è ridotto a meno di due terzi delle spedizioni del 1926; il legname a poco più di due terzi delle spedizioni d'anteguerra. Erano questo i due articoli che davano il «la» nelle spedizioni via mare. Riducendo questi a così modeste proporzioni è naturale che tutto il movimento marittimo in partenza subisca uno spostamento.

Comunque, a malgrado di tutti questi «se» e «ma» resta il fatto incontrovertibile che il bilancio del nostro movimento annuale si chiude con un'eccedenza di 3 mil. di q.li. E' troppo poco per intonare degli osanna. E' abbastanza però per incuorare tutti gli uomini di buona volontà a non essere dubbiosi del successo finale: successo che dovrà essere conquistato quota a quota e non facilmente, attraverso fatiche e difficoltà, ma che appunto perciò ci sarà tanto più caro e ne potremo essere tanto più orgogliosi.

E per le future campagne contiamo grandemente su quel vecchio istituto, oggi rinnovellato, che è il nostro Consiglio provinciale dell'economia. Gli uomini, che ne reggono le sorti sono ognuno per sè un'autorità: assommati offrono quanto di più eletto e di più competente possegga la nostra città. L'Ufficio provinciale poi è così fatamente organizzato da assolvere nel modo più preciso e più sollecito qualunque incarico: ne fa fede la rapidità di elaborazione — per quanto sommaria e sintetica — della tabellina, che mettiamo in testa a quest'articolo. Con tali uomini alla direzione, con tale esecutivo nell'attuazione non possiamo dubitare di vincere questa buona battaglia: tanto più buona in quanto darà dei vincitori e non ci saranno dei vinti!

Sviluppo di lavoro e legislazione corporativa

nel "Bollettino Industriale,, di Capodanno

E' uscito in questi giorni il *Bollettino Industriale* di Capodanno. Questa pubblicazione speciale, diretta dal segretario dell'Unione, dott. Bruno Coceani, si presenta ricca d'informazioni e particolarmente interessante per gli articoli editoriali, che illustrano e commentano l'attività industriale della Venezia Giulia e lo sviluppo delle leggi corporative nell'anno decorso. Quanto all'attività industriale della Venezia Giulia, essa è già stata esaurientemente illustrata dal comm. Sanguinetti per la provincia di Trieste e dal comm. Calcagni per la provincia di Pola, ai rispettivi Consigli Provinciali dell'Economia. In un commento del *Bollettino* si rileva che vi è un miglioramento nell'attività industriale delle due province di fronte al passato, sia perchè si sta superando il travaglio di assestamento, determinato dalla rivalutazione monetaria, sia perchè il Governo ha incoraggiato e deliberato molte opere pubbliche nell'Istria.

Passando quindi in rassegna le varie attività industriali della provincia istriana e di quella triestina, il *Bollettino* così scrive:

Bonifiche istriane e zona industriale

«Ancor prima della promulgazione della legge sulla bonifica integrale, era stata iniziata la bonifica dell'Arsa e del Quieto. In questi ultimi tempi i lavori per la redenzione delle zone paludose istriane hanno preso più vaste proporzioni e vengono completati coi lavori della sistemazione stradale e con la costruzione di edifici scolastici. Questa mole imponente di opere pubbliche, mentre risponde ai più urgenti bisogni civili ed all'elevamento economico dell'Istria, si rende anche utilissima per l'impiego della mano d'opera e la riduzione della disoccupazione.

Se l'attività istriana rincuora ed allieta le prospettive economiche per l'avvenire di quella provincia, ci deve confortare la speranza che anche Trieste veda, in un non lontano avvenire, rifiorire il lavoro del suo emporio con la deliberata creazione della zona industriale. Le sagge e generose agevolazioni annunziate dal Governo, unite all'intraprendenza industriale e favorite dalla speciale situazione marittima della zona, non potranno non recare incremento economico all'attività triestina, sia attraverso la creazione già annunciata di nuove industrie, sia attraverso l'ingrandimento di quelle esistenti, sia infine con l'accrescimento del transito nazionale ed estero nel nostro porto».

Anche la crisi navale dei cantieri triestini è stata già prospettata esaurientemente e studiata nelle sue cause e nei suoi effetti; il *Bollettino* ora la commenta, con serena visione e con fede nell'avvenire economico di tutta la regione, in quanto vede una sicura possibilità di superamento attraverso il benevolo interessamento del Governo che, nei limiti dell'equità, contribuisce al nostro lavoro navale, e l'intraprendenza dei nostri armatori.

Lo sviluppo delle leggi corporative

La parte più interessante di questo numero del *Bollettino* è costituita dalla rassegna sullo sviluppo delle leggi corporative nell'anno decorso. Di queste leggi, alcune sono basilari e formano il caposaldo della legislazione corporativa del Governo fascista. Esse riguardano: la Carta del Lavoro, gli uffici di collocamento, le previdenze sociali sull'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi e l'aumento delle pensioni per l'invalidità e vecchiaia. Non meno importante è stato lo sviluppo legislativo delle nuove norme per le decisioni nelle controversie individuali del lavoro. Queste leggi sono sinteticamente esposte e commentate dal *Bollettino*, il quale conclude col dire che lo Stato fascista ha creato, nell'anno decorso, una ricca e sostanziosa legislazione corporativa. Essa riguarda l'individuo e la collettività lavoratrice, il datore e il prestatore d'opera, in quanto gli uni e gli altri, nei rispettivi rapporti dei diritti e doveri, sono partecipi della vita nazionale, degli interessi e delle leggi da essa ordinate. E' perciò necessario che queste leggi, sulle quali è basata l'attuale organizzazione del lavoro e della produzione, sieno da tutti conosciute e seguite.

Allo sforzo dello Stato rispondano con prontezza i cittadini nel comune intento che il grande esperimento sociale dell'Italia riesca trionfante.

Ricche tabelle informative

Ma, accanto agli articoli editoriali, la direzione del *Bollettino* ha voluto pubblicare anche una ricca serie d'informazioni corporative ed un'importante raccolta di tabelle indicative, dalle quali i nostri industriali potranno conoscere i membri che compongono le rappresentanze, le delegazioni e gli altri enti industriali della Provincia. Ecco la tabella con i rappresentanti dell'Unione industriale fascista giuliana, divisi in quelli che fanno parte del consiglio direttivo, dell'assemblea generale, delle diverse sezioni, della Giunta esecutiva; ecco i delegati alle assemblee delle Federazioni nazionali fasciste; ecco l'elenco delle ditte ed ecco le ditte non tesserate, sempre per ordine di sezione, nelle province di Trieste e dell'Istria.

Completano queste tabelle gli elenchi dei membri della Sezione industriale ai Consigli Provinciali dell'Economia di Trieste e Pola; gli elenchi degli esperti per la risoluzione delle controversie individuali sul lavoro dei mandamenti di Trieste e dell'Istria; l'elenco dei consigli d'amministrazione delle Casse di malattia di Trieste e dell'Istria ed infine l'elenco delle botteghe artigiane della provincia di Trieste.

Come si vede, il *Bollettino Industriale* di Capodanno acquista molta importanza per la conoscenza di tutta la organizzazione industriale delle due province e risponde ai bisogni della pratica quotidiana di tutto il nostro ceto industriale.

Elenco dei doni e delle elargizioni

pervenuti ieri al Comitato pro Befana

Al Comitato delle signore pro Befana fascista sono pervenuti doni ed elargizioni dai seguenti signori:

Iantset, Liaci, Hausbrandt, D'Angelo, Todeschini, Fragiacomo, Gulich, Trani, Camicieria Triestina, Paolo Deforza, ditta Passalacqua, Fratelli Gianfrè, Quintavalle, Furlani, Giuseppe Buttazoni, Sbisà, Nicolò Battiati, Salvatore Franco, Maria ved. Bubinich, Fratelli Trevi, Bertali e Martelli, ditta Navarra, Adolfo Schlesinger, Ernesto Russiani, Giovanni Orel, Fratelli Kohner, Furlani Emma, Silvia Podrecca, Luigi Perrini, ditta Lucia Dorigo, Angela ved. Alfieri, ditta Olivetti e Comuzzi, Giovanni Demaro, Enrico Prenner, Vittorio Fornasari, Giorgio De Luisa, ing. Righi e M. Vidovich, Scialpi Aurelio, ditta Neumann, ditta Zuccoli, ditta Zandegiacomo, ditta Mell, Luigi Sicherle e Comp., Pietro Caracci, Petek Maria, Caffè Stazione, ditta Cadel, Giov. Pellis, Enrico Fornasari, Sussich Cristoforo, Emilio Petracco, Silvestro Petracco, Mirto Remondini, Antonio Grattoni, Wigele Francesco, L. ved. Maggia, ditta Ruggeri e Gregoris, ditta Daneu, ditta Corsini e Zanon, Giov. Vrabez, Godina Antonio, Milanich, Fratelli Bombaccini, Rosa Gruden, Mario Zenone, Pilli Giovanni, Vettor Guglielmo, Cartoleria Lipari, Brandenburg Anselmo, Vittine e Comp., Giuseppe Uxa, Ad; Schmitz e Comp., Zennaro Clemente, Paganello Romanello, Luigia vedova Rodella, Hitzellkrammer, Bront, Chiandussi, Apel, Tommasini, Ocvirk Luigi, Fratelli Roccetti, Trezzati Maria, Cecchi, Francesco Zanetti, Debegnach, Pietro Fachin, Fratelli Madalensich, Brainich Mario, Sabina Schmidt, Battistich, A. Mourica, Pollach, Lucchi, Fratelli Tevini, Fano Emilio, Cartoleria Stokel, Silvio Peruzzi, ditta Micus, Ant. Maffei, Bittmann, Scrosoppi, Rustia, Gortan Arturo, Guastalla, Emilio Dellach, Coen e Baruch, Silvio Levi, Bacich, ditta Prelog e Trost, Maria Pacor, ditta A. Teio, Adler Fortunato, Romano Tamaro, Tercovig Enrico, Prelog e Trost, Villain e F[illegible], [illegible] Stefano, Ridoli Angelo, Frank Giuseppina, Grandich Maria, [illegible] S. Marco, Tagliaferro, Giuseppe Trupia, Giuseppe Gaglino, Martinz e Finazzer, Stolfa Pompeo, Emilio Muller, Renner Rosa, Alfredo Mancusi, Burnich Maria, ditta Fossi, Sanzin Gaspero, Catalano Antonio, Marussig Augusto, Urdich Francesco, Zgur Orsolina, Cataruzzo Giacomo, Pampanin e Vivante, ditta Giviemme, Marchi Vittorio, Gustin Antonia, Ivo Vecchi Suzzi, De Vecchi Alessio, Pintar Teodolinda, Furlan Nicolò, Vermout di Torino, Magazzini al Duomo, Gaetano Sapienza, Vittorio Gasperini, Pasutto E., Udina Antonio, Oscar Kraus, Bar Portici, Cooperativa servolana di consumo, Galimberti, Samer Roberto, Cossich Martino, Augusta Zollig in Cossich, Peteani Giuseppe, Maria Beraus Mirdetta, A. B. Maria Simonich, Zoch Maria, cav. Gaetano Turelli, Michele Gabrielli, Iadich Antonio, Consorzio commestibilisti, Nello Iesurum, Marin Osvaldo, Caffè Albarda, ditta Facchinetti, Rosalia Birsa, Fonda e Comisso, Soc. an. ital. sorveglianza, Francesco Boccuzzi, Lucatelli Carmelo, Gobet Sebastiano, Strasser e Konig, Giorgiut Giacomo, Giorgiut Antonio, Frenez e Comp., ditta Vacalebre Antonio, Riccardo Uxa, Dinorah Selva, Botteghelz Remigio, ditta Staliz. Godina Antonio, Lodovico Sussland, ditta G. Castelbolognese, drogheria Pieri, Mario Sbriscia e Comp., Antonio Ocretich, Sticotti e Gnoli, Domenico Nordio, G. Culot, Fratelli Fabris, Strukel, ditta Zernitz, R. Buffa, Attilio Depangher, Giovanni Lecan.

Borsa di studio al Conservatorio Tartini. Con riferimento alle disposizioni testamentarie della defunta signora Maria Duban in Cimino, circa il lascito dell'importo di 1000 lire per una borsa di studio da conferirsi ad un alunno povero di nazionalità italiana, la direzione del Conservatorio Tartini ha disposto che l'importo di cui sopra venga diviso in cinque annualità di 200 lire l'una.

I concorrenti dovranno dimostrare speciali attitudini per la musica e inviare le domande di concorso alla direzione dell'Istituto, via Carducci 24, entro il 10 del corr. mese.

L'attività economica e finanziaria della Regione nel 1928

Di solito l'inizio di un nuovo anno non coincide con avvenimenti che nettamente stacchino il periodo precedente a quello che segue. La data del calendario non porta comunemente modificazioni sostanziali, specie nell'andamento economico e finanziario che ha bensì i suoi periodi, governati dall'eterna teoria dei corsi e dei ricorsi, ma che che cominciano, mutano e si avvicendano sotto l'imperio di circostanze e fatti determinanti: e questi possono cadere in qualunque momento, così nei primordî, come nel cuore o sullo scorcio dell'anno.

Il 1928 costituisce invece, a differenza di tanti altri, un anno con caratteristiche ben determinate per quanto concerne l'attività economica e finanziaria in Italia e nella nostra Regione: infatti esso si riconnette strettamente, negli sviluppi e nell'andamento, allo storico avvenimento finanziario sancito dal regio decreto-legge del 21 dicembre 1927, per cui la lira, a rivalutazione conseguita, è stata saldamente ancorata all'oro. Così ben si può dire che col 1.o gennaio 1928 si inizia un nuovo periodo nel quale la vita commerciale ed industriale del Paese si è trovata posta sopra una base ferma e sicura, ove gradatamente faceva d'uopo si consolidasse e mettesse le nuove radici attraverso un processo di revisione e di adeguamento.

Le attività economiche produttive venivano però in tal modo necessariamente sottoposte a una grande prova che richiedeva sforzi non facili: chè se l'inflazione, pur con tutti gli inconvenienti dell'àlea e di un avvenire oscuro e preoccupante, favorisce la produzione delle aziende esportatrici di merci e di servizi e crea una prosperità sia pure in equilibrio labile, ma che apparentemente è prosperità, la deflazione, la rivalutazione e la stabilizzazione eliminano le apparenze, pongono a nudo la sostanza e allora più che mai ogni iniziativa dev'essere potenziata da energia, ogni sforzo adeguato alle possibilità ed in armonia con le stesse, i mezzi strettamente misurati con i risultati conseguibili: e, almeno il più delle volte, sono le iniziative sane ed ispirate a saggi criteri tecnici ed amministrativi, quelle che riescono a superare le difficoltà: la battaglia economica, al pari di quella militare, prima del successo, ha bisogno dei suoi morti e dei suoi feriti, anche dalla parte del vincitore.

La battaglia economica

Il 1928 è stato per l'appunto un anno di battaglia economica, più che anno di crisi, ed il disagio, che, sotto questi auspici, non poteva mancare, si è di mano in mano attenuato negli ultimi mesi, ove un gran numero di indici ci consentono di segnalare una ripresa economica.

Queste brevi constatazioni e considerazioni di carattere generale valgono come premesse per porre nel dovuto rilievo e al giusto posto le vicende della vita economica e finanziaria di Trieste, che assomma nella sua potenza d'attrazione quella della Venezia Giulia. La stabilizzazione che, con le sue incidenze e le sue ripercussioni, determinava un altro andamento e un altro indirizzo nell'economia nazionale, dava pure il contorno all'andamento della vita regionale. E poichè i centri marittimi della Venezia Giulia e di Trieste in particolare sviluppano una attività che, nei traffici, nelle merci prodotte e negli stessi servizi è destinata all'estero, la rivalutazione prima e la stabilizzazione poi hanno provocato, in questo anno di consolidamento, una contrazione del reddito. Invero il solo armamento giuliano, che rappresenta la spina dorsale dell'attività economica della Regione, ricava i suoi introiti all'estero: esso è stato colpito da una doppia falcidia, e cioè dai bassissimo livello dei noli e, poi, dal cambio meno conveniente che in passato della valuta estera in lire italiane, nelle quali si effettuano le spese, per cui il margine dell'utile si è fortemente contratto quando non è stato addirittura eliminato.

Le difficoltà sono state eguali per tutti i rami: ma in ogni campo la situazione è stata affrontata con serietà di intenti, presente lo scopo di adeguare le spese alle entrate sia attraverso l'aumento della produzione, nei casi ove ciò si rivelava possibile, sia attraverso la razionalizzazione del lavoro e la più rigida economia in tutte le spese. Noi riteniamo di poter affermare che l'industria e il commercio giuliano, profondamente sani nell'organizzazione e nelle iniziative, hanno dato magnifica prova di sagacia, di previdenza e di decisa volontà di adeguare i loro mezzi alle possibilità e di collaborare affinchè la restaurazione finanziaria trovasse al più presto in atto ed in essere la restaurazione economica, cioè in piena efficienza le attività produttive.

Il consolidamento sulle posizioni raggiunte

Non bisogna dimenticare che l'economia triestina era stata duramente provata dalla guerra, che la ricchezza regionale all'atto della redenzione era sfumata, che il cambio delle corone in lire era avvenuto sulla base del sessanta per cento, che la perdita complessiva dell'economia triestina si può così valutare a circa due miliardi e mezzo di lire. Ora la Venezia Giulia, e Trieste in particolare, hanno ricostituito dopo la guerra la loro ricchezza, produttivamente impiegandola con fede sicura nell'avvenire della città e della Regione in grembo alla Patria. Ne sono una prova gl'investimenti nelle società anonime giuliane, il cui capitale di 230 milioni di corone nel 1913 è ora di 1 miliardo e 845 milioni di lire, impiegati quasi tutti a Trieste e nella nostra provincia: gli investimenti avvenuti nella quasi totalità nel periodo postbellico, si aggirano quindi intorno al miliardo e mezzo, ma i maggiori aumenti si sono verificati nel 1923, 1924 e 1925, nel quale ultimo anno i capitali azionari avevano raggiunto la cifra di un miliardo e settecento milioni. Gli anni successivi hanno segnato una sosta, voluta dalle imprese giuliane, in considerazione delle circostanze del momento e in consonanza alle direttive finanziarie del Governo impegnato nella battaglia della lira con consapevole sensibilità, con visione realistica e nello stesso tempo con alto sentimento di disciplina gli esponenti della nostra attività economica e finanziaria hanno consolidato le loro iniziative realizzando un programma di raccoglimento, mantenendo l'espansione sulle cospicue posizioni raggiunte. Dalla fine del 1927 alla fine del 1928 gli aumenti di capitale, essendo giustamente prevalsi gli esposti concetti, si limitarono a circa 20 milioni soltanto, che si riferiscono alla costituzione di alcune singole nuove anonime e a qualche modesto aumento di capitale: vi furono qua e là delle piccole diminuzioni di capitale e delle liquidazioni, ma il tutto per cifre non degne di particolare rilievo, trascurabili anzi rispetto al formidabile complesso.

Confrontati gli investimenti azionari nella Venezia Giulia e nel Regno, risulta che, mentre nella nostra Regione dalla fine del 1925 gli investimeti azionari si limitarono a 150 milioni circa, nelle altre regioni essi salirono nello stesso periodo a oltre 8 miliardi (passarono cioè da 36.4 a 44.5 miliardi). Contro i 20 milioni di aumento verificatosi nel 1928 nella Venezia Giulia stanno 2.3 miliardi in tutto il Regno. Ciò non pertanto l'importanza finanziaria delle aziende della Regione rappresenta, relativamente, in efficienza, per quanto riguarda il capitale investito dalla popolazione, quasi il doppio di quello delle vecchie provincie, con un impiego medio di 2050 lire contro 1.070 lire per abitante.

Il capitale delle Anonime giuliane

Lo sviluppo del capitale delle anonime giuliane dal 1913 in poi e la battuta di arresto del 1928 trasparono con chiarezza ed evidenza dalla seguente tabella, che desumiamo dalle pubblicazioni sulle anonime giuliane edite a cura della Banca Commerciale Triestina:

ANNI	1913	1920	1925	1927	1928
		Capitale in milioni di			
	cor.	lire	lire	lire	lire
Istituti di credito e società finanziarie	12	56.6	178	186	191.67
Società di assicurazioni	23.23	23.73	108	117.5	117.5
Società di navigazione	104.65	227.5	625.7	635.2	626.8
Trasporti diversi	9.68	23.4	30.55	30.52	30.3
Cantieri navali	20	97	204.5	203.5	195.05
Acciaierie	0.94	0.94	11	11	11
Tessili	3.68	8	123.2	230.86	230.86
Elettriche e gas	10.4	11.2	42.4	53	53
Minerarie	2.52	52.02	59.7	66.05	68.7
Chimiche, elettrochim. ed affini	20	47	82	90	90
Alimentari	17.2	40.2	104.5	90.5	94.5
Legnami	0.2	16.7	17.5	21	21
Edilizie, immobiliari e alberghi	4.95	6.2	25.2	25.2	36.86
Diverse	0.9	22.6	49.4	66	78.70
	230.35	633.29	1.661.65	1.826.33	1.845.94

Le riserve ordinarie straordinarie e speciali delle anonime giuliane che alla fine del 1927 ammontavano a 1 miliardo e 602 milioni sono salite a 1 miliardo e 700 milioni, con un incremento di 98 milioni. In tali cifre sono comprese le cospicue riserve tecniche delle società di assicurazioni (1 miliardo e 138 milioni nel 1927 e 1 miliardo 193 milioni nel 1928).

Confortante nella attività produttiva della regione, è l'indice riguardante il consumo dell'energia elettrica, sia perchè esso documenta il lavoro delle industrie come il progresso economico e civile della popolazione.

Il consumo dell'energia elettrica

Un indice è molto significativo nella attività produttiva della regione, quello riguardante il consumo dell'energia elettrica, sia perchè documenta il lavoro delle industrie come il progresso economico e civile della popolazione.

I consumi di energia elettrica negli ultimi otto anni hanno avuto un continuo incremento, tanto più importante in quanto l'industria elettrica nella nostra regione prima e durante la guerra si trovava ancora allo stato embrionale.

La seguente tabella, che riguarda la «Selveg» e le Officine Elettriche dell'Isonzo testimonia di per sè il notevolissimo progresso del consumo negli ultimi otto anni:

Anni	KWO
1921	21.500.000
1922	25.000.000
1923	33.100.000
1924	46.100.000
1925	63.200.000
1926	86.300.000
1927	95.300.000
1928	105.000.000

Queste cifre rappresentano una gran parte del consumo della regione, non tutto in quanto vi sono ancora altre aziende che distribuiscono direttamente energia elettrica. Ad ogni modo lo sviluppo dell'industria elettrica si rivela eccezionale attraverso un consumo che in soli otto anni si è quintuplicato: anche durante l'anno trascorso vi è stato un incremento che si può valutare a 10 milioni KWO.

La situazione economica della provincia

Dalla relazione sulla situazione economica della provincia presentata di recente dal comm. Sanguinetti al Consiglio provinciale dell'Economia desumiamo le seguenti notizie e le seguenti cifre. Il totale approssimativo delle maestranze occupate nelle sole industrie navali nel 1913 comprendeva circa 7600 operai: al principio del 1928 esso raggiungeva quasi il doppio e cioè circa 14.000 mentre oltre 40.000 persone vivono dell'industria navale nella provincia di Trieste. Alla fine del giugno scorso gli operai erano circa 11.879 e alla fine dell'anno si riducevano a 9000 contro un massimo di occupazione di 15.447 verificatosi nell'annata 1926-27. Si prevedono ulteriori riduzioni se nei prossimi mesi non interverranno commesse e provvedimenti per cui si renda possibile nei nostri cantieri una auspicata ripresa del lavoro. Negli altiforni e nelle acciaierie l'attività è stazionaria con prospettive di continuità e quivi sono occupati circa un migliaio di operai. La situazione dell'industria olearia è normale. Nella raffinazione del petrolio (Raffineria triestina di oli minerali) non vi è stata riduzione di lavoro ma, per gli alti costi delle materie prime d'origine americana, i risultati commerciali sono per ora negativi per quanto vi siano fondate speranze di miglioramento.

I colorifici triestini hanno esplicato un'attività soddisfacente, così pure le industrie alimentari. Nelle industrie tessili (Cotonificio Brunner e Jutificio) le maestranze sono state costantemente occupate e a Ronchi dei Legionari è stata ripresa dal 1.o novembre la lavorazione a doppio turno. Nell'industria della manipolazione dei tabacchi, che assorbe in particolare maestranze femminili, non vi sono spostamenti degni di nota. Un miglioramento è segnalato nell'industria marmifera. L'edilizia civile è in piena crisi, mentre invece vi è una ripresa nelle costruzioni statali e parastatali, le quali assorbono la mano d'opera disoccupata. Vario è l'andamento delle altre industrie.

Le cifre della disoccupazione

Secondo le statistiche pubblicate dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, che devono però riguardarsi, come nota il Bollettino di statistica dell'Istituto centrale, largamente approssimative, la punta massima della disoccupazione si è avuta nei primi mesi dell'anno e cioè nel gennaio e nel febbraio con 11.599 e 12.250 disoccupati rispettivamente: nei mesi successivi si è verificata una graduale diminuzione sino a giungere nell'ottobre alla cifra di 6774 disoccupati. Riportiamo nella tabella in appresso tale statistica, ove per gli opportuni raffronti, indichiamo pure il totale dei disoccupati in tutto il Regno.

Fine mese	Venezia Giulia	Totale Regno
1926	7.374	113.901 (media)
» luglio	5.787	79.678 (minimo)
» dicembre	8.267	151.493 (massimo)
1927 gennaio	9.566	225.345
» febbraio	10.003	259.059
» marzo	9.990	227.947
» aprile	8.960	215.316
» maggio	8.644	216.441
» giugno	8.590	214.603 (minimo)
» luglio	8.689	263.091
» agosto	8.997	291.821
» settembre	9.102	305.930
» ottobre	9.162	332.240
» novembre	9.754	375.734
» dicembre	10.582	414.293 (massimo)
1928 gennaio	11.599	439.221
» febbraio	12.250	413.383
» marzo	9.865	413.373
» aprile	8.625	356.795
» maggio	7.403	305.629
» giugno	8.352	247.021
» luglio	8.163	234.210
» agosto	8.427	248.100
» settembre	8.297	258.883
» ottobre	6.774	282.379

I cantieri, l'armamento e i loro bisogni

Ora da quanto esponemmo sul lavoro delle varie industrie, risulta che i nostri cantieri, così benemeriti dell'economia del Paese e che hanno prodotto nel dopoguerra ben 510.000 tonnellate di nuove unità, sono quelli che si trovano nella situazione più aleatoria e di maggior disagio; il recente provvedimento che crea l'Istituto di credito navale con un contributo statale di 2 e mezzo per cento d'interessi, le necessità della nostra marina da guerra a cui esplicitamente ha accennato l'on. Mussolini nel suo recente discorso alla Camera dei deputati, l'esigenze dei nostri traffici, che hanno bisogno di veder più compiutamente integrato il programma che ha avuto già in parte attuazione con la costruzione di nuove e moderne unità, consentono di confidare che il Governo nazionale, sempre pensoso di tutto quanto ha attinenza alla prosperità del Paese in funzione alla nostra espansione all'estero, non mancherà di considerare gli svantaggi che deriverebbero alla nostra bandiera se l'armamento giuliano non venisse agevolato nella lotta che esso con costanza conduce attraverso le nuove costruzioni o con l'eccellenza dei servizi per l'affermazione del prestigio nazionale sui mari, nel Levante, nel Mediterraneo, nell'Oriente e sull'Atlantico, lungo le coste di tutta l'Africa e fino al Pacifico.

Bisogna porre anzitutto nel pieno e in tutto il dovuto rilievo che la marina mercantile, pur facendo parte dell'economia nazionale, ha un carattere internazionale. La nave italiana lotta con i suoi concorrenti, sia nel costo di costruzione che all'atto dell'esercizio, senza un'efficace protezione doganale. Bisogna porla, nel gioco della concorrenza, sullo stesso piano delle navi estere. E le concorrenti più temibili sono l'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti, nei quali ultimi sono in progetto programmi di vasta mole. La nave italiana oltre a non essere gravata di oneri superiori a quelli vigenti nei Paesi rivali, dovrebbe poter essere finanziariamente aiutata nella misura come altrove affinchè meno pesino sull'armamento e sui cantieri il costo di costruzione e le spese di esercizio. Così soltanto la marina mercantile potrà costituire quel possente strumento di espansione, di prosperità e di ricchezza quale esso è per i grandi Paesi che dal mare traggono la loro ricchezza. Nella Venezia Giulia poi, intermediaria di traffici internazionali, la marina mercantile ha un compito economico che eccelle perchè lucra, a beneficio della bilancia dei pagamenti con l'estero, esclusivamente noli oro e assicura alla bandiera italiana il controllo dei traffici di transito dall'Europa danubiana alle terre oltremarine con larghe possibilità di assorbire, quando sarà pervenuta alla sua piena efficienza, i traffici dell'Oriente verso le Americhe. Essa marina assomma dunque, grazie a virtù di posizione geografica del maggior porto adriatico di armamento che è Trieste, grazie all'intraprendenza delle iniziative e alla fitta rete delle relazioni, funzioni economiche e politiche che stanno in piena consonanza con le lungimiranti direttive di pacifica espansione e di impero in tal senso inteso dal Regime fascista.

Il mercato finanziario e borsistico

Nel campo finanziario va segnalata in patricolar modo una maggior consistenza delle disponibilità, dovuta ai minori bisogni delle industrie. Hanno così avuto un soddisfacente incremento i depositi presso le casse di risparmio e le banche: l'indice nazionale delle giacenze presso le casse di risparmio ordinarie è passato durante l'anno da 524.82 a 563.08 (base 100, dicembre 1913). Anche nella Venezia Giulia non è mancato, seppure sviluppatosi forse meno sensibilmente, un incremento parallelo e per riflesso all'andamento del mercato monetario tanto i tassi creditori quanto quelli debitori hanno subito una contrazione, però in entrambi i casi non nella misura delle vecchie provincie.

Malgrado lo scarso rendimento del denaro così collocato non vi fu larghezza di investimenti nei titoli industriali, neppure nei momenti in cui le ingiustificate basse quotazioni dei titoli migliori avrebbero consentito, preso per base il valore corrente, una rimunerazione non disprezzabile. Il pubblico più vasto si mantenne assente dalle borse, per quanto un complesso di sintomi lasciassero intravvedere una situazione economica migliorata, anche là ove per determinate aziende chiaramente si può già fin d'ora stabilire in relazione al lavoro rispetto al loro valore intrinseco avrebbero consentito, preso per base il prezzo corrente, una rimunerazione economica migliorata, specie per quelle determinate aziende ove chiaramente si può già fin d'ora stabilire in relazione al lavoro, un andamento soddisfacente che lascia prevedere buoni risultati di esercizio. Ma, esaminata la situazione delle borse nazionali nel complesso dell'annata, risulta attraverso i fatti che vi furono dei momenti buoni, che non mancò un interessamento latente il quale, non appena aveva modo di rivelarsi, alimentava animazione e rialzi non indifferenti. Fece invece difetto la costanza nella tendenza, cosicchè più volte durante l'anno si avvicendarono le correnti del rialzo e del ribasso, disorientando pubblico e operatori, perplessi dinanzi alle alterne oscillazioni. Come indice favorevole va additato un vivo interessamento dell'estero per qualcuno dei titoli più favoriti, intorno ai quali si manifestarono in certi momenti una grande animazione ed ampiezza inconsueta di transazioni.

La Borsa di Trieste, ove le operazioni si svolgono nella gran parte nei titoli locali, si lasciò influenzare dalle Borse consorelle piuttosto nei momenti di ribasso e seguì invece da lontano e con lentezza i movimenti di rialzo. Tirate ora le somme, riteniamo di poter dire che alla nostra Borsa, salvo brevi parentesi, l'annata trascorse fiacca ed incolore e che i prezzi furono in genere determinati da transazioni ristrette su piccoli quantitativi di titoli: ma se questo è il lato meno ostentabile della situazione, il fondo del mercato si rivelò sempre ottimo, senza posizioni cariche e le liquidazioni di fine mese si svolsero ognora regolarmente, mentre il mercato, a prezzi ribassati, dimostrò una confortante capacità di assorbimento. Nel corso dell'anno, seppure irregolari, le oscillazioni furono notevoli, con ampi stacchi fra i prezzi massimi ed i minimi, come risulta dalla seguente tabella:

AZIONI	Minimo data	Minimo prezzo	Massimo data	Massimo prezzo
Banca Commerciale Triestina	17/7	537	30/4	582
Banca di Credito Popolare	19/3	285	29/2	306
Assicurazioni Generali	4/1	5025	1/5	7335
Assicuratrice Italiana	4/1	1005	15/5	1650
Infortuni Milano	4/1	2810	17/2	3970
Riunione Adriatica di Sicurtà A. B.	10/1	2415	1/5	3470
Sigorta	10/3	240	16/1	300
Soc. di Nav. Cosulich	23/7	166	27/4	214.50
» » » Adria	20/10	154	28/3	210
» » » Gerolimich & C.	11/12	400	2/1	633
» » » Libera Triestina	7/12	152	2/1	344
» » » Istria-Trieste	27/8	216	21/5	284
» » » Lloyd Triestino	15/6	549	26/3	691
» » » Lussino	7/7	210	2/1	343
» » » Marco U. Martinolich	2/8	145	2/1	182
» » » G. L. Premuda	21/5	440	26/3	503.50
» » » D. Tripcovich & C.o	27/12	183	2/1	263
Soc. An. Piccole Ferrovie	2/7	152	23/6	162
Società Triestina Tramway	23/6	187	2/1	164
Adriatica Spedizioni	25/5	490	24/4	587
Ampelea Distilleria	9/1	328	24/11	368
Arrigoni & C.o	2/1	231	15/12	235
Cantiere Navale Triestino	23/7	132	4/6	181
Finanziaria Cosulich	17/9	150	27/4	194
Società An. Fabbrica Cementi Dalmatia	16/10	450	26/1	710
Società An. Fabbrica Cementi Isonzo	6/10	58	2/1	97
Società An. Fabbrica Cementi Spalato	5/7	226	30/1	290
Soc. forze idrauliche Dalmazia (Cherca)	9/7	30	25/10	266
Sicmat	15/6	166	24/4	178
Società Elettr. della Venezia Giulia	2/1	405	10/9	500
Soc. Triestina Elettricità e Gas	16/7	60	5/6	98.50
Ilva alti forni e acciaierie	9/1	128	1/12	187
Jutificio Triestino	27/1	400	24/9	453
Lavanderia a vapore triestina	20/3	329	2/1	345
Officine Navali Triestine	11/12	80	24/4	86
Pastificio Triestino	18/7	219	2/1	240
Stabilimento Tecnico Triestino	2/7	240	28/5	349

Il comparto più movimentato fu come sempre quello dei titoli di assicurazione che danno il tono alla nostra Borsa. Le Assicurazioni Generali esordirono ai primi di gennaio a 5125 per chiudere alla fine di dicembre (prezzo di compenso), a 5780, con un minimo durante l'anno di 5025 e un massimo di 7335; le Assicuratrici Italiane da 1045 chiusero a 1180, con un minimo di 1005 ed un massimo di 1650; le Infortuni Milano da 2855 chiusero a 2960 e da un minimo di 2810 passarono a 3970; le Riunione Adriatica da 2475 chiusero in fine a 2650: anche esse segnarono un forte distacco fra il minimo ed il massimo che quotarono rispettivamente 2415 e 3470; le Sigorta esordirono a 267, chiusero a 250 con un minimo di 240 ed un massimo di 300.

Nelle Navigazioni non vi fu invero l'ampiezza di movimento che si svolse intorno ai titoli di assicurazione; pur tuttavia non mancò anche in questo comparto l'interessamento per alcuni dei valori più favoriti, in particolare per le Cosulich che da 191 chiusero bensì a 170½, ma passarono da un minimo di 166 a un massimo di 214.50; analogamente le Finanziaria Cosulich da 180 si contrassero a 154 con un minimo di 150 e un massimo di 194; le Adria da 197 ribassarono a 161½ (minimo 154, massimo 210); le Gerolimich, sempre considerate uno degli ottimi titoli di navigazione, per il mancato dividendo, da 633 passarono a 415, con un minimo di 400; le Libera Triestina, in relazione ai risultati sfavorevoli del bilancio, si contrassero da 344 a 162, con un minimo di 152; le Lussino da 343 passarono a 243 attraverso un minimo di 210; le Martinolich da 182 a 151 con un minimo di 145; le Premuda da 490 a 450 con un massimo di 503.50 e un minimo di 440; le Tripcovich da 263 chiusero a 22 con un minimo di 183.

Negli altri comparti il movimento più accentuato si svolse intorno alle Cantiere Navale Triestino che da 154 chiusero a 137½; nel giugno esse erano già salite a 181 e il corso di compenso di fine d'anno si avvicina al minimo toccato di 132; le Stabilimento Tecnico Triestino da 260 si portarono a 265, con un massimo di 349 e un minimo di 240.

Nel comparto dei Cementi le Dalmatia esordirono a 540, si portarono ancora nel gennaio al massimo di 710 e chiusero al minimo di 450; le Isonzo da 97 (massimo) si abbassarono a 58 per risollevarsi a 90; le Spalato da 255 attraverso un minimo di 226 ed un massimo di 290 chiusero a 236. Le Cherca (utilizzazione forze idrauliche Dalmazia) da 125 si contrassero a 30 per risollevarsi fino a 266 e chiudere a 187.

Per gli altri titoli ci riferiamo alla tabella dei minimi e dei massimi più sopra riportata.

Il Prestito del Comune

Infine troviamo ancora di accennare al prestito di 60 milioni concluso dal nostro Comune con il Consorzio nazionale di credito per le opere di pubblica utilità, il cui ricavato servirà a realizzare un programma di opere pubbliche che corrisponde alle più impellenti necessità e che risolverà in breve volgere di tempo annosi problemi, con la costruzione del nuovo acquedotto, con la canalizzazione della città bassa, e, fra l'altro, con ampliamenti e pavimentazioni stradali.

L'operazione finanziaria è ormai in corso di effettuazione: il Consorzio di credito emette 60 milioni di obbligazioni al 6%, di cui 44 milioni sono stati collocati presso grandi società ed enti locali che le assumono a fermo; i rimanenti 16 milioni, attraverso un sindacato di collocamento costituito dalle maggiori banche stabilite a Trieste, sono stati offerti in pubblica sottoscrizione, alla quale la cittadinanza ha largamente partecipato dando ancora una volta prova dei suoi elevati sentimenti di civismo e di vivo e appassionato interessamento alle sorti e al miglioramento della città.

La prima quota di 20 milioni è stata incassata dal Comune nell'ultimo mese dell'anno, cosicchè esso si trova già in possesso di mezzi adeguati per l'inizio dei lavori; le altre due quote di 20 milioni ciascuna si renderanno liquide al 1.o luglio 1929 e, rispettivamente, al 1.o luglio 1930.

Conclusione

In questa nostra rapida rassegna ci siamo soffermati su alcuni degli aspetti più salienti dell'attività economico e finanziaria della nostra Regione con particolare riflesso alla provincia di Trieste. E se del 1928, ormai sorpassato, non abbiamo potuto dire tutto bene, per non adagiarci in un cieco ottimismo ed anzi nell'intento di additare le difficoltà che restano da superare, perchè per poterle affrontare bisogna anzitutto individuarle e conoscerle, pure esso anno, ha plasmato una mentalità, specialmente nei gangli della vita economica, che sono costituiti dalle aziende industriali e commerciali, volta alla ricerca del miglioramento della produzione e dei minori costi, sempre più orientata a considerare che il reddito non sempre si può ricavare dai maggiori introiti, ma anzi più spesso da un'oculata e severa economia sulle spese di ogni genere. Ecco perchè se questo indirizzo, così aderente alla realtà di un Paese non ricco di materie prime, sarà continuato, il 1928 ci appare nel campo dell'attività produttiva come un anno di severa preparazione e di raccoglimento, che avrà contribuito a far maturare i risultati legittimamente attesi in un futuro non tanto lontano se i sintomi di ripresa economica, che già si avvertono, avranno ulteriori sviluppi.

A questa ripresa Trieste e la nostra Regione, giustamente, vogliono essere presenti con tutte le loro risorse e tutte le loro fervide e profonde energie; le private iniziative hanno tutto dato nei cantieri, negli opifici, nella navigazione, nei traffici, e questa ricchezza operante e produttiva che dà lavoro, produce e tiene alto all'estero il nome e il prestigio italiano rappresenta, al di là degli interessi dei singoli, parte integrante dell'economia nazionale, al servizio dell'economia nazionale, e potenzia le funzioni storiche, politiche e economiche del nostro emporio.

Così va inquadrata l'attività produttiva giuliana, che trasforma il lavoro in ricchezza non soltanto sul posto ma più ancora sulle ampie vie del mondo. E se Trieste profondamente sente che i suoi problemi più vivi e più assillanti interessano la prosperità e l'avvenire della Nazione tutta, essa tende altresì ogni sforzo, ansiosa di accrescere la sua efficienza a meritare la fiducia di cui ha bisogno per adempiere la missione a cui, con consapevole e lungimirante coscienza, si sente chiamata al servizio del Paese.

LADISLAO SANZIN

La circolazione monetaria in alcuni Stati d'Europa. Alla fine del giugno scorso la circolazione monetaria era aumentata sensibilmente in quasi tutti gli Stati d'Europa, e il fenomeno era dovuto alla maggiore attività dell'economia generale. Abbiamo anzi su questa interessante questione uno studio della Banca nazionale cecoslovacca sulla circolazione monetaria individuale e generale per alcuni Stati d'Europa, studio dal quale noi ricaviamo le seguenti note. Anzitutto la Svizzera è lo Stato europeo dove la circolazione ebbe il maggior aumento in confronto al 1927 (20 p. c., vengono poi la Francia col 15 p. c., la Finlandia col 13 percento, l'Ungheria coll'11 percento, il Belgio col 10 percento, l'Austria col 7 percento; la Cecoslovacchia col 6 percento e l'America coll'1 percento.